



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

155^a seduta pubblica
giovedì 17 maggio 2007

Presidenza del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-26
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-40
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	41-80

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

DONAGGIO, sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale	Pag. 1
GRAMAZIO (AN)	3, 22, 24
GIANNI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 6
POSSA (FI)	4
ROILO (Ulivo)	5
* TECCE (RC-SE)	7, 8, 12 e passim
MEDURI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture	9, 11, 13 e passim
IOVENE (SDSE)	10
DAVICO (LNP)	16
PAJNO, sottosegretario di Stato per l'interno	17, 20, 23

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE	24, 25
BRUNO (Ulivo)	24, 25
GRAMAZIO (AN)	25

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 MAGGIO 2007 26

ALLEGATO A

Interrogazione sull'emergenza abitativa nel comune di Roma	27
Interrogazioni su una società di ricerca nel settore elettrico ed energetico	28
Interrogazione su una cooperativa edilizia nella regione Campania	32
Interrogazione sulla rete ferroviaria in provincia di Catanzaro	33
Interrogazione su alcuni lavori stradali in provincia di Avellino	34
Interrogazione sul sequestro di un tratto di autostrada in Piemonte	37

Interrogazione sulle elezioni amministrative in un comune in provincia di Avellino Pag. 38

Interrogazione sui presidi di vigilanza nella città di Roma 39

Interrogazione su un episodio di intolleranza accaduto a Roma 40

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 41

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 41

Assegnazione 42

GOVERNO

Trasmissione di atti 43

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 44

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA 44

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmssione di atti 45

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 25

Mozioni 45

Interpellanze 47

Interrogazioni 53

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 57

Interrogazioni da svolgere in Commissione 80

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00618.

DONAGGIO, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*. La commissione del Comune di Roma cui si riferisce l'interrogazione mira a individuare forme di passaggio da casa a casa per gli sfrattati e a graduare gli sfratti dei soggetti in particolari condizioni di disagio sociale indicati dalla legge n. 9 del 2007. L'iniziativa intrapresa con grande sensibilità dal prefetto Serra è utile per affrontare il pressante problema abitativo riguardante gli sfrattati morosi e non ed è dunque auspicabile che essa costituisca un valido esempio per altre città italiane. Per quel che riguarda il cosiddetto contributo affitto, riconosce il verificarsi dei ritardi nella sua erogazione lamentati dall'interrogante: proprio per questo l'Esecutivo sta valutando la possibilità di aumentare le risorse ad esso destinate e di snellire le relative procedure di erogazione. Per far fronte all'emergenza abitativa nazionale occorre mettere in campo interventi strutturali: per questo motivo il tavolo nazionale di concertazione sulle politiche abitative ha recentemente elaborato i principi che saranno alla base del Piano nazionale sulla casa, che verrà predisposto dal Governo e dalla Conferenza unificata e che entro il 15 luglio passerà al vaglio del Parlamento. Sono invece inu-

tili provvedimenti emergenziali o iniziative come quella intrapresa dal precedente Governo volta all'alienazione degli immobili pubblici, che hanno finito per peggiorare la situazione.

GRAMAZIO (*AN*). Dichiarandosi parzialmente soddisfatto per la risposta fornita, ricorda l'elevato numero di cittadini che nel Comune di Roma non hanno ricevuto il buono casa cui avevano diritto e che rappresenta un contributo importante proprio per prevenire il formarsi di future situazioni di morosità. Giudica con favore l'iniziativa messa in campo dal prefetto Serra, che però non deve essere lasciato solo e deve anzi essere sostenuto con forza dal Governo, al fine di dare risposta alla drammatica situazione di disagio abitativo presente nel Comune di Roma.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00551 e 3-00615.

GIANNI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Governo considera fondamentale l'attività della CESI ricerca S.p.A, come dimostrato dal fatto che lo stesso Ministero dello sviluppo economico ha spinto l'ENEA ad assumervi una partecipazione pari al 51 per cento e a definire un piano strategico per la valorizzazione e il riposizionamento della società nel quale sono indicate modalità di finanziamento giudicate positivamente dalla Commissione europea. La possibilità di stipulare accordi di programma, la cui mancanza è stata lamentata dagli interroganti, è prevista da due decreti ministeriali: essi però, a detta degli organi di controllo, non forniscono una base giuridica adeguata e sufficiente a giustificare la legittimità degli accordi stessi. Il Governo, ferma restando l'esigenza che i soci definiscano una strategia di riposizionamento della società e ne migliorino l'efficienza gestionale, si impegna a predisporre in tempi rapidi un atto normativo che legittimi gli accordi di programma e consenta la puntuale definizione degli impegni della società.

POSSA (*FI*). Non è soddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario, che non ha definito una data precisa entro cui procedere alla stipula dell'accordo di programma, non ha giustificato il notevole ritardo con cui il Governo si è impegnato a predisporre una soluzione ad un problema emerso da mesi e non ha spiegato quali sono i problemi giuridici riscontrati nei citati decreti ministeriali. La situazione è urgente e drammatica, dal momento che si rischia di dover avviare a breve le procedure fallimentari della società: ciò metterebbe a rischio numerosi posti di lavoro e andrebbe a detrimento dell'attività di ricerca italiana. Inoltre Il Governo non ha fornito risposte a proposito delle modalità con cui la società CESI ricerca S.p.A. potrà fruire del denaro già stanziato nel Fondo per la ricerca di sistema, alimentato con un prelievo sulla bolletta elettrica.

ROILO (*Ulivo*). Si dichiara soddisfatto della risposta fornita, pur sottolineando che per evitare la messa in liquidazione della società è necessario che l'atto normativo di cui ha parlato il Sottosegretario venga ema-

nato in tempi molto rapidi e che segua a breve un accordo di programma che definisca le prospettive future di uno dei centri d'eccellenza della ricerca nazionale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00334.

GIANNI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La vendita dei 55 alloggi del patrimonio della cooperativa edilizia Regione Campania 349 fu decisa dal commissario liquidatore allorché apparve impossibile, in ragione della pesante situazione debitoria nel frattempo maturata, l'adozione di un concordato. Venne quindi formulata una proposta transattiva che prevedeva due diverse fasce di prezzo in ragione della tipologia abitativa e del titolo di socio o di occupante senza titolo, in seguito alla quale vennero sottoscritte 33 proposte di acquisto accolte dalla SIB, società di gestione dei crediti alla quale l'Istituto San Paolo di Torino aveva ceduto i propri crediti. Poiché successivamente tale soluzione fu contestata, anche da parte di alcuni sottoscrittori della proposta di acquisto, l'Autorità di vigilanza autorizzò il commissario liquidatore ad alienare a trattativa privata gli immobili; la vendita peraltro sarebbe avvenuta in favore di alcune cooperative che assumevano l'impegno a trasferire la proprietà degli immobili agli occupanti che ne avessero fatto richiesta al prezzo già proposto. A novembre 2006 risulta che l'opzione all'acquisto sia stata esercitata da 27 soggetti tra soci e occupanti senza titolo mentre per i restanti immobili sono in corso le procedure di rilascio. Sono stati peraltro svolti recentemente due incontri con le Autorità interessate per la risoluzione delle problematiche ancora aperte, nel corso dei quali è emersa la volontà degli acquirenti di non aderire alla proposta di un'ulteriore proroga per l'esecutività degli sfratti.

TECCE (*RC-SE*). All'origine della vicenda c'è la truffa perpetrata ai danni dei soci della cooperativa edilizia dai dirigenti della stessa che hanno intascato i versamenti effettuati a titolo di pagamento delle rate di mutuo. I successivi atti realizzati dal commissario liquidatore non sono apparsi tali da tutelare gli interessi dei soci truffati e degli occupanti, anche in considerazione della richiesta di ulteriore esborso di denaro a titolo di prestito personale su busta paga. Anche il ruolo esercitato dall'Autorità di vigilanza e dal Comune di Pollena Trocchia desta perplessità. Stante la situazione successivamente determinatasi invita il sottosegretario Gianni, che ha seguito personalmente la vicenda, a proseguire sulla strada della mediazione per tutelare gli interessi dei soci e degli occupanti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00415.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. La vicenda della realizzazione del sottovia sostitutivo del passaggio a livello presso il Comune di Sant'Andrea apostolo dello Jonio ebbe origine nel 1998 ma è stata completata nel 2001 con la redazione della convenzione con

Rete ferroviaria italiana, mentre i lavori sono stati aggiudicati a seguito di gara d'appalto nel 2005. I lavori per la realizzazione del sottovia, che si prevede di completare nel maggio del 2008, non hanno tuttavia avuto ancora inizio stante la necessità di attivare preventivamente un passaggio a livello provvisorio.

IOVENE (*SDSE*). Lo snodarsi nella vicenda lungo un arco temporale di venti anni è indicativo nella lentezza che ostacola la realizzazione di infrastrutture nel Meridione d'Italia, impedendone lo sviluppo. Nel merito, sollecita il Ministero a vigilare affinché gli impegni assunti per la realizzazione del sottovia siano rispettati.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00417.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. L'intervento relativo al lotto IV dell'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine è stato presentato al Ministero per le infrastrutture per l'approvazione e si inserisce nel Programma delle infrastrutture strategiche approvato dal CIPE. Il progetto definitivo è un'evoluzione di quello originario e tiene conto delle peculiarità del territorio ove è prevista la realizzazione dell'opera. A tal fine si sono adottate procedure informative volte all'acquisizione dei pareri delle amministrazioni e dei soggetti interessati. La Regione Campania ha espresso parere favorevole sia sulla localizzazione, sia sulla compatibilità ambientale, mentre la Direzione generale regionale del Ministero per i beni e le attività culturali ritiene necessari ulteriori approfondimenti e correzioni del progetto, al fine di ridurre il numero dei viadotti e degli attraversamenti del fiume Sabato. Il consorzio ASI, in qualità di soggetto aggiudicatore, sta effettuando le analisi richieste, che verranno attentamente monitorate.

TECCE (*RC-SE*). Pur apprezzando la chiarezza della risposta e l'impegno assunto dal Sottosegretario per futuri approfondimenti, che dimostra la fondatezza delle preoccupazioni degli interroganti e delle popolazioni interessate, dichiara la propria insoddisfazione per il modo con cui le amministrazioni locali coinvolte hanno affrontato le tematiche in oggetto. Occorre individuare in maniera più puntuale e più attinente al dettato della legge obiettivo le priorità nella realizzazione di tratte stradali nell'area campana, anche al fine di meglio indirizzare le poche risorse disponibili. Oltre agli aspetti di carattere naturalistico, è necessario considerare il rilievo economico delle attività produttive locali, che avrebbero ottenuto un maggior beneficio dall'attuazione del progetto originario, che assicurava un minor impatto ambientale e un collegamento più efficace dei singoli Comuni. Sollecita una maggiore concertazione con le popolazioni locali, come previsto dal programma dell'Unione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00529.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. L'interrogazione offre l'opportunità di affrontare il complesso delle iniziative del Governo nel settore delle concessioni autostradali, evidenziando la novità introdotta dalla nuova convenzione unica stipulata con l'ANAS, che rafforza i poteri di indirizzo pubblici nell'ambito di un piano economico finanziario di lungo periodo. Il controllo pubblico mira a garantire l'effettiva realizzazione in tempi congrui delle opere previste e la proporzionalità tra gli investimenti effettuati e le tariffe riscosse dagli utenti. Il decreto-legge n. 262 dello scorso anno ha introdotto regole di trasparenza gestionale e di concorrenza nelle convenzioni tra l'ANAS e le concessionarie autostradali, che hanno consentito l'avvio di ingenti investimenti (prevalentemente non a carico del bilancio dello Stato) per risolvere le criticità infrastrutturali presenti nelle aree più produttive del Paese. In particolare, è in corso l'iter approvativo dello schema di convenzione per la realizzazione del collegamento Asti-Cuneo, oggetto dell'interrogazione, del quale si prevede l'ultimazione tra il 2010 e il 2011. Su questa tratta, la procura della Repubblica, essendo venute meno le esigenze istruttorie, il 6 aprile ha disposto il dissequestro del lotto II, che è stato aperto al traffico. L'ANAS ha garantito la sicurezza del tratto posto sotto sequestro e si è impegnata per il risanamento della pavimentazione nel minor tempo possibile. Si annuncia, infine, l'imminente apertura al traffico degli ultimi due lotti di competenza ANAS nella zona.

DAVICO (*LNP*). Gli interventi di risanamento del lotto in oggetto, che tra l'altro è di proprietà pubblica e non privata, determineranno sicuramente disagi e rischi per gli utenti. L'ultimazione dei lavori sulla tratta Asti-Cuneo è comunque differita nel tempo, anche a causa della peculiarità del territorio, soprattutto in considerazione delle difficoltà che si registrano nella realizzazione dei collegamenti con la viabilità esistente. Dal momento che sono ancora da realizzare le opere più complesse, il Governo dovrebbe stimolare in maniera più incisiva la prosecuzione dei lavori, ponendo fine ai ritardi che finora si sono registrati. Appare comunque positivo il fatto che finalmente si intervenga in favore di un settore, quello delle società concessionarie, che ha registrato gravi difficoltà in seguito al recente operato del Governo, biasimato anche dalle istituzioni europee.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00371.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'amministrazione del comune di Sant'Angelo dei Lombardi, eletta nelle consultazioni del 13 giugno 2004, non è più in carica dallo scorso mese di marzo quando, a seguito delle dimissioni presentate dal sindaco, è stata avviata la procedura di scioglimento del Consiglio comunale. Le irregolarità denunciate nella interrogazione sono verosimili: per evitare il mancato raggiungimento del *quorum* di partecipazione, necessario per la validità delle votazioni, fu allestita una lista civetta e furono falsificate le firme di accetta-

zione delle candidature. In considerazione del fatto che non si è ancora giunti ad una sentenza definitiva di condanna del sindaco per il reato di falsificazione, il prefetto di Avellino non ha potuto adottare provvedimento di sospensione e di scioglimento del Consiglio. Il problema di una non perfetta coerenza tra disposizioni dell'ordinamento degli enti locali e norme sul procedimento elettorale, messo in luce dalla vicenda segnalata nell'interrogazione, potrà essere valutato in sede di esame del disegno di legge delega sulle autonomie.

TECCE (*RC-SE*). Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno confermato l'ipotesi, avanzata nell'interrogazione, di una grave manipolazione del procedimento elettorale. La vicenda, colta nei suoi aspetti sostanziali, attesta l'importanza della funzione parlamentare di sindacato ispettivo e stimola riflessioni sulla opportunità di restituire al Ministero dell'interno il ruolo di riferimento unico a livello centrale per gli enti territoriali, nonché sull'idoneità delle attuali norme relative al procedimento elettorale a garantire consultazioni corrette soprattutto nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00356.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La politica di sicurezza nella città di Roma non ha comportato un depotenziamento del reparto delle volanti, ma ha fatto leva su una rimodulazione degli orari di servizio e un maggior coordinamento tra le unità investigative per ottimizzare le risorse, in coerenza con gli obiettivi di efficienza indicati nella legge finanziaria. I risultati di tale razionalizzazione sono positivi: il servizio di pattugliamento ne è risultato potenziato e i dati relativi all'attività di prevenzione fanno registrare un incremento dei controlli.

GRAMAZIO (*AN*). Si dichiara fortemente insoddisfatto della risposta, lamentando il ridimensionamento del reparto volanti e la complessiva inadeguatezza delle dotazioni per il servizio di pattugliamento. Sollecitando una maggiore attenzione del Governo alle esigenze di vigilanza del territorio nella città di Roma, soprattutto in un periodo di grande afflusso di turisti, sottolinea che la semplice visibilità delle automobili delle forze dell'ordine può garantire una riduzione significativa delle attività criminali.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00449.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli autori dell'aggressione avvenuta a Roma il 5 marzo scorso ai danni di due giovani militanti di Alleanza Nazionale al seguito di un Consigliere comunale, nel corso di una manifestazione estemporanea di protesta inscenata presso il Campidoglio da un comitato di lotta per la casa, non sono stati identificati. Sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria e, al momento, non è stata presentata alcuna querela di parte. La vigilanza delle sedi di partiti, movimenti

politici e organizzazioni sindacali, come la protezione degli amministratori locali costituisce una priorità nei servizi di controllo del territorio. Il Governo, dunque, non sottovaluta i fenomeni di intolleranza politica e ha sensibilizzato le autorità competenti ad adottare le opportune precauzioni in occasione di manifestazioni pubbliche.

GRAMAZIO (AN). Si dichiara soddisfatto della risposta. Le autorità di pubblica sicurezza sono intervenute tempestivamente, ma i due giovani non hanno voluto sporgere denuncia per non preoccupare le famiglie.

Per la risposta scritta a interrogazioni

BRUNO (*Ulivo*). Sollecita la risposta del Ministro dell'ambiente all'interrogazione 4-01483.

GRAMAZIO (AN). Sollecita la risposta del Ministro dell'economia e del Ministro della salute alle interrogazioni 4-01400 e 4-01032.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 maggio.

La seduta termina alle ore 17,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dà lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00618 sull'emergenza abitativa nel comune di Roma.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DONAGGIO, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, nell'interrogazione presentata il senatore Gramazio si riferisce, a partire da articoli di giornale, a fatti relativi alla città di Roma in relazione alla questione sfratti e ai ritardi relativi al contributo affitti.

Per quanto riguarda la questione sfratti, si fa notare che la nobile azione operata dal prefetto Serra riguardo alla istituzione della commissione di graduazione degli sfratti è frutto di una possibilità data dalla legge 15 febbraio 2007, n. 9, al fine di trovare, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, forme di passaggio da casa a casa per gli sfrattati.

Si segnala a tal fine che la citata commissione, ove istituita, ha il compito di graduare gli sfratti dei soggetti citati dalla legge, ovvero portatori di *handicap*, anziani, malati terminali, famiglie con figli a carico fiscalmente, purché con sentenza di sfratto per finita locazione e con reddito inferiore ai 27.000 euro, e dei soggetti con sfratto in esecuzione collocati utilmente in graduatoria.

Si fa anche presente che nella Regione Lazio possono partecipare ai bandi per l'assegnazione di una casa popolare anche coloro con sfratto per morosità. Quindi, pur non avendo esplicitamente sospeso gli sfratti anche per le famiglie con sfratto per morosità, si è fornita alle prefetture una possibilità di graduare anche gli sfratti per morosità relativi a nuclei familiari con condizioni di particolare disagio riconosciuto e certificato attraverso la presenza nelle graduatorie. Ci auguriamo che l'iniziativa intrapresa con grande sensibilità dal prefetto Serra sia da traino per analoghe iniziative da parte degli altri prefetti interessati.

Come il senatore Gramazio sa, non è certo con le sospensioni degli sfratti che si garantisce il diritto alla casa ma attraverso una politica strutturale. Anche su questo versante la legge n. 9 del 2007 ha prodotto un primo rilevante risultato: proprio ieri il tavolo nazionale di concertazione sulle politiche abitative, istituito dalla citata legge, ha concluso i lavori ed ha elencato in un documento le indicazioni che dovranno essere alla base del piano nazionale sulla casa che entro sessanta giorni Governo e Conferenza unificata dovranno elaborare indicando a loro volta obiettivi e linee guida.

Si tratta di un documento complesso e articolato che può essere la svolta da tempo auspicata nelle politiche abitative e sul quale il Governo intende impegnarsi ritenendo la questione abitativa una priorità.

Appare evidente, da quanto affermato, che il Governo ha avviato un percorso che, sulla base dei programmi comunali e regionali, risponda a tutte le articolazioni dell'emergenza abitativa. Del resto, lo stesso Parlamento sarà chiamato ad esprimere un parere sul piano nazionale entro il prossimo 15 luglio.

Per quanto riguarda il contributo affitto, effettivamente, e nell'immediato, è l'unica risposta di contrasto alla morosità ed è vero che sconta a tutt'oggi dei ritardi nei meccanismi di elargizione alle famiglie interessate e che ne hanno diritto. Non essendo solo un problema della Regione Lazio e del Comune di Roma, da una parte stiamo valutando e considerando la possibilità di aumentare le risorse disponibili per il contributo affitto, anche tenendo conto delle richieste del tavolo nazionale di concertazione sulle politiche abitative, e dall'altra il Ministero della solidarietà sociale intende discutere con gli altri Ministeri competenti, con le Regioni e

l'ANCI la possibilità di intervenire sulle procedure per cercare di snellirle al fine di evitare che il contributo affitto arrivi con ritardi non comprensibili.

Il nostro obiettivo è di avviare una politica abitativa che affronti strutturalmente la questione abitativa attraverso la riapertura di un dialogo e una concertazione con tutti i soggetti interessati e non in maniera emergenziale o attraverso alienazioni di patrimonio pubblico che hanno semmai peggiorato la situazione in essere, come fatto d'altronde dal precedente Governo.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, anzitutto ringrazio il Sottosegretario per l'attenta risposta, della quale mi ritengo parzialmente soddisfatto. Ritengo però che ci sia un aspetto importante, quello del blocco di 17.000 cittadini, che non hanno avuto i buoni casa pur avendone diritto. Il buono casa non può essere solo un piccolo contributo: per queste famiglie il buono casa diventa un momento importante. Cioè, il buono casa pagato regolarmente permette a tante famiglie di non diventare morose. Quindi, questo intervento dev'essere garantito.

Ho plaudito all'intervento che ha posto in essere il prefetto di Roma costituendo la commissione, però ritengo che egli non debba essere lasciato solo davanti a provvedimenti e interventi che riguardano sì l'amministrazione locale ma anche il Governo a garanzia di questi cittadini.

Voglio ricordare che in una città grande come Roma il problema è pressante per l'amministrazione locale, com'è pressante per il prefetto.

Voglio anche ricordare – e concludo – che nel periodo estivo, ad agosto, così come nel periodo di Natale, si procede alla sospensione di ogni sfratto proprio per garantire a queste famiglie di non essere fuori casa. Ma allora, per non essere fuori casa, il buono casa dev'essere pagato con regolarità alle 17.000 famiglie che ne hanno bisogno, per non far sì che poi le stesse diventino altre famiglie sfrattate, andando ad aumentare una situazione di rischio, di pericolo e di assistenza sociale.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00551 e 3-00615 su una società di ricerca nel settore elettrico ed energetico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

GIANNI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, il Ministero, come abbiamo già più volte dichiarato, attribuisce ovviamente rilevanza all'attività del CESI Ricerca S.p.A., che è uno dei centri nazionali più avanzati di ricerca nel settore elettrico.

Proprio per consolidarne l'attività e consentire l'attribuzione delle risorse previste dal Fondo per la ricerca nel settore elettrico, a luglio del

2006 il Ministero ha dato indirizzi all'ENEA di procedere all'acquisizione del 51 per cento delle quote azionarie e di definire un piano strategico per la valorizzazione e il riposizionamento della società, con indicazione delle modalità e dei meccanismi di finanziamento delle attività, anche in aggiunta alle risorse disponibili sul Fondo per la ricerca di sistema elettrico, aspetto che assume un'importanza decisiva ai fini dello sviluppo futuro della struttura.

Dopo l'approvazione da parte della Commissione europea-Direzione generale concorrenza, in data 20 dicembre 2006, del regime di finanziamento alle attività di ricerca e sviluppo nel settore elettrico – che ha ritenuto «non aiuto di Stato» il finanziamento delle attività di ricerca a finalità pubblica – si sono avviate le attività di attuazione dei decreti ministeriali dell'8 e del 23 marzo 2006, allo scopo di arrivare rapidamente alla stipula dell'accordo di programma con CESI Ricerca S.p.A. per l'anno 2006 e alla predisposizione di un piano anche per l'anno 2007.

I due decreti del 2006 sono stati, tuttavia, giudicati dagli organi di controllo una base giuridica inadeguata ed insufficiente a giustificare la legittimità degli accordi di programma.

Pertanto, ferma restando la necessità che i soci definiscano una strategia di riposizionamento della società e che si lavori per riguadagnare i necessari margini di efficienza gestionale, il Ministero si impegna a promuovere nei prossimi giorni una soluzione in via normativa, che legittimi gli accordi di programma e consenta la definizione di impegni per il 2006 e per l'anno in corso.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Ringrazio l'onorevole sottosegretario Gianni per la sua risposta, che tuttavia non mi soddisfa e non soddisfa affatto l'interrogazione. In essa avevamo chiesto in primo luogo che si indicasse la data entro cui si sarebbe proceduto all'accordo di programma. Adesso mi si dice che i due decreti ministeriali – badate bene – dell'8 marzo 2006 e del 23 marzo 2006 sono stati ritenuti una base giuridica non sufficiente per procedere all'accordo di programma con CESI Ricerca S.p.A. Ci vuole un anno per avere una risposta di questo genere? E quanto tempo sarà poi necessario per superare questa difficoltà?

Purtroppo il Sottosegretario non ha riferito alcuna motivazione di queste incertezze giuridiche che minano l'applicabilità dei due decreti ministeriali dell'8 marzo 2006 e del 23 marzo 2006. Non ci si rende conto delle difficoltà che occorre superare e che comunque il Ministero si è impegnato a risolvere nei prossimi giorni.

Abbiamo avuto tuttavia oltre un anno alle spalle per valutare effettivamente se questi due decreti ministeriali del Ministero delle attività produttive avessero una base solida per poter procedere all'accordo di programma.

Uno dei primari centri di ricerca italiani nel campo elettrico, in ambito pubblico sicuramente il numero uno, con quattrocento persone e con mezzi strumentali eccezionali, è costretto addirittura a protrarre in consiglio d'amministrazione l'esame del bilancio, perché se tale consiglio conclude questo esame dovrà portare i libri in tribunale, in quanto il *deficit* del consuntivo 2006 non gli consente di raggiungere il *quorum* necessario per procedere finanziariamente e amministrativamente.

Siamo in una situazione drammatica, signor Presidente, e devo dire che la risposta, pur animata evidentemente da buona volontà del Sottosegretario, e del Ministro ieri alla Camera, non coglie nemmeno il problema a lungo termine di tale centro di ricerca, che era l'oggetto della seconda domanda. Sul primo quesito, infatti relativo alla data di questo accordo di programma, non abbiamo ottenuto nessuna indicazione; ma non l'abbiamo ottenuta nemmeno, se non su base di impegno, su come questo ente di ricerca potrà effettivamente fruire di quattrini che sono a disposizione perché già prelevati, tramite l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dalla bolletta elettrica.

Siamo al paradosso: abbiamo i fondi per finanziare la ricerca, abbiamo la struttura legislativa che prevede il finanziamento del Fondo per la ricerca sul sistema elettrico, ma non riusciamo a convogliare queste risorse nel primo centro di ricerca a livello nazionale sul sistema elettrico, che perciò si trova veramente in ambasce e difficoltà.

ROILO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il sottosegretario Alfonso Gianni e mi dichiaro soddisfatto per la risposta.

Ritengo tuttavia necessario sottolineare che, per evitare la messa in liquidazione della società CESI Ricerca (a questo riguardo, come il Sottosegretario saprà, è prevista un'importante assemblea degli azionisti, il 21 maggio prossimo), è importante che l'atto formale che il Sottosegretario ha poc'anzi dichiarato che il Governo intende emanare venga effettivamente adottato al più presto.

In tal modo, si assicurerebbe la sopravvivenza a CESI Ricerca S.p.A. e quindi si creerebbero le condizioni affinché successivamente si possa definire quell'accordo di programma che risponde ad un'esigenza fondamentale per la CESI Ricerca, che così potrebbe avere un futuro adeguato al suo patrimonio, alle sue conoscenze, alla sua esperienza scientifica e potrebbe continuare a dare il proprio importante contributo al Paese, in un settore strategico come quello dell'energia e dell'elettricità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00334 su una cooperativa edilizia nella regione Campania.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIANNI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signore Presidente, la società cooperativa Regione Campania 349 è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale del 23 novembre 1999 e sono stati nominati tre commissari liquidatori. Successivamente, nel 2000, a seguito della rinuncia all'incarico da parte dei tre commissari, è stato nominato un solo commissario liquidatore con decreto ministeriale del 28 dicembre 2000.

Al momento della messa in liquidazione, il patrimonio immobiliare era costituito da 55 alloggi, completati e assegnati a soci ed occupanti senza titolo, nonché da beni immobili ancora da completare (negozi e sottotetti). Su detti beni l'istituto San Paolo di Torino (il cui credito ammontava ad oltre 30 miliardi di lire) aveva iniziato, già dall'anno 1992, azioni di esproprio immobiliare.

Tutto il patrimonio immobiliare era stato realizzato su aree in ordine alle quali il Comune di Pollena Trocchia aveva concesso il diritto di superficie, mediante stipula di apposita convenzione. I beni edificati risultavano, quindi, di esclusiva proprietà della predetta cooperativa.

Con delibera consiliare del 28 novembre 2001, il Comune di Pollena Trocchia dichiarò decaduta la convenzione, limitatamente agli interventi edilizi non realizzati o parzialmente realizzati.

Erano assenti le condizioni per tutelare le ragioni economiche e sociali dei soci e degli occupanti, per chiudere la liquidazione attraverso l'adozione di un concordato (*ex* articolo 214 della legge fallimentare). In particolare: i crediti privilegiati (rappresentati dagli istituti bancari) erano superiori ai 30 miliardi; i crediti chirografari erano superiori ai 2 miliardi (senza considerare i debiti della cooperativa nei confronti dei soci); i soggetti che avrebbero dovuto accollarsi la proposta erano i soli soci assegnatari (che risultavano essere 32), con una conseguente abnorme esposizione individuale, anche nell'eventualità (peraltro teorica) di una proposta di pagamento del solo 50 per cento dei crediti privilegiati e del 30 per cento di quelli chirografari.

Si è quindi intrapresa necessariamente la strada della vendita del patrimonio, sempre cercando di salvaguardare le ragioni dei soci e degli occupanti. È in tale ottica che venne, infatti, formulata una proposta transattiva, in accordo con i soci e gli occupanti, con un prezzo medio per alloggio di 100 milioni di lire. Furono in particolare previste due diverse fasce di prezzi: per i lotti 11 e 12 i soci assegnatari avrebbero dovuto versare 88 milioni di lire e gli occupanti senza titolo 125 milioni di lire, mentre per il lotto 50 i soci avrebbero dovuto versare 65 milioni di lire e gli occupanti 70 milioni di lire.

I soci e gli occupanti sottoscrissero 33 proposte di acquisto; il commissario liquidatore formulò per iscritto la proposta, che venne accettata il 6 giugno 2001 dalla SIB spa, società di gestione dei crediti dell'istituto San Paolo di Torino che, nel frattempo, aveva ceduto i propri crediti.

Successivamente, da parte di alcuni occupanti senza titolo che non avevano sottoscritto la proposta d'acquisto, fu avanzata la richiesta di sottoscrizione a condizione che l'importo da versare fosse ridotto da 125 a

100 milioni di lire. Il commissario liquidatore manifestò perplessità rilevando che le proposte di modifica dovevano, comunque, essere sottoposte al consiglio di amministrazione dell'istituto di credito.

Alla fine del mese di giugno 2001 vennero notificati alla liquidazione sette atti stragiudiziali (ad istanza di 14 soci storici, 10 aspiranti soci delle mansarde e 10 aspiranti soci assegnatari, quindi anche da parte di soggetti che avevano già sottoscritto la proposta di acquisto nell'ambito dell'accordo transattivo) nei quali si sosteneva che la cooperativa non poteva essere assoggettata a procedura fallimentare e che il relativo patrimonio, facente parte del patrimonio indisponibile dello Stato, non poteva formare oggetto di vendita.

Si cercò di organizzare un incontro chiarificatore presso il Ministero delle attività produttive, che però non ebbe luogo a seguito della mancata disponibilità all'incontro del rappresentante legale dei soci interessati.

Nel 2001 l'autorità di vigilanza autorizzò il commissario liquidatore ad alienare, a trattativa privata, gli immobili di proprietà della liquidazione coatta amministrativa (ad eccezione del lotto 4A).

L'autorizzazione alla vendita sarebbe avvenuta in favore di alcune cooperative («Il Villaggio» e «Magnolia») che avevano formulato proposta cauzionata d'acquisto e si assumevano l'impegno a trasferire la proprietà degli immobili agli occupanti degli alloggi al prezzo già proposto ed accolto dalla predetta SIB (diverso, come ho già detto, a seconda che l'acquirente fosse socio della cooperativa od occupante senza titolo), purché la richiesta da parte degli interessati fosse esplicitata entro e non oltre il 15 novembre 2001.

Dopo riunioni svoltesi presso il Ministero delle attività produttive e il Comune di Pollena Trocchia, nonché l'occupazione della casa comunale, è stato fissato un nuovo ultimo termine per l'esercizio dell'opzione all'acquisto al 18 maggio 2002.

A novembre 2006 per i 55 alloggi completati ed occupati l'opzione all'acquisto è stata esercitata da 27 soggetti tra soci ed occupanti senza titolo (praticamente, dal 50 per cento degli stessi); per i restanti 28 sono in corso giudizi per il rilascio dell'immobile.

Nell'anno in corso, presso le sedi del Ministero dello sviluppo economico e della Regione Campania si sono svolti due incontri, che mi hanno visto promotore, con i rappresentanti delle autorità (prefettura, assessore all'urbanistica della Regione, questura, tribunale di Nola e sindaco di Pollena Trocchia) interessate alla risoluzione delle problematiche riguardanti gli ex soci della cooperativa in oggetto e degli acquirenti degli alloggi. Nel corso dell'ultima riunione, tenutasi precisamente a Napoli, ho personalmente avanzato anche una proposta di mediazione, ma in quella stessa riunione è emersa la volontà degli acquirenti di non aderire alla proposta di una ulteriore proroga di otto mesi per la esecutività degli sfratti.

* TECCE (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, in primo luogo ringrazio personalmente, e a nome del senatore Sodano, il sottosegretario onorevole Gianni e il Ministero per la chiarezza della cronistoria, che conferma in larga parte ciò che noi nell'interrogazione avevamo già significato, ma anche – l'ha ricordato lei stesso, signor Sottosegretario – il fatto che lei risponde conoscendo i fatti, in quanto ben due volte in questi mesi è venuto in Campania per affrontare in tavoli negoziali questo problema così delicato.

Si tratta di una storia grave che nega di fatto il diritto alla casa a soggetti che in cooperativa hanno tentato di contribuire, con il frutto del loro lavoro, ad esercitare un diritto costituzionale, di cui parlava prima il Sottosegretario alla solidarietà sociale. Ma – ecco il punto, e non è certo compito suo o del Ministero accertarlo, bensì della magistratura – qui c'è stata una truffa! I fondi versati da questa povera gente, invece di andare alla banca, sono finiti nelle mani di qualcuno, probabilmente degli ex dirigenti di questa cooperativa edilizia, «Regione Campania 349», che si è costituita alla fine degli anni Ottanta; nel 1989 i soci, all'atto della stipula notarile, scoprono che i fondi versati in acconto non erano stati incassati dalla banca.

La nomina stessa del commissario liquidatore, il dottor Gioiello, ha determinato una proposta, che lei ha ben sintetizzato, di esborso di circa altri 100 milioni di vecchie lire da parte di soggetti, molti dei quali avevano già pagato, proposta transattiva formulata non in termini di mutuo fondiario ma di prestito personale sulla busta paga.

Ecco la prima domanda. Abbiamo seri dubbi sull'iniziativa del commissario liquidatore, non in astratto (a parte che andrebbe meglio verificata la vendita dei sottotetti non autorizzati) ma circa il fatto che, conoscendo la situazione, ha determinato una guerra tra poveri, fra soci ed occupanti, come lei li ha chiamati; persone che si sono trovate ad essere allontanate dalla propria abitazione (quattro persone sono state allontanate con la forza pubblica nelle ultime settimane) pur essendo in possesso di documentazione con cui dimostrano di aver pagato per acquistare una casa. Non discuto, ovviamente, le procedure di esproprio da parte della banca, ma ritengo che il commissario liquidatore avrebbe dovuto tutelare maggiormente i soci truffati.

Capisco pure che vista la delicatezza della situazione è necessario trovare comunque una mediazione e ritengo apprezzabile il suo intento di pervenirvi. Lei riconosce che il 50 per cento dei soggetti interessati non ha risolto il problema con un accordo e, aggiungo io, alcuni che nella prima fase avevano manifestato l'intenzione di aderire all'accordo non hanno poi onorato l'impegno, in quanto famiglie con reddito medio-basso che hanno difficoltà a stare su questo terreno. C'è un fatto che posso testimoniare personalmente, essendo stato eletto in quell'area: c'è una continua vendita di beni che hanno acquisito un valore perché, giustamente, il Comune di Pollena Trocchia ha un piano regolatore che non prevede molte altre occasioni.

In primo luogo va, allora, fatta una riflessione sulla funzione di vigilanza, che non può essere solo tecnica – sul piano formale è tutto a posto – ma a mio avviso avrebbe dovuto meglio comparare gli interessi, in particolare di coloro che, a torto o a ragione, si ritengono truffati. In secondo luogo, sicuramente c'è una grave responsabilità del Comune di Pollena Trocchia, che bene avrebbe potuto, in quanto concessionario del diritto di superficie, condizionare maggiormente il liquidatore rispetto ad una soluzione che contemplasse sia l'interesse del socio storico truffato sia l'interesse di coloro che in qualche modo risultano occupanti senza titolo, pur avendo pagato somme consistenti.

Concludo invitandola, nonostante comprensibili difficoltà intemperanze, ad andare avanti con il tavolo avviato con la Regione e col Comune, che costituisce l'unica strada percorribile, e la ringrazio per quanto vorrà fare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00415 sulla rete ferroviaria in provincia di Catanzaro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. In merito a quanto richiesto dal senatore Iovene nell'interrogazione a cui si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 28 marzo 2007, la società Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che la vicenda della soppressione del passaggio a livello al chilometro 320+499 della linea Metaponto-Reggio Calabria ha avuto inizio nel 1988 quando, a seguito di accordi specifici, il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, con delibera n. 88 del 28 novembre 1988, ha approvato il progetto delle opere sostitutive e la convenzione che regolava i rapporti tra le Ferrovie dello Stato ed il Comune per la realizzazione di un sottovia al chilometro 320+773 della stessa linea. La società Ferrovie dello Stato informa che i lavori, seppure appaltati, non ebbero inizio in quanto il Comune non ha mai messo a disposizione le aree necessarie per la loro realizzazione.

In seguito, lo stesso Comune si è dichiarato interessato all'eliminazione del passaggio a livello in argomento a fronte della realizzazione di un nuovo sottovia al km 320+493, il cui progetto è stato approvato in data 30 aprile 1998 con delibera n. 15 del Consiglio comunale.

La nuova convenzione regolante i rapporti derivanti dalla soppressione del passaggio a livello, approvata con delibera del Consiglio comunale n. 29 del 4 ottobre 2001, prevede che RFI realizzi le opere sostitutive e che il Comune metta a disposizione tutte le aree necessarie provvedendo allo spostamento dei sottoservizi interferenti con le opere stesse.

A seguito di gara di appalto, i lavori sono stati aggiudicati in data 1º agosto 2005 unitamente alle opere sostitutive di passaggi a livello ricadenti nei Comuni di San Sostene e Badolato.

Con nota del 29 luglio 2005, l'Amministrazione comunale, al fine di consentire l'attraversamento della linea durante l'esecuzione dei lavori, ha

chiesto che l'inizio dei lavori fosse subordinato all'istituzione di un nuovo passaggio a livello provvisorio adiacente a quello esistente. La richiesta di variazione comporta, oltre ad un aumento dei costi, anche la realizzazione di una nuova intersezione stradale sulla strada statale 106 e, quindi, la necessità di una rielaborazione del progetto e l'attivazione delle procedure per l'ottenimento del benestare di competenza dell'ANAS di Catanzaro. È da segnalare, peraltro, che le aree sono state formalmente consegnate dal Comune in data 11 maggio 2006.

Dopo una prima riunione, tenutasi il 16 gennaio 2007, in cui è stato espresso parere favorevole alla realizzazione del sottovia, previa integrazione degli elaborati tecnici, l'ufficio ANAS competente ha rilasciato parere tecnico favorevole il 3 aprile 2007. In attesa della formalizzazione di tale parere, RFI sta procedendo, d'intesa con i tecnici ANAS, all'avvio dei lavori.

Solo dopo l'attivazione del passaggio a livello provvisorio sarà possibile dare inizio ai lavori per la realizzazione del sottovia, che si prevede di completare nel maggio del 2008.

IOVENE (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*SDSE*). Signor Presidente, ringrazio sinceramente il Sottosegretario per la risposta fornita e le assicurazioni che ha dato.

La ricostruzione storica della vicenda è testimonianza tipica della storia italiana: per fare un sottopasso occorrono venti anni. Credo che questo la dica lunga della situazione nella quale ci si trova. Ovviamente vengono attribuiti ritardi da un lato e dall'altro: all'Amministrazione comunale negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, e adesso che la nuova Amministrazione comunale si è messa in moto per la rapida realizzazione di quest'opera si incontrano ritardi burocratici per quanto riguarda l'ANAS e le altre organizzazioni interessate. Tutto ciò testimonia una lentezza strutturale insopportabile, che soprattutto nel Sud ed in Calabria rende difficile procedere verso la modernizzazione e l'efficienza della nostra rete infrastrutturale, in modo particolare per quanto riguarda la messa in sicurezza delle aree che riguardano sia la rete ferroviaria che la rete stradale.

Colgo l'occasione, signor Sottosegretario, per sollecitarla affinché il Ministero che rappresenta e lei stesso vigiliate per quanto riguarda il rispetto dei tempi. RFI si è impegnata a concludere il lavoro per la realizzazione del sottopasso entro il 2 maggio 2008. L'auspicio è che questa data non sia l'ennesima presa in giro nei confronti della popolazione, che attende da tempo che si metta in sicurezza quell'area e si eviti l'imbutto determinato dall'esistenza del passaggio a livello.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Iovene anche per la capacità di sintesi.

Segue l'interrogazione 3-00417 su alcuni lavori stradali in provincia di Avellino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Si precisa che l'intervento relativo al lotto IV, oggetto dell'interrogazione, non è in fase di realizzazione da parte dell'ASI della Provincia di Avellino, bensì trattato di progetto definitivo presentato dalla stessa ASI, in qualità di soggetto aggiudicatore, al Ministero delle infrastrutture in data 26 ottobre 2005 per le procedure approvative di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 190 del 2002, così come modificato dagli articoli 166 e 167 del decreto legislativo n. 163 del 2006.

L'opera è inserita nel 1° Programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal CIPE con delibera n. 121 del 2001, e nell'Intesa generale quadro sottoscritta in data 31 ottobre 2002 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la stessa Regione: collegamento autostradale Caserta-Benevento e Bretella di collegamento con l'autostrada A1 (Caianello-innesto strada statale 372 «Telesina») e con l'autostrada A16 (Pianodordine-innesto raccordo Salerno-Avellino). Il progetto definitivo rappresenta un'evoluzione progettuale del progetto originario, al quale fa riferimento l'interrogante, nel tentativo di superare le evidenti difficoltà rappresentate dalla natura del terreno dal punto di vista geologico, per cui la progettazione definitiva ha tenuto conto, per quanto possibile, delle osservazioni espresse dalle varie amministrazioni e dai soggetti titolari dei sottoservizi e delle interferenze durante le Conferenze di servizi, indette dall'ASI, preliminari all'attivazione delle procedure approvative della cosiddetta legge obiettivo.

Dette procedure hanno previsto la Conferenza dei servizi, indetta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi degli articoli 4 e 16 del decreto legislativo n. 190 del 2002, durante la quale sono stati acquisiti pareri e proposte migliorative da parte dei soggetti interessati.

Con riferimento ai pareri espressi dalle amministrazioni, ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006, si evidenzia che la Regione Campania, con delibera di giunta regionale del 15 marzo 2006, n. 340, ha espresso parere favorevole ai fini dell'intesa sulla localizzazione e parere favorevole sulla compatibilità ambientale in quanto l'intervento in questione rientra nella tipologia di opere di cui all'allegato B, punto 7, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 12 Aprile 1996 -«Strade extraurbane secondarie»- per le quali la procedura di VIA o la verifica risulta di competenza regionale, così come confermato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio con propria nota del 10 novembre 2005, indirizzata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Relativamente al parere di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, la direzione generale regionale del medesimo Dicastero, con propria nota n. 10369 del 31 ottobre 2006, comunica di ritenere il progetto necessario di un approfondimento progettuale che affronti gli aspetti

della mitigazione ambientale, relativamente alle problematiche di carattere naturalistico ricadenti sul territorio, con particolare riferimento alla richiesta di ridurre i lunghissimi viadotti ed i numerosi attraversamenti del fiume Sabato, nonché di una serie di indagini geoarcheologiche per l'intero tratto.

Allo stato il soggetto aggiudicatore sta svolgendo le opportune attività di studio e analisi richieste. Assicuro il senatore interrogante che queste attività verranno attentamente monitorate da parte del Ministero.

* TECCE (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la disponibilità e per la chiarezza della sua esposizione, ma soprattutto per l'impegno, alla fine assunto, di voler ulteriormente approfondire la questione posta dalla struttura locale del Ministero dei beni ambientali, vale a dire l'eccesso di viadotti e il rischio di carattere idrogeologico ed ambientale. Ecco il punto. Questa sua apertura finale dimostra che erano fondate le ragioni della protesta del comitato locale, di molti cittadini e, aggiungo, della nostra interrogazione che – secondo motivo di apprezzamento – fu presentata in forma analoga a questa, dal senatore Sodano, nella XIV legislatura in data 24 novembre 2005, ma che, a differenza di questa, non trovò risposta. Dunque, un mio sincero apprezzamento.

Tuttavia non posso dichiararmi soddisfatto, anzi sono insoddisfatto – pur riconoscendo la sua disponibilità e cortesia, nonché l'impegno del Ministero – per una serie di pareri, che lei riferiva agli uffici territoriali (prevalentemente ASI di Avellino e Regione Campania), che non risolvono il nodo vero che, indipendentemente dai poteri del Parlamento e del Ministero, non si può non affrontare.

Prima domanda: è realmente prioritario questo tracciato del progetto definitivo del IV lotto della Valle Caudina-Pianodardine? Io penso di no!

Seconda domanda: c'entra qualcosa questo previsto asse viario con la legge obiettivo? La invito a verificarlo! La legge obiettivo individua i grandi tratti, che lei cita, di interconnessione tra est e ovest del Paese, cosa che sarà ovviamente migliorata dalla recente proposta, spero positivamente affrontata, della Napoli-Bari. Leggo sul quotidiano «Il Mattino» di ieri: «Grandi opere. Piano da 10 miliardi». Ancora si propone questo asse per 154 milioni di euro con zero euro in cassa e zero euro di fondi dell'Unione Europea. Non converrebbe – ecco l'invito al ministro Di Pietro e al suo Dicastero – andare a prosciugare questi stanziamenti puntando realmente sulle priorità, considerato che a mio avviso una priorità è sicuramente rappresentata dalla linea ferroviaria alta capacità tra Napoli e Bari?

In terzo luogo, perché si è arrivati al progetto definitivo senza aver valutato attentamente quello originario che lei cita? Non mi convincono le motivazioni addotte dagli uffici. C'è un problema geologico? Io posso

documentare l'esatto contrario. Quella area è classificata come area a rischio di colata rapida di fango. Con riferimento poi agli aspetti economici è noto a tutti che la Valle del Sabato e il Comune di Tufo sono sedi di un'importante produzione vitivinicola, che soprattutto negli ultimi anni ha raggiunto elementi di eccellenza. Nel parere si fa poi riferimento anche ai problemi archeologici.

Infine, è stata enormemente limitata la possibilità di accesso agli atti del comitato e lo strumento dell'interrogazione parlamentare è servito anche a fare emergere una serie di problemi.

Io la invito realmente valutare in primo luogo quale sia il nesso con la legge obiettivo. Forse per spiegare il perché invece di effettuare una valutazione di impatto ambientale si fa solo uno *screening*, invito inoltre il Ministero a riconsiderare il documento delle priorità che viene riportato anche dal quotidiano «Il Mattino» di ieri oggetto di una serie di incontri che hanno visto la presenza del ministro Di Pietro e del governatore Bassolino, perché sono convinto che siano da perseguire due obiettivi importanti. Il primo, e di maggior rilievo, è di tornare al progetto originario. Non ho il tempo per descriverlo, ma è un progetto che lambiva i paesi e che evitava un impatto ambientale drammatico in un'area sia di enorme valore ambientale sia anche di enorme fragilità.

Il secondo obiettivo è che bisogna comunque evitare questi viadotti ed il rischio, che si è corso con il terremoto, di realizzare grandi sprechi e talora di trovarsi di fronte a vicende poco chiare nella realizzazione e gestione delle opere pubbliche. Infine, un breve accenno alla concertazione con le popolazioni locali. Uno dei punti all'ordine del giorno dell'Unione prevede che opere ad alto impatto ambientale vengano discusse con le popolazioni.

Invito dunque il Governo e il suo Ministero a contattare la Regione Campania e la Provincia di Avellino perché si apra oltre che alla VIA, che penso sia fondamentale, anche una fase di consultazione delle popolazioni, perché si realizzi quel tratto secondo il progetto originario e non quello che la Regione Campania, in maniera incauta, prova ad immaginare senza tener conto dei danni che si produrrebbero per il territorio e per l'economia della zona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00529 sul sequestro di un tratto di autostrada in Piemonte.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. L'interrogazione presentata dal senatore Davico, al di là della specifica questione rilevata attinente ai lavori in corso sull'autostrada Asti-Cuneo, consente di aprire una finestra sul complesso delle attività del Governo sull'intero settore delle concessioni autostradali. Le azioni del Governo hanno riguardato in modo incisivo l'universo della viabilità di interesse nazionale che, inserita nell'ambito dei corridoi europei e nella programmazione delle

piattaforme produttive nazionali, deve anche essere opportunamente gestita per costituire un reale elemento di sviluppo.

Si è agito su più livelli: in primo luogo, con la legge finanziaria 2007, si è previsto di stipulare con l'ANAS una nuova «convenzione unica», attualmente in corso di definizione, che rafforza i poteri di indirizzo pubblici nelle azioni della società. Essa sarà accompagnata da un piano economico finanziario di lungo periodo che definisca obiettivi e strategie aziendali e con una programmazione di breve periodo, cinque anni contro i tre precedenti, che consenta una ragionevole articolazione temporale di tale strategia.

È stata data particolare importanza al settore autostradale che, come noto, è in grado di realizzare notevoli investimenti extra bilancio dello Stato in infrastrutture strategiche grazie alle tariffe riscosse dagli utenti. Anche in questo caso le nuove normative introdotte dal Governo mirano a rafforzare gli aspetti di pubblico interesse dell'istituto concessionario per garantire sia l'effettiva realizzazione delle infrastrutture previste nei piani finanziari, che sono risultate sistematicamente in ritardo, che a riequilibrare a vantaggio degli utenti le regole tariffarie del settore, evitando ingiustificati profitti nel caso di mancata realizzazione degli investimenti.

Un primo intervento normativo sul settore, di carattere quasi emergenziale, comprendente anche regole assicuranti una migliore trasparenza nelle gestioni ed una maggiore concorrenza nell'esercizio delle attività concesse, è intervenuto con il decreto legge n. 262 del 2006, convertito nella legge n. 286 del 2006, introducendo l'obbligo di inserire tali nuove regole in una nuova convenzione unica da stipularsi tra ANAS e tutte le concessionarie autostradali. La manovra è stata perfezionata con la legge finanziaria, precisando ulteriormente tali nuove regole e i derivanti aspetti operativi. I criteri di tali norme sono stati recepiti sotto il profilo tecnico dalla delibera CIPE n. 1 del 26 gennaio 2007.

Delineato il quadro normativo, si è passati al piano operativo applicativo, pervenendo rapidamente alla definizione concordata della «convenzione unica» con sei concessionari autostradali.

Altresì, in occasione della definizione delle tariffe annuali 2007 dei concessionari autostradali, si è superato l'aggiornamento automatico, determinando il livello tariffario in funzione degli investimenti realizzati. In particolare tra i mesi di marzo ed i primi giorni di maggio si è pervenuti a concordare l'intesa sulle nuove regole convenzionali con sei concessionari (BREBEMI il 26 marzo 2007; Pedemontana Lombarda il 20 aprile 2007; Asti Cuneo il 7 maggio 2007; Brescia Padova, Venezia Padova, Autocamionale Cisa l'8 maggio 2007); i testi concordati con le concessionarie hanno iniziato l'*iter* approvativo previsto dall'articolo 2, comma 84, della legge n. 286 del 2006, come modificato dal comma 1030 della finanziaria 2007. Complessivamente le convenzioni uniche in parola consentono di avviare investimenti per circa complessivamente 11.471 milioni di euro, a prevalente carico di risorse extra bilancio dello Stato, con effetti positivi sul PIL e con l'avvio a soluzione di alcune delle più grandi criti-

cità infrastrutturali presenti nelle zone più produttive e congestionate del Paese, ma con benefici effetti sull'intero sistema Paese.

Tra le opere più rilevanti oggetto delle convenzioni così rinnovate, è incluso il completamento del collegamento autostradale tra Asti e Cuneo, che risolve un sentito problema locale di isolamento dalle grandi vie di comunicazione. Il 7 maggio è stato difatti siglato a Torino lo schema di convenzione tra ANAS e la società concessionaria per la realizzazione degli ultimi lotti di completamento dell'autostrada e per la gestione dell'intera rete autostradale.

Lo schema di convenzione, elaborato in conformità alla recente normativa sulle concessioni autostradali, seguirà l'*iter* approvativo disposto dalla legge, che prevede la trasmissione al CIPE, il parere del NARS e delle competenti Commissioni parlamentari, e l'emanazione del decreto interministeriale di approvazione del testo finale della convenzione.

All'esito, la società concessionaria potrà avviare i cantieri sui rimanenti 53 chilometri di autostrada, i cui tempi di realizzazione sono previsti in quattro anni, con ultimazione dei lavori tra il 2010 e il 2011.

Lo schema di convenzione ha anche fissato il cronoprogramma dei lavori. ANAS vigilerà sul rispetto dei tempi e sulla qualità dei progetti e dei lavori.

Tanto premesso in linea generale, si risponde allo specifico quesito posto nell'interrogazione inerente la situazione sulla tratta autostradale Asti-Cuneo in conseguenza del sequestro del Lotto tra Isola d'Asti e Motta di Castigliole disposto dall'autorità giudiziaria lo scorso 27 marzo. In merito, si informa che la procura della Repubblica presso il tribunale di Asti ha disposto in data 6 aprile il dissequestro del tratto autostradale essendo venute meno le esigenze istruttorie alla base del provvedimento e venendo così incontro alle richieste di ANAS nella qualità di parte offesa.

Il lotto in questione è stato quindi inaugurato ed aperto al traffico il 16 aprile contestualmente agli altri lotti (Motta-Covone e Covone Neive Guarene). I necessari lavori di ripristino della pavimentazione stradale, male eseguita per circa 1,3 chilometri, saranno effettuati a carico dell'impresa in soggezione di traffico. L'ANAS ha assicurato sin dall'inizio della vicenda la massima collaborazione alla magistratura, garantendo l'assoluta sicurezza di guida e il proprio impegno ad eseguire i lavori di risanamento della pavimentazione, nel minor tempo possibile e con il minimo disagio per l'utenza. Ciò ha consentito, come detto, di aprire al traffico, nei tempi previsti, 18 nuovi chilometri dell'autostrada Asti-Cuneo, tra Isola d'Asti e Alba, nonché la nuova variante di Isola d'Asti.

I tre lotti aperti consentono un collegamento diretto tra Isola d'Asti e Alba, decongestionando la viabilità nei centri di Castigliole, Covone, Magliano Alfieri, Castagneto e Guarente.

Per quanto riguarda i lotti di diretta competenza ANAS, entro giugno 2007 saranno aperti al traffico gli ultimi due lotti ANAS e cioè il Lotto 7 (Diga ENEL-Cherasco) e il Lotto 8 (Cherasco-Marene) in concomitanza con l'ultimazione dei lavori di costruzione del casello di Cherasco. Pertanto, entro tale data saranno aperti al traffico 37,5 chilometri di auto-

strada su un totale di 90,5 chilometri, pari a quasi il 42 per cento dell'intera opera.

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, è chiaro che questa interrogazione, come lei ben dice, permette di fare qualche ragionamento che va oltre ciò che è successo, che chiaramente è indipendente dalla politica e ha avuto un'evoluzione. Probabilmente c'è anche una soluzione che, comunque, creerà qualche problema perché questi lavori dovranno essere completati; quindi, ci saranno dei disagi, pericoli per via dei cantieri; ci sarà un ulteriore intervento da fare in un tratto di strada che è appena stato inaugurato. Questo è quanto è stato realizzato e si trattava della parte pubblica dell'impresa; quindi, abbiamo sbagliato noi, non i privati.

Restano, inoltre, due ordini di aspetti da considerare: i primi sono relativi a questa autostrada e gli altri, più in generale, inerenti il sistema autostradale italiano e ciò che è successo in questo ultimo anno.

Dalle sue parole si evince che la tratta Asti-Cuneo è di là da venire. Speravo che oggi mi dicesse cosa ha deciso il CIPE nella sua riunione odierna.

MEDURI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture*. Nella riunione preliminare il CIPE l'aveva approvata; la riunione odierna è attualmente in corso.

DAVICO (*LNP*). La riunione è in corso; pensavo che in tempo reale avremmo saputo l'esito, anche perché il Ministro l'8 aprile, il giorno successivo alla firma dell'accordo tra le parti, ha fatto quanto doveva trasmettendo gli atti.

Questa autostrada, però, è di là da venire perché se non state dietro le opere, se le non eseguite, se non le stimulate i tempi si dilateranno. I chilometri realizzati corrispondono, come lei dice, al 42 per cento del totale, ma sono tratti neppure collegati tra loro e creeranno nella viabilità collaterale non pochi problemi, non poche conseguenze, non poche difficoltà, anzi andranno ad appesantire e a determinare ulteriori difficoltà nelle zone dell'Albese e del Braidese dove i due lotti arrivano e terminano senza congiungersi.

Dei restanti otto lotti da costruire, sette sono scaduti ed uno scadrà tra qualche mese. Pertanto, se non c'è un'azione forte, attenta, costante e incisiva da parte del Governo nel portare avanti quest'opera rischiamo di rimandare ogni cosa.

In un anno siete riusciti soltanto a mettere gara, quindi non a realizzare, una barriera autostradale, un casello, che si trova a metà del lotto cui lei ha accennato. In questo lasso di tempo – ripeto – siete riusciti soltanto

a mettere a gara il casello e, se andiamo avanti in questo modo, per il 58 per cento delle opere da realizzare, le più complicate e difficili per la presenza di tunnel e passaggi in zone collinari, si rischia di allungare i tempi all'infinito.

I quattro anni in concessione certamente non basteranno. Siete finalmente intervenuti, ed è positivo che vi sia stata questa firma, perché in questo anno avete messo in crisi il sistema autostradale italiano. Non entro nel merito delle ragioni perché non c'è tempo, ma è certo che avete messo in crisi le società concessionarie e quelle quotate in borsa e avete subito richiami, persino piuttosto forti, da parte della stessa Unione Europea.

Noi paghiamo la vostra inefficienza, un'azione che in un anno non ha migliorato il sistema autostradale andando incontro alle esigenze del territorio ma ha creato ulteriori problemi. In questo caso, possiamo dire che in mezzo alla strada c'eravate voi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00371 sulle elezioni amministrative in un Comune in provincia di Avellino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, premetto innanzitutto che l'amministrazione cui si riferisce il senatore Tecce non è più in carica dallo scorso mese di marzo, quando, a seguito delle irrevocabili dimissioni presentate dal Sindaco, il prefetto di Avellino ha proceduto a norma di legge a sospendere il Consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi ed a nominare un commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente, avviando al contempo la procedura di scioglimento del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 141, primo comma, lettera *b*) n. 2, del citato Testo unico sull'ordinamento degli enti locali; scioglimento che si è poi perfezionato con decreto del Presidente della Repubblica del 28 marzo 2007.

Quanto alla situazione specificatamente segnalata nell'interrogazione, dalle notizie riferite dalla prefettura di Avellino risulta che, in occasione delle elezioni amministrative del 12 e 13 giugno 2004, nel Comune di Sant'Angelo dei Lombardi furono presentate due liste civiche che candidavano alla carica di Sindaco rispettivamente il primo cittadino uscente, Antonio Petito, e la figlia di quest'ultimo, Lucia Petito in Guerriero.

Verosimilmente, come evidenziato anche dal senatore Tecce, la lista «Unione e Progresso», capeggiata dalla signora Petito, fu presentata per scongiurare il verificarsi dell'ipotesi di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960 che, nei Comuni inferiori a 10.000 abitanti, come noto, in caso di presentazione di una sola lista di candidati, richiede per la validità delle elezioni la partecipazione al voto di non meno del 50 per cento degli aventi diritto.

L'ipotesi che si trattasse di una cosiddetta lista civetta è suffragata dal fatto che l'altra formazione, capeggiata dal Sindaco uscente, riportò

poi una percentuale di suffragi pari al 95,8 per cento, a conferma dell'assenza di una reale competizione fra i candidati.

Successivamente, perveniva all'autorità giudiziaria una denuncia con la quale un uomo ammetteva di aver falsificato la sottoscrizione di accettazione della candidatura nella lista civetta da parte della propria consorte grazie alla compiacenza dello stesso Sindaco uscente. A seguito di tale chiamata in correità, il GIP presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, in data 14 maggio 2005, emetteva decreto penale di condanna nei confronti del Petito, comminandogli un'ammenda di 700 euro con beneficio della sospensione condizionale per aver concorso nel reato previsto dall'articolo 90, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, come modificato dalla legge n. 61 del 2004 in relazione all'articolo 476 del codice penale, che punisce chiunque commetta un reato di falso in merito all'autenticazione delle sottoscrizioni di liste di elettori o di candidati ovvero formi falsamente, in tutto o in parte, liste di elettori o di candidati.

In particolare, al Petito fu contestato di aver autenticato, nelle sue funzioni di pubblico ufficiale in quanto Sindaco del Comune, la firma falsa apposta dal marito a nome della moglie. Analogo reato è stato contestato anche in relazione all'autenticazione di altra firma falsa apposta da un terzo coimputato.

Avverso il decreto penale di condanna, l'interessato proponeva opposizione ed il relativo procedimento risulta ancora pendente, con udienza fissata davanti al giudice monocratico per il 27 giugno prossimo.

Nel valutare la situazione venutasi a determinare in seguito al pronunciamento emesso con decreto penale di condanna (che non è ancora divenuto definitivo), il prefetto di Avellino ritenne che, non essendovi alcun provvedimento di annullamento delle operazioni elettorali emesso in sede giurisdizionale, il Consiglio comunale dovesse rimanere in carica, non sembrando ricorrere alcuna delle ipotesi di scioglimento del consesso elencate e previste dalla legge.

Tale orientamento veniva condiviso dagli uffici del Ministero dell'interno che il 26 maggio 2005, rispondendo ad un quesito del prefetto di Avellino, rilevava come non fosse applicabile il combinato disposto degli articoli 58 e 59 del citato Testo unico sugli enti locali. Tali norme, infatti, prevedono la decadenza di coloro i quali, dopo aver assunto la carica, siano colpiti da una condanna definitiva per il reato in essi elencati, fra i quali non figura quello contestato al signor Petito, o comunque per un reato commesso con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti una pubblica funzione a condizione che vi sia stata condanna ad almeno sei mesi di reclusione, laddove invece nel caso di specie era stata comminata solo una pena pecuniaria.

Quanto alla surroga di un consigliere dimissionario con una persona la cui accettazione di candidatura è risultata falsa in sede penale, sollevata dall'interrogante, la prefettura di Avellino ha ritenuto decisivo il fatto che l'interessata non abbia mai impugnato né il provvedimento della commis-

sione elettorale circondariale di ammissione della candidatura della lista civetta ove la stessa era inserita né le conseguenti operazioni di voto.

Si è così determinata una situazione che, convengo con l'interrogante, presentava indubbiamente dei profili sostanziali molto dubbi e che tuttavia, come ho già detto, è venuta meno con il già citato provvedimento di sospensione prima e di scioglimento poi del Consiglio.

Ritengo peraltro che il caso evidenziato dal senatore Tecce si sia potuto verificare a causa di una non perfetta coerenza di talune disposizioni dell'ordinamento degli enti locali con le norme sul procedimento elettorale; problema certamente rilevante che potrà eventualmente essere valutato in sede di esame del disegno di legge delega per la nuova Carta delle autonomie locali, attualmente in discussione proprio presso questo ramo del Parlamento.

* TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). La ringrazio per la chiarezza, signor Sottosegretario, e per gli spunti di riflessione che ci offre.

Ovviamente, come lei ha riscontrato, l'oggetto dell'interrogazione è già superato. Il Consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino è stato sciolto. La cronistoria che lei ha fatto integra e rafforza, dal mio punto di vista, la gravità dei reati che avevamo evidenziato. Ritengo perciò ancora più giusto il giudizio da noi formulato per cui il processo elettorale era stato irrimediabilmente manipolato da quei reati. Il principale è costituito dal fatto che il sindaco e il consigliere Mario Del Goleto insieme compiono un atto grave, ammesso da uno dei due, il Del Goleto, con un'autodenuncia: come spesso avviene in questi paesi, prima fanno la lista assieme e poi litigano per motivi politici o presunti tali. Quindi, il Del Goleto falsifica la firma della propria moglie per fare questa lista civetta e il sindaco autentica la candidatura e la lista. Reiterata e grave violazione della legge.

Un'altra riflessione molto positiva mi viene dalla sua risposta: il valore – lo dico a lei, presidente Baccini – del sindacato ispettivo e della funzione di controllo del Ministero dell'interno sugli enti locali. Ho fatto per tanti anni l'amministratore di un grande Comune e ritengo che il Ministero dell'interno sia per i Comuni un riferimento importante e che l'attuale dispersione di competenze tra il Ministero dell'interno e quello degli affari regionali crei qualche problema. In ogni caso, il dato positivo è che la presentazione dell'interrogazione, l'attività del prefetto che lei cita, con la richiesta dei quesiti, e l'iniziativa di mobilitazione della popolazione hanno portato all'autoscioglimento, perché, man mano che le persone venivano cooptate, qualcuno ha avuto paura e si è dimesso, per cui si è sciolto il Consiglio comunale.

Un'ultima riflessione. Lei lo ha detto, al di là degli aspetti formali, il profilo sostanziale è che una lista prende il 95 per cento e la lista civetta

prende quanto è fisiologico. Noi dobbiamo riflettere sulla normativa, resa al Sud più delicata per il fatto che molte liste elettorali sono piene di persone emigrate in Argentina e in Venezuela e quindi ormai, come nel *referendum*, spesso la tattica di non presentare una lista per invalidare un voto è migliore di quella di competere. C'è quindi un'esigenza, spero non sempre così truffaldina come questa, di liste civetta.

Pertanto, accolgo il suo invito, signor Sottosegretario, a utilizzare la discussione sul disegno di legge delega per il codice delle autonomie locali per vedere se si può cambiare qualcosa sia rispetto ai *quorum*, in particolare nei paesi dove nelle liste elettorali sono presenti molti emigranti, sia, soprattutto, rispetto ad un maggiore coordinamento tra norme elettorali e norme sanzionatorie a proposito della formalizzazione della correttezza democratica delle candidature.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00356 sui presidi di vigilanza nella città di Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interrogazione del senatore Gramazio riguardante le modalità di controllo del territorio e di vigilanza a fini di prevenzione generale attuate sul territorio della città di Roma.

Premetto innanzi tutto che le politiche in atto in materia di sicurezza tendono ad un generale obiettivo di maggiore efficienza ed efficacia dell'attività delle Forze di polizia, da perseguire anche attraverso una complessiva razionalizzazione e riorganizzazione, volta ad ottimizzare il rapporto fra risorse impiegate e risultati ottenuti.

In questa direzione si muovono, da ultimo, talune norme contenute nell'ultima legge finanziaria. È il caso dell'articolo 1, comma 439, della legge n. 296 del 2006, che prevede la possibilità di stipulare convenzioni con le Regioni e gli enti locali per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, ovvero dei commi 431 e 435 dello stesso articolo, relativi rispettivamente alla razionalizzazione delle strutture di supporto dell'amministrazione della pubblica sicurezza ed alla predisposizione di appositi piani pluriennali di riarticolazione e ridislocazione dei presidi territoriali delle Forze di polizia, entrambi in funzione di una razionalizzazione delle spese correnti che consenta una più oculata ed efficace destinazione delle risorse.

L'obiettivo è il reimpiego ottimale delle risorse umane, logistiche, tecnologiche e strumentali finalizzato ad un incremento dell'efficienza del sistema di sicurezza territoriale, con una contestuale riduzione di spese correnti per locazioni, manutenzioni e canoni di servizio, almeno pari al 5 per cento entro il 2007 e ad un ulteriore 5 per cento entro il 2008.

Ad analoghi fini di buona amministrazione ed ottimizzazione delle risorse si ispirano anche provvedimenti assunti localmente, come la rimo-

dulazione degli orari di servizio di alcuni commissariati di Roma, cui fa cenno l'interrogante e di cui dirò fra poco.

Tengo tuttavia a sottolineare subito come non vi sia stato alcun depotenziamento dell'attività delle volanti sul territorio di Roma. Negli ultimi due anni, il reparto volanti ha mantenuto costante una presenza media di 13-14 pattuglie per ogni quadrante orario, per un totale complessivo di 52-54 volanti ai giorno, cui si aggiungono le 32 autoradio per quadrante dei commissariati di polizia, per un totale di 128 al giorno. Pertanto, nell'arco complessivo di un'intera giornata, le unità operative presenti sul territorio sono circa 180, cui, fra le 8 e le 20, ne vanno sommate almeno altre quattro dedicate all'attività di contrasto del fenomeno delle rapine aggravate nell'ambito di competenza dei commissariati Aurelio, Monteverde, San Paolo e San Basilio.

La rimodulazione degli orari di servizio dei commissariati, infatti, non intende certo ridurre lo sforzo profuso nell'attività di controllo del territorio, tanto meno sottende una valutazione sul fatto che alcuni quartieri siano più tranquilli di altri. Tutt'altro: i servizi erano e rimangono capillarmente distribuiti su tutto il territorio cittadino, benché adattati e modellati sulle specifiche caratteristiche di ciascuna area.

In quest'ottica, coerentemente con i principi generali di riorganizzazione degli impieghi di mezzi e personale, si è però cercato di utilizzare al meglio le risorse e di indirizzarne miratamente una parte proprio verso il contrasto e la prevenzione di quelle specifiche fattispecie predatorie, come le rapine agli esercizi commerciali ad alto afflusso di pubblico, richiamate nell'interrogazione.

In particolare, l'aver concentrato in una fascia oraria più ristretta (dalle 8 alle 20) le pattuglie di quattro commissariati fra loro non contigui ha consentito di triplicare la presenza delle unità operative nelle ore più critiche, dando anche un'ulteriore, concreta risposta alle aspettative dei commercianti e dei residenti.

Il pattugliamento notturno viene invece assicurato attraverso la pianificazione dell'attività coordinata di diverse unità della sezione volanti e dei commissariati tra loro vicini, che continuano ad applicare un orario articolato su quattro turni (07-13, 13-19, 19-24, 24-07), senza alcuna variazione rispetto al passato. In tal modo, si è realizzato un aumento del 6,6 per cento delle unità dei commissariati sezionali addette al controllo del territorio.

Il provvedimento di rimodulazione oraria si inserisce in un più ampio ed organico complesso di misure, che vanno dalla sorveglianza mirata dei soggetti maggiormente pericolosi a un più intenso raccordo delle attività investigative, secondo un preciso disegno anticrimine che trova conforto sia nell'incremento delle unità utilizzabili, sia, nelle zone interessate, in un primo ridimensionamento del fenomeno che si intendeva contrastare più efficacemente.

A tal proposito, si soggiunge che, dall'analisi dei dati sull'attività di prevenzione in città, si registra un incremento dei controlli tanto nei confronti di persone (46,4 per cento in più) quanto sugli autoveicoli (44,6 per

cento in più), a riprova sia dell'attenzione rivolta alle esigenze di contrasto della criminalità predatoria, sia dell'intensità e capillarità dei dispositivi di controllo in atto sul territorio metropolitano, la cui pianificazione e programmazione si presenta idonea a consentire un efficace perseguimento delle esigenze di sicurezza presenti nella città di Roma.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, gentile Sottosegretario, mi spiace ma mi ritengo completamente insoddisfatto della sua risposta, dato che l'altro giorno i sindacati di categoria della Polizia di Stato hanno tenuto a Roma una conferenza stampa che riprendeva in parte la mia interrogazione a proposito della riduzione dei mezzi della Polizia di Stato che escono dalla caserma di Via Guido Reni: la sera ne uscivano 30, mentre adesso ne escono 10. Queste sono verità, riportate ampiamente dai funzionari della Polizia di Stato che hanno partecipato a tale conferenza stampa sui temi della criminalità organizzata nella città di Roma.

Mi auguro soltanto, gentile Sottosegretario, che ci sia veramente la volontà di potenziare i servizi. Le auto dei commissariati superano i 125.000 chilometri; alcune hanno raggiunto i 200.000 chilometri, quindi non sono adatte ai servizi di pattugliamento nelle strade dei singoli quartieri.

Vorrei richiamare alla sua attenzione, ma sicuramente lei ne ha a conoscenza, che a volte è molto meglio una macchina visibile della Polizia di Stato, dei Carabinieri o della Guardia di finanza, perché queste, passando in una strada commerciale, evitano il borseggio. L'individuazione della macchina infatti mette – così sembra – paura ad alcuni soggetti. Poi ve ne sono altri che non hanno paura di niente e sappiamo perfettamente che ci sono ed esistono. Qualche giorno fa anche il prefetto di Roma, da me interpellato, e il signor questore di Roma mi hanno detto che vengono utilizzate numerose automobili civetta. Queste ultime però non le vede nessuno. Chiunque può dire che vi sia un'autocivetta ma poi nel quartiere non ci vedono.

La mia affermazione è vera a tal punto che i corpi di polizia *vigilantes*, i privati, hanno aumentato i loro uomini, poiché ormai tutti i supermercati, specialmente nelle zone che ho richiamato nella mia interrogazione, hanno bisogno di protezione, perché si svolgono rapine quasi quotidiane.

Quindi, mi auguro una maggiore attenzione da parte del Ministero dell'interno per la città di Roma e una disponibilità di mezzi adeguata ad una grande capitale europea, che tra l'altro in questo periodo è piena di cittadini stranieri, i quali – se vengono borseggiati e rapinati – sicuramente non parleranno bene di questa città e dell'Italia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00449 su un episodio di intolleranza accaduto a Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. I fatti cui si riferisce l'interrogazione si sono verificati il 5 marzo scorso a Roma, quando circa 300 persone aderenti a Action, Comitato lotta per la casa e Comitato obiettivo casa, hanno inscenato presso il Campidoglio un'estemporanea manifestazione di protesta per sollecitare il Comune alla soluzione di alcune problematiche abitative.

Durante la manifestazione, due giovani hanno invocato, uno dopo l'altro, l'intervento delle Forze dell'ordine, denunciando di essere stati oggetto di aggressione fisica o verbale da parte di alcuni manifestanti. Il primo riferiva di essere stato minacciato e apostrofato come fascista da alcuni manifestanti, mentre con alcuni coetanei si accingeva a recarsi alla seduta del Consiglio comunale al seguito del consigliere di Alleanza Nazionale Federico Guidi. Il secondo, che presentava una leggera tumefazione al labbro inferiore, dichiarava di essere stato malmenato mentre tentava di raggiungere lo stesso consigliere Guidi, rifiutandosi peraltro di sporgere denuncia e di ricorrere al soccorso medico.

In relazione ai fatti, la Polizia di Stato ha segnalato all'autorità giudiziaria, in stato di libertà, 37 persone per avere promosso, in violazione dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, una manifestazione pubblica senza averne dato preavviso al questore.

A causa della rapidità degli eventi, non è stato viceversa possibile identificare con immediatezza gli autori dell'aggressione compiuta ai danni dei giovani esponenti di Alleanza Nazionale; sono comunque in corso indagini tese alla loro individuazione. Al momento, non risulta peraltro presentata alcuna querela di parte per gli episodi in questione.

Per quanto riguarda il quesito sulle iniziative intraprese per evitare il ripetersi di atti di intolleranza ai danni dei consiglieri comunali, preciso che le autorità di pubblica sicurezza e le Forze di polizia seguono con la massima attenzione tutti gli eventi che incidono negativamente sulla sicurezza e sulla libertà di espressione degli amministratori e degli esponenti delle forze politiche.

Il Ministero dell'interno sta svolgendo, a tal fine, un'attenta opera di impulso e sensibilizzazione delle questure per l'intensificazione delle strategie di contrasto e l'adozione di mirati moduli operativi. A tal fine, dopo l'episodio richiamato dal senatore Gramazio, è stata ulteriormente raccomandata agli uffici di Polizia una ancora più attenta vigilanza degli obiettivi esposti a rischio.

Preciso, al riguardo, che la vigilanza delle sedi di partiti, circoli, movimenti politici e organizzazioni sindacali, così come, quando necessario, la protezione degli amministratori locali e di tutte le persone esposte a rischio a causa delle funzioni esercitate, costituisce una delle priorità nella pianificazione dei servizi di controllo del territorio svolti dalle Forze del-

l'ordine in ogni regione del Paese, secondo una programmazione definita Provincia per Provincia.

Il Ministero dell'interno non sottovaluta, quindi, la gravità ed il significato di nessun episodio di violenza o intolleranza politica, neppure quelli più estemporanei, occasionali e non preordinati, in quanto comunque espressione del riaffiorare di una tendenza a condizionare con la violenza la normale dialettica democratica. L'esigenza di prevenirne il ripetersi in occasione di eventi e pubbliche manifestazioni viene attentamente considerata anche in sede di predisposizione dei relativi servizi di ordine pubblico, attraverso l'adozione di misure finalizzate a ridurre o minimizzare le occasioni di contatto e contrapposizione fra simpatizzanti di opposte fazioni.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). A differenza della precedente interrogazione, su questa mi ritengo soddisfatto, perché devo dire che con responsabilità sono intervenuti sia il nucleo dei vigili urbani che gli agenti della questura di Roma in servizio durante il Consiglio comunale. Voglio quindi elogiare questo intervento immediato, che ha permesso che non fosse grave il danno subito da questi due ragazzi giovanissimi, i quali, proprio per la loro età, non si sono voluti nemmeno fare ricoverare presso il pronto soccorso della città e non hanno voluto sporgere denuncia per non intimorire i propri genitori per l'aggressione subita.

Ho voluto evidenziare questo aspetto proprio perché ritengo necessaria, gentile Sottosegretario, l'attenzione da lei dimostrata nella risposta alla mia interrogazione per quanti, investiti di carica pubblica (penso ai consiglieri comunali ma anche a quelli municipali), possono trovarsi in situazioni di pericolo quando si svolgono assemblee del genere e si crea una manifestazione di protesta spontanea – come si dice in gergo – non autorizzata, né annunciata alle forze dell'ordine.

Non parlo solo perché padre di famiglia e perché uno dei consiglieri comunali è mio figlio, ma perché ritengo che queste situazioni impongano – la sua risposta quest'oggi mi dà conferma in tal senso – un'attenzione particolare per garantire che i cittadini eletti pubblici amministratori possano svolgere in tutta tranquillità l'azione democratica per la quale sono stati eletti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

BRUNO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Ulivo*). Signor presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-01483, presentata al Ministro dell'ambiente, in ordine a presunti pagamenti effettuati dal commissario per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria per 41 unità assunte con contratti stipulati direttamente a Roma dai dirigenti del Ministero dell'ambiente che sembrerebbe non abbiano mai partecipato alle attività dell'ufficio del commissario stesso.

Nel frattempo, dalla presentazione dell'interrogazione ad oggi, il commissario è cambiato – è l'ottavo – e c'è un altro prefetto. Per evitare che si incorra di nuovo nello stesso errore, gradirei un suo interessamento al riguardo per ottenere una risposta celere.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà a sollecitare quanto da lei oggi richiesto.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare alla sua attenzione e a quella del Governo le interrogazioni 4-01400 e 4-01032 da me presentate circa il problema di 110 aziende che lavorano con il Servizio sanitario regionale, dunque fornitrici di beni e servizi alla Regione Lazio, alle ASL e alle aziende ospedaliere, che versano in gravi difficoltà poiché ormai da due anni non ricevono i giusti pagamenti. Mi sembra esagerato che piccole aziende di dieci, dodici persone debbano subire un peso tanto rilevante.

Richiamo pertanto la sua attenzione, signor Presidente, poiché so che è sensibile a questi problemi (tra l'altro, proprio ieri abbiamo votato la conversione in legge del decreto-legge n. 23 del 20 marzo 2007, che fornisce anche al Lazio mezzi in tal senso), affinché le aziende che lavorano direttamente o indirettamente per il Servizio sanitario regionale vengano tenute in debita considerazione.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà quanto da lei richiesto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 29 maggio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19).

MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26).

CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580).

La seduta è tolta (*ore 17,25*).

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'emergenza abitativa nel comune di Roma

(3-00618) (02 maggio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il Prefetto di Roma, Achille Serra, per fronteggiare l'emergenza abitativa romana, ha istituito, in accordo con il Comune di Roma, una Commissione formata da rappresentanti del Comune, delle Forze di polizia e delle principali parti in causa, cioè i sindacati degli inquilini e dei proprietari di case;

come riferisce il quotidiano «E Polis» di martedì 24 aprile 2007 in un servizio di Paola Lo Mele, dal titolo «La commissione sfratti traballa – Serra: senza metodo si sciolga», riporta la perentoria dichiarazione del Prefetto: «Se si riesce a trovare un metodo di lavoro si andrà avanti, altrimenti la scioglieremo»;

la Commissione sfratti non convince i rappresentanti degli inquilini che dopo l'insediamento, si sono unanimemente dichiarati «fortemente preoccupati per i limiti emersi dalla prima riunione e per l'insufficienza degli strumenti a disposizione della Commissione per la realizzazione del passaggio da casa a casa»;

tale preoccupazione nasce dalla legge n. 9/2007 che prevede che allo sfrattato, prima di lasciare l'appartamento, deve essere garantita una sistemazione alternativa;

la Commissione ha iniziato i suoi lavori con il proposito di stabilire una graduatoria degli sfratti per coloro che hanno beneficiato della sospensione prevista dalla legge n. 9/2007, oltre per altri soggetti considerati in «emergenza abitativa»;

tra le priorità della Commissione sono previsti provvedimenti per le 2.000 persone che hanno beneficiato della sospensione di otto mesi, prevista dalla legge a partire dal febbraio 2007 e anche per i 2.500 sfrattati in graduatoria per l'assegnazione delle case popolari che, già, risultano fuori casa;

questa gigantesca domanda di solidarietà ed aiuto «cozza» letteralmente con l'offerta, troppo bassa, posta in essere dai finanziamenti statali (si parla di 24 milioni di euro secondo l'Assessore alle politiche abitative, Claudio Minelli, mentre occorrerebbe almeno un miliardo per la risoluzione del problema);

il Comune si è reso disponibile a fornire circa 500 case l'anno, ed approntarne 1.500 per il 2007 ed il 2008 per risolvere, attraverso la Commissione, i problemi di coloro che hanno beneficiato della sospensione degli sfratti e di coloro che sono in graduatoria comunale con un reddito inferiore a 27.000 euro,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere a sostegno di questa iniziativa nobile del prefetto Serra che rischia di essere inattuabile se non supportata da volontà e ragione nella definizione di cose serie e concrete per trovare una soluzione d'insieme alle tante sfaccettature in cui si articola l'emergenza abitativa della Capitale;

se ritenga di intervenire, anche presso la Regione Lazio ed il Comune di Roma, per far cessare il rischio morosità a causa del mancato pagamento dei buoni casa agli aventi diritto (oltre 17.000 dichiarate), che non deve essere considerato un obolo, ma un contributo necessario a migliaia di anziani e famiglie che spesso hanno difficoltà per il pagamento dell'affitto dell'abitazione in cui vivono e che rischiano lo sfratto per morosità.

Interrogazioni su una società di ricerca nel settore elettrico ed energetico

(3-00551) (03 aprile 2007)

POSSA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a seguito della riforma del sistema elettrico italiano attuata con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79, l'ENEL ha riorganizzato le proprie attività di ricerca e sviluppo, trasferendo gran parte delle sue strutture di ricerca nella società CESI S.p.A., partecipata dai principali operatori elettrici nazionali. CESI S.p.A. è diventata così una società di circa 1.000 addetti operante nel settore elettro-energetico con compiti di ricerca, sviluppo e servizi di alto livello tecnologico;

il citato decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, all'articolo 3, comma 11, stabilisce che entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, con uno o più decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (MICA) «sono altresì individuati gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, ivi inclusi gli oneri concernenti le attività di ricerca» e dà mandato all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di provvedere al conseguente adeguamento della bolletta elettrica per la copertura di tali oneri; in relazione a tale disposizione è stato emanato il 26 gennaio 2000 da parte del MICA un decreto ministeriale che, tra l'altro, ha definito, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, il finanziamento per la «Ricerca di Sistema», alimentato con la componente A5 della tariffa elettrica, pari a 0.03 centesimi di euro per chilowattora (cui corrisponde un gettito medio annuo di circa 80 milioni di euro);

le risorse di questo Fondo per la ricerca sul sistema elettrico sono state poi attribuite al CESI S.p.A. con i decreti ministeriali MICA del 17 aprile 2001 e MAP (Ministro delle attività produttive) del 28 febbraio 2003; il CESI S.p.A. con questo finanziamento ha condotto importanti programmi di ricerca fino al 2005, sotto il controllo dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

nel luglio 2005 la Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza ha sollevato obiezioni al finanziamento per decreto ministeriale di un centro di ricerche formalmente S.p.A. che svolgeva anche attività nel mercato dei servizi; per superare queste difficoltà, gli azionisti del CESI S.p.A., su indicazione del Ministero delle attività produttive, a fine 2005 hanno costituito la società CESI Ricerca S.p.A., statutariamente senza fini di lucro; a questa nuova società è stato conferito il ramo d'azienda «Ricerca di Sistema»;

sempre per superare le obiezioni della Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza, il Ministro delle attività produttive ha stabilito con il decreto ministeriale dell'8 marzo 2006 nuove modalità di gestione del suddetto Fondo per la ricerca sul sistema elettrico, che prevedono, tra l'altro, la possibilità di finanziare progetti strategici da affidare tramite Accordi di programma tra il Ministero e soggetti di ricerca pubblici o a maggioranza pubblica;

la nuova società CESI Ricerca S.p.A., che ha iniziato ad operare nel gennaio 2006, conta circa 400 dipendenti (in buona parte laureati con elevate competenze scientifiche e tecnologiche) e dispone di modernissimi laboratori di ricerca nelle sedi di Milano, Piacenza e Bergamo; le attività di ricerca svolte nell'ambito delle problematiche del sistema elettrico riguardano temi quali lo sviluppo sostenibile del sistema elettrico, l'impiego efficiente delle fonti primarie di energia, le tecnologie innovative per il miglioramento della compatibilità ambientale degli impianti di generazione elettrica, l'affidabilità e la sicurezza delle reti elettro-energetiche, i sistemi per la generazione distribuita e l'uso efficiente dell'energia;

in attuazione del suddetto decreto ministeriale 8 marzo 2006, il Ministro delle attività produttive con il decreto del 23 marzo 2006 ha identificato ENEA, CNR e CESI Ricerca S.p.A. quali soggetti affidatari tramite Accordi di programma con il Ministero per l'effettuazione di ricerche sul sistema elettrico e ha previsto al riguardo la stipula con tali enti e società di tre separati Accordi di programma per il triennio 2006-2008, definendo anche le tematiche di attività e le relative risorse finanziarie;

in coerenza con questo nuovo quadro normativo, su indirizzo del Ministero dello sviluppo economico, ENEA, in data 3 agosto 2006, ha acquisito il 51% del capitale azionario di CESI Ricerca S.p.A., costituendo così un polo di ricerca nel settore elettro-energetico e ambientale a maggioranza pubblica;

il 20 dicembre 2006 la Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza ha espresso parere favorevole sul nuovo regime di finanziamento alle attività di ricerca e sviluppo nel settore elettrico di interesse pubblico generale, introdotto dai decreti ministeriali del marzo 2006;

il 28 marzo 2007 il Consiglio di amministrazione di CESI Ricerca S.p.A. ha diffuso un comunicato stampa in cui segnala che «l'Accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico, che definisce le modalità operative per lo svolgimento e per l'integrale finanziamento pubblico delle attività di ricerca e di sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale assegnate a CESI Ricerca S.p.A., sulla base dei decreti ministeriali dell'8 e 23 marzo 2006, non è stato ancora stipulato per motivi non dipendenti dalla volontà della società»; e segnala altresì che «il progetto di Bilancio approvato dal Consiglio non ha potuto quindi contabilizzare nei ricavi i contributi relativi alla Ricerca di sistema e registra una rilevante perdita d'esercizio, che obbliga, ai sensi dell'art. 2447 del codice civile, gli amministratori a convocare senza indugio l'Assemblea dei soci per gli opportuni provvedimenti»; tale situazione, che ha comprensibilmente determinato in tutti i dipendenti sconcerto ed ansietà, è oltremodo negativa per il corretto svolgersi delle attività della società e rischia di produrre irreversibili conseguenze negative quali le dimissioni di personale altamente qualificato e la perdita di capacità operativa in specifici segmenti di ricerca,

si chiede di sapere:

entro quale data il Ministero dello sviluppo economico preveda di firmare il suddetto Accordo di programma con CESI Ricerca S.p.A. e per quale ragione non lo abbia ancora fatto;

in quale modo, comunque, il Ministero dello sviluppo economico intenda garantire a medio e lungo termine a CESI Ricerca S.p.A. la possibilità di accedere per il finanziamento della sua attività di ricerca su tematiche di interesse nazionale sul sistema elettrico alle risorse del Fondo per la ricerca sul sistema elettrico attualmente giacenti inutilizzate (caso unico nella realtà italiana della ricerca) presso la Cassa conguaglio per il settore elettrico.

(3-00615) (02 maggio 2007)

ROILO, GALARDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

dal 1963 al 1992 l'ENEL, nella sua qualità di ente pubblico economico nazionale, ha finanziato una struttura per la ricerca dedicata al settore elettrico, sostenendo non solo le attività direttamente interessate nella produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, ma tutti i settori dell'industria elettromeccanica italiana, nonchè le università e gli altri centri di ricerca del Paese;

a metà degli anni '90, erano impegnati nell'attività di ricerca circa 1.000 dipendenti organizzati in 5 centri interni ed altri 1.500 presso società di ricerca esterne controllate totalmente o in parte (CISE, CESI, ISMES e Conphoebus);

in seguito alla riforma del settore elettrico attuata con il cosiddetto decreto Bersani (decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 – «Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno del-

l'energia elettrica»), con una serie di operazioni societarie e attraverso politiche di riduzione del personale, l'ENEL ha praticamente tralasciato il settore della ricerca, mantenendo al suo interno solo una ridottissima struttura dedicata alla ricerca di interesse aziendale, facendo confluire tutto il rimanente personale (circa 1.000 persone) nel CESI, società partecipata, oltre che da ENEL, anche da TEMA e dalle principali *utility* elettriche e aziende elettromeccaniche italiane;

lo stesso decreto Bersani ha istituito un Fondo per la ricerca di sistema (FdS) alimentato con un modesto prelievo sulla bolletta;

tale fondo era destinato a finanziare sia l'attività di ricerca svolta da CESI tramite affidamento diretto, sia, in prospettiva, ricerche svolte da altri soggetti pubblici e privati attraverso l'emissione di bandi di gara, gestiti da un apposito comitato di esperti (CERSE) e finora mai attivati;

dopo alcuni anni di finanziamento la Commissione europea ha segnalato che la modalità di assegnazione diretta dei fondi non era applicabile ad una società privata;

di conseguenza, il 10 gennaio 2006 fu creata una nuova società *non profit* (CESI Ricerca S.p.A.), in cui sono confluiti 400 lavoratori di CESI ed alla quale sono state affidate le attività di ricerca. A completamento dell'operazione, nell'agosto del 2006, ENEA ha acquisito il 51% delle azioni di CESI Ricerca S.p.A., caratterizzandola così come soggetto «pubblico»;

nel corso del primo semestre del 2006, il Ministero dello sviluppo economico (allora Ministero delle attività produttive) aveva, nel frattempo, emanato un primo decreto in cui si sanciva la possibilità di concludere accordi di programma con società di ricerca pubbliche o a partecipazione prevalentemente pubbliche, per lo svolgimento di attività di ricerca finanziate dal Fondo, e un successivo decreto che ufficializzava le attività da svolgere (piano CERSE) e il relativo finanziamento;

alla luce di questi avvenimenti CESI Ricerca S.p.A. aveva avviato le proprie attività, grazie alla certezza dei finanziamenti: mancava solo la sigla da parte del Ministero dell'Accordo di programma che definisse le modalità operative per lo svolgimento delle attività;

dopo molti mesi di attesa e molti rassicurazioni da parte del Ministero sull'imminenza della firma dell'Accordo di programma, a fine marzo CESI Ricerca S.p.A. ha presentato il proprio progetto di bilancio 2006, ma il mancato accordo causerà il fallimento della società;

sono a rischio 400 posti di lavoro ed un ricco patrimonio di competenze e conoscenze scientifiche, che appartengono al Paese e dai quale si attende un contributo essenziale in questo momento di crisi energetica;

CESI Ricerca S.p.A. infatti fornisce esperienza, conoscenza e capacità per far fronte ai problemi attuali legati al mondo dell'energia come la necessità della diversificazione energetica (il carbone pulito, l'idrogeno, il nuovo nucleare), le fonti alternative, la qualità e la sicurezza della infrastrutture elettriche, il modo di far fronte ai *black out*, ai dissesti idrogeologici, alle frequenti situazioni di siccità, alla salvaguardia dell'ambiente;

il Fondo giace inutilizzato da mesi nelle casse dello Stato e l'azienda CESI Ricerca S.p.A. si è indebitata per tutta la gestione 2006;

i lavoratori di CESI Ricerca S.p.A. chiedono che l'Accordo di programma per il 2006 venga firmato immediatamente per evitare l'ormai imminente fallimento, e che contestualmente venga definito un nuovo accordo per il 2007, che consenta di non ritrovarsi nella stessa situazione tra 12 mesi;

in data 18 aprile 2007 il Ministero, con un comunicato stampa, ha affermato che «la sopravvivenza del CESI Ricerca S.p.A. non è in discussione» e che «le difficoltà che hanno finora impedito di firmare gli accordi di programma in materia di ricerca per il sistema elettrico, tra cui quello che riguarda il CESI Ricerca S.p.A., vengono da lontano, in quanto riguardano norme emanate durante la precedente legislatura che presentano aspetti non chiari tali da aver fatto sollevare dubbi giuridici sull'attuazione»;

pertanto, il Ministero si è impegnato a risolvere i problemi di attuazione delle norme che prevedono il finanziamento di 35 milioni di euro per l'attività 2006 del CESI Ricerca S.p.A.,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di arrivare al più presto alla firma dell'Accordo di programma, evitando così il fallimento della società, garantendo la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità della società, nonchè il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca.

Interrogazione su una cooperativa edilizia nella regione Campania

(3-00334) (23 gennaio 2007)

TECCE, SODANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risultando agli interroganti che:

all'inizio degli anni '80 è stata costituita la Cooperativa Edilizia Regione Campania 349 a.r.l. finalizzata all'edificazione di abitazioni popolari, in area 167 del comune di Pollena Trocchia (Napoli) e che tale cooperativa è divenuta titolare del diritto di superficie novantanovenale per abitazioni a proprietà indivisa, abitazioni successivamente realizzate ed abitate da oltre dieci anni dai soci storici;

nel dicembre 1989 i soci della Cooperativa Edilizia Regione Campania 349, che negli anni avevano sempre versato rate semestrali del mutuo collettivo, all'atto della stipula notarile hanno scoperto che tali versamenti delle rate di mutuo, fino ad allora maturate, non erano stati mai incassati dalla banca e presumibilmente erano stati, invece, illegittimamente trattenuti o utilizzati dai dirigenti della cooperativa stessa;

il Ministero cui compete la vigilanza è a suo tempo intervenuto – ai sensi della normativa vigente sul controllo delle cooperative mutualistiche e senza fine di lucro – prima con Commissari governativi, poi con un Commissario liquidatore, e pertanto è sicuramente a conoscenza dell'enorme danno economico creato dalla cattiva gestione della cooperativa

ai 24 soci storici e dell'enorme contenzioso giudiziario, cosicchè ad un certo punto, sarebbe stata ipotizzata dal Commissario liquidatore, dottor Gioiello, una proposta transattiva tesa ad annullare di fatto le quote di mutuo già versate dai soci e non contabilizzate, ed a pretendere l'esborso di una ulteriore somma di circa 90 milioni di vecchie lire da parte di ogni socio, incredibilmente come «prestito personale su busta paga» e non come mutuo fondiario;

i soci attraverso il loro legale hanno consegnato un articolato esposto-denuncia alla Procura di Nola ed al TAR ma tali giudizi sono ancora in corso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa, a giudizio degli interroganti assurda, del Commissario liquidatore, dottor Gioiello che, per far fronte alla situazione debitoria della cooperativa, venderebbe addirittura i sottotetti non abitabili ed opzionerebbe a terzi appartamenti, già abitati dai soci storici, e soprattutto avrebbe intentato un procedimento giudiziario teso ad allontanare i soci storici dalle loro abitazioni, e che negli ultimi 15 giorni le forze dell'ordine sono intervenute due volte per tentare l'esecuzione coattiva di tale provvedimento con gravi problemi di ordine pubblico;

se il Ministro non ritenga gravissimo che l'iniziativa del citato Commissario liquidatore sia stata finalizzata solo a sgomberare gli alloggi, in spregio alle esigenze ed alle condizioni di 24 famiglie, tutte di ceto sociale medio-basso, che da oltre dieci anni vivono in abitazioni di cui si ritengono – in buona fede – legittimi comproprietari, fondandovi la loro vita ed il loro lavoro;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, a tutela dei soci storici della Cooperativa Edilizia Regione Campania 349 a.r.l. e per garantire la continuità abitativa a queste famiglie, scongiurando azioni di sgombero coattivo e tenendo conto di una disponibilità del competente Assessorato alla casa della Regione Campania a ripianare i debiti della cooperativa ed a costruire nuovi alloggi per evitare assurde guerre fra «poveri» alimentate da atti, a giudizio degli interroganti improvvidi e poco trasparenti, del Commissario liquidatore.

Interrogazione sulla rete ferroviaria in provincia di Catanzaro

(3-00415) (20 febbraio 2007)

IOVENE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 29 aprile 2005 è stata sottoscritta la convenzione tra il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio e Rete ferroviaria italiana (R.F.I.) per la costruzione del sottovia ed opere connesse al chilometro 320+493 della linea Metaponto-Reggio Calabria sostitutivo del passaggio a livello sito al chilometro 320+499;

il 28 ottobre 2005 veniva redatto il verbale di consegna dei lavori da parte di R.F.I., che interessava, oltre al comune di Sant'Andrea Apo-

stolo dello Jonio, anche i comuni di San Sostene e Badolato, all'Associazione temporanea d'impresa SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano;

l'11 maggio 2006 il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha proceduto alla consegna delle aree per occupazione definitiva per 2.642 metri quadrati di proprietà Lucifero e di quelle per occupazione temporanea per 2.366 metri quadrati, mentre le aree di proprietà comunale di estensione totale pari a 4.173 metri quadrati erano state messe a disposizione della R.F.I. sin dall'inizio della progettazione;

il Comune, al fine di consentire la realizzazione di questa importante opera, dato che a valle della ferrovia esistono due villaggi turistici oltre ad immobili per abitazione civile, si è attivato per mettere a disposizione di R.F.I. un contributo, che il Comune ha attivato tramite un mutuo con la Cassa depositi e prestiti sin dal 26 gennaio 2005, e su cui sono già state pagate due annualità di ammortamento;

considerato che:

sui terreni di proprietà comunale si sarebbero potuti iniziare i lavori, senza alcun problema e senza richiedere ulteriori autorizzazioni, per la costruzione del ponte sul torrente Cupito, necessario per consentire l'accesso al sottovia da via Carlo Alberto Dalla Chiesa, e tutta la tratta stradale di collegamento con connesse opere d'arte fino all'intersezione con la strada statale 106 Jonica;

mentre negli altri due comuni interessati i lavori sono iniziati, nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio gli stessi non sono ancora stati avviati;

l'appalto dei lavori per la realizzazione dei tre sottovia alla società SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano sono stati aggiudicati in data 10 settembre 2005;

il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha rispettato tutti gli adempimenti, come da Convenzione,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano ancora iniziati i lavori nel Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio;

se non si ritenga opportuno, per quanto di competenza, intervenire su R.F.I. al fine di dare immediatamente corso all'avvio dei lavori.

Interrogazione su alcuni lavori stradali in provincia di Avellino

(3-00417) (20 febbraio 2007)

TECCE, SODANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'ASI (Consorzio per l'area di sviluppo industriale) della provincia di Avellino sta realizzando l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, IV lotto, per collegare la Valle Caudina con Avellino;

nella XIV Legislatura il senatore Tommaso Sodano aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta, pubblicata in data 24 novembre 2005 con numero 4-09743, riguardante lo stesso argomento. A quell'interrogazione i Ministri del precedente Governo non hanno mai dato risposta;

il progetto originario, redatto dall'ing. Abruzzese, prevedeva che l'arteria di collegamento Cervinara-Pianodardine passasse per il territorio del Comune di Altavilla Irpina lambendo la sinistra del fiume Sabato, attraversando il bosco di Prata di Principato Ultra e, con solo due viadotti, avrebbe raggiunto l'area industriale di Pianodardine. Tale progetto è stato stravolto, facendo passare la strada lungo la Media Valle del Sabato, con opere imponenti e sproporzionate, destinate a produrre un forte impatto ambientale. L'area di attraversamento in questione, denominata IV lotto, riguarda i territori dei Comuni di Tufo, Prata di Principato Ultra e Pratola Serra (Avellino). Questo tratto, ove il Sabato assume la sua conformazione più stretta e fragile, è già interessato da notevoli opere pubbliche: acquedotto Arin, linea elettrica ad alta tensione, vecchio acquedotto del Serino (ora abbandonato), gasdotto, ferrovia e strada statale Avellino-Benevento, nonché strada di collegamento Tufo-Bosco, Prata-Altavilla-Montefredane-Prata, realizzata dalla Forestale di Avellino nel 1976;

il Presidente dell'ASI, ing. Pietro Foglia, con nota protocollo n. 1847 del 10 giugno 2005, chiese al Settore tutela ambiente della Regione Campania la procedura di Verifica ambientale (*screening*), ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Tale procedura fu accordata nella seduta di Commissione per la V.I.A del 28 luglio 2005;

l'arteria attraversa una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, di ripopolamento e cattura, con relativo divieto di caccia in virtù dell'art. 6, legge 27 dicembre 1977, n. 968, ed oltrepassa il fiume Sabato, iscritto nell'elenco del Testo Unico, regio decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933, che prevede l'impossibilità a edificare e costruire opere lungo una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde del fiume. Detto vincolo è stato ribadito all'articolo 142 del decreto legislativo 42/2004 ed è riportato all'art. 32 del Piano urbanistico comunale (PUC) del Comune di Prata di Principato Ultra, adottato e reso esecutivo il 31 maggio 2005;

l'area è stata più volte segnalata, non a caso, come zona «a rischio di colate rapide di fango» (zona a rischio classe VI), come pubblicato dal Bollettino ufficiale della Regione Campania supplemento ordinario del 10 agosto 2005; in base al piano stralcio del rischio idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno nel 2003, le zone in oggetto presentano un rischio variabile tra A2; A3; R4; R2; C1, ossia area di ampliamento dei fenomeni franosi, che peraltro sono già in atto e segnalati alle autorità competenti; da ultimo con sopralluogo del Genio Civile di Avellino del 5 gennaio 2005, la zona è stata dichiarata a rischio sismico da S9 a S12;

la zona interessata alla realizzazione dell'asse attrezzato ha una fiorente produzione di uva di varietà Greco di Tufo DOCG che subirebbe

un gravissimo pregiudizio sia per i produttori, sia per quelle poche aziende agricole ancora esistenti;

l'area è notevolmente interessante dal punto di vista archeologico per la presenza della Basilica dell'Annunziata e relative catacombe risalenti all'epoca paleocristiana, III secolo d.C. nel comune di Prata di Principato Ultra; della Grotta di S.Michele nel comune di Tufo, risalente, secondo studi condotti dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Avellino, Benevento e Salerno, al periodo micaelico;

associazioni, singoli cittadini e rappresentanti istituzionali hanno sempre incontrato notevoli difficoltà nell'accesso agli atti pubblici, elemento indispensabile per far valere i propri diritti e le proprie ragioni, fino alla sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania – sezione di Salerno, n. 1619/2006 con cui si accoglie il ricorso di un Consigliere provinciale di Avellino contro il diniego di accesso agli atti opposto dal Consorzio ASI. Analoghe pratiche ostracistiche sono state attuate nei confronti dei cittadini e delle associazioni interessate all'opera, cui si è persino tentato di impedire la partecipazione alle varie conferenze di servizi;

il comportamento del Consorzio ASI non sembra attento agli interessi collettivi, tanto è vero che esso è stato condannato dal Consiglio di Stato, sentenza n. 1062/2004, per la costruzione del II lotto funzionale dell'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, avvenuta in mancanza delle necessarie autorizzazioni paesistico-ambientali;

in questi anni i sostenitori del secondo progetto dell'asse attrezzato hanno più volte sottolineato che l'opera rientrava tra le priorità indicate nella legge 443/2001 (cosiddetta «legge obiettivo», mentre la cosa non risponde affatto al vero, in considerazione della deliberazione CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

una vasta campagna di stampa, cominciata nei mesi scorsi, ha sostenuto la richiesta del presidente dell'ASI, ing. Foglia, rivolta in particolare modo alla Giunta regionale della Campania, volta ad ottenere il finanziamento necessario per la realizzazione del IV lotto funzionale dell'Asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, un finanziamento stimato in 52 milioni di euro, interamente da reperire. Tale campagna di stampa è stata rinfocolata dal Documento sulle priorità infrastrutturali, presentato il 16 novembre 2006 dal Ministro delle infrastrutture, che per la prima volta individua l'asse attrezzato come opera prioritaria per la regione Campania, pur non prevedendone il finanziamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano intraprendere;

se siano stati rispettati i vincoli imposti dalle leggi per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale nonché quelli per lo sviluppo del Mezzogiorno, e se, nel caso specifico, risulta corretta l'attivazione della procedura di verifica ambientale in luogo della V.I.A.;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risultino ai Ministri quali siano le ragioni tecniche ed economiche che hanno condotto

alla realizzazione del progetto definitivo accantonando i precedenti progetti preliminari che prevedevano soluzioni alternative;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risulti ai Ministri perchè il Presidente dell'ASI e il responsabile unico del procedimento abbiano convocato le Conferenze dei servizi in virtù della delibera C.I.P.E. n. 121, del 21 dicembre 2001, che non prevede la realizzazione dell'opera, e, in caso negativo, quali iniziative si intendano intraprendere per correggere il grave errore;

per quali motivi il Documento sulle priorità infrastrutturali, pubblicato dal Ministero delle infrastrutture il 16 novembre 2006, prevede la realizzazione dell'asse attrezzato, che, senza ulteriori specificazioni, sembra indicare come unica soluzione quella del secondo progetto;

se il Ministro delle infrastrutture sia intenzionato ad avviare un confronto con cittadini, associazioni e produttori agricoli, al fine di trovare, eventualmente, una soluzione tecnica adeguata alle specifiche caratteristiche della zona interessata dall'intervento, garantendo le condizioni di sicurezza del suolo e limitando al minimo il livello dell'impatto ambientale.

Interrogazione sul sequestro di un tratto di autostrada in Piemonte

(3-00529) (28 marzo 2007)

DAVICO. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Risulta all'interrogante che:

le indagini della Procura di Asti e della Guardia di finanza hanno portato al sequestro di un tratto di circa 13 chilometri dell'autostrada Asti-Cuneo, tra Isola d'Asti e Motta di Costigliole;

le agenzie di stampa prospettano l'avvio di un giudizio per verificare il comportamento della ditta costruttrice che sembra configurarsi come frode in pubblica fornitura;

infatti, sembrerebbe che lo spessore complessivo della pavimentazione autostradale, in svariati punti, sia notevolmente inferiore rispetto a quanto richiesto dal capitolato d'appalto dell'ANAS, e ciò potrebbe mettere in pericolo la sicurezza degli automobilisti;

a giudizio dell'interrogante, tale situazione penalizza soprattutto le popolazioni locali impedendo l'immediato utilizzo di un'opera essenziale per il territorio, che avrebbe dovuto essere inaugurata il 16 aprile 2007;

il blocco del tratto autostradale dell'Asti-Cuneo si aggiunge ad una serie di blocchi e ritardi registrati nella realizzazione delle infrastrutture nel territorio italiano, ultimamente destinati ad aggravarsi, sia a causa della revoca delle concessioni della TAV per le nuove linee ad alta velocità, di cui al decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, sia a causa della mancata approvazione dei nuovi piani finanziari delle società concessionarie autostradali che rifiutano di controfirmare le nuove convenzioni predisposte dal Ministero secondo le norme della legge finanziaria per il 2007;

il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo è direttamente interessato da questo ultimo blocco delle infrastrutture autostradali, in quanto, durante l'esame della legge finanziaria per il 2007, il Governo e la maggioranza non hanno accolto l'emendamento che prevedeva l'esclusione dalle nuove norme regolatrici del sistema concessorio autostradale delle tratte autostradali, come quella dell'Asti-Cuneo, assegnate con procedure di *project financing* e con gara pubblica europea, e ciò pur avendo precedentemente accolto un ordine del giorno che impegnava il Governo in tal senso,

l'interrogante chiede di sapere:

quali ripercussioni avrà il sequestro dell'Asti-Cuneo sul completamento dell'opera, sulla messa in sicurezza dell'intera infrastruttura e sull'apertura del tratto ormai in fase di completamento;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di sua competenza, affinché i tempi istruttori delle indagini e dei rilievi non compromettano la messa in esercizio dell'opera, evitando così pesanti conseguenze per il territorio;

quali siano i tempi che si prospettano per l'avvio dei tratti dell'Autostrada Asti-Cuneo, ancora da realizzare.

Interrogazione sulle elezioni amministrative in un comune in provincia di Avellino

(3-00371) (06 febbraio 2007)

TECCE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

alle elezioni amministrative del 13 giugno 2004, presso il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), secondo l'interrogante, per ovviare al rischio che non fosse raggiunto il *quorum* di partecipazione al voto della metà più uno degli aventi diritto, necessario a garantire la validità delle votazioni, con la presenza di una sola lista, fu allestita una seconda lista cosiddetta «civetta», capeggiata dalla figlia del Sindaco e composta per lo più da candidati della lista «principale» che poi, ovviamente, ha vinto le elezioni;

ai fini della presentazione della lista cosiddetta «civetta» furono, per quanto consta, falsificate le firme di accettazione di candidatura, come risulta dalla sentenza di primo grado 12/05 emessa dal Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi che ha pronunciato condanna nei confronti di Daniele Brunone e Mario Del Goleto per aver formato false dichiarazioni di accettazione di candidature da parte delle rispettive mogli, in concorso con il Sindaco in carica Antonio Petito, ricandidato e rieletto, che, in qualità di pubblico ufficiale, provvide ad autenticare le firme false;

per quanto consta, la sentenza di condanna è stata accettata e riconosciuta da Mario Del Goleto, che ha provveduto al pagamento dell'oblazione stabilita, mentre è stata appellata dal sindaco Antonio Petito;

a causa di ripetute dimissioni di Consiglieri comunali, scorrendo la lista dei candidati della lista «civetta», si è giunti alla surroga della signora Adriana Luongo, moglie di Mario Del Goletto, autore, per elezioni non aveva riportato alcun voto di preferenza e che ha chiesto che non si procedesse alla surroga in quanto non è stata mai manifestata la sua volontà di far parte del Consiglio comunale;

il Consiglio comunale di Sant'Angelo dei Lombardi nella seduta del 12 dicembre 2006 ha comunque proceduto alla surroga ed ha proclamato eletta Consigliere comunale la signora Adriana Luongo;

si è determinata così una situazione di grande imbarazzo e confusione amministrativa, in quanto in Consiglio comunale si ritrovano persone che non hanno mai inteso candidarsi a Consigliere e che si sono ritrovate vittime di situazioni risoltesi a proprio danno ad opera di altri Consiglieri e dello stesso Sindaco che, in concorso tra loro, hanno falsificato gli atti; il Sindaco è destinatario di una condanna per falsificazione degli atti amministrativi che sono serviti ad allestire una lista «civetta» che, secondo l'interrogante, ha consentito l'aggiramento della norma sul *quorum* alle elezioni amministrative e da questo ha tratto il vantaggio di essersi garantita la rielezione; secondo l'interrogante, l'intero Consiglio comunale è privo della necessaria legittimazione per essere scaturito da un pronunciamento elettorale su cui hanno influito atti contrari alla legge; i provvedimenti che il Consiglio comunale produce rischiano di non essere confortati dal presupposto della certezza amministrativa, della legalità e della trasparenza,

si chiede di sapere:

se – atteso che, a giudizio dell'interrogante, il processo elettorale è stato irrimediabilmente manipolato sino al punto da risultare irregolare e che non è possibile proclamare Consigliere comunale chi non ha in alcun modo espresso la volontà di esserlo – non ricorrano i presupposti della grave e reiterata violazione della legge;

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè sia garantito a Sant'Angelo dei Lombardi il rispetto della legge ed il normale corso democratico della vita amministrativa.

Interrogazione sui presidi di vigilanza nella città di Roma

(3-00356) (31 gennaio 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale» nell'edizione di Roma di martedì 30 gennaio 2007 ha pubblicato con grande evidenza l'articolo a firma di Alessia Marani, dal titolo «Volanti dimezzate allarme sicurezza»;

nell'articolo si citano quartieri come Aurelio, Monteverde, Fidene-Montesacro, Casilino Nuovo, San Paolo, San Basilio e Primavalle, che sarebbero considerati quartieri tranquilli e quindi le pattuglie di servizio nei quartieri citati dalle ore 19,00 e per l'intera notte sarebbero state abolite;

a quanto consta, due anni fa gli equipaggi disponibili al reparto volanti di via Guido Reni erano trenta e oggi sarebbero appena dieci,

l'interrogante chiede di conoscere con quale criterio state dichiarate zone tranquille quelle sopra menzionate e quali siano i motivi per i quali si riduce la presenza delle auto della Polizia di Stato, non facendo quindi più uscire le pattuglie dopo le ore 19 e per tutta la notte nei quartieri sopra indicati.

Interrogazione su un episodio di intolleranza accaduto a Roma

(3-00449) (06 marzo 2007)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 5 marzo 2007 si sono verificati a Roma, in Piazza del Campidoglio, gravi atti di intolleranza mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale;

due ragazzi aderenti ad Azione Giovani, organizzazione vicina ad Alleanza Nazionale, sono stati inseguiti e malmenati dagli attivisti di «Action» che stavano manifestando in Campidoglio per il diritto alla casa;

l'aggressione è stata denunciata dal Capogruppo di AN in Consiglio comunale, Marco Marsilio;

i consiglieri comunali Federico Guidi e Luca Gramazio, intervenuti in difesa dei giovani militanti di destra, sono stati fatti oggetto, a loro volta, di lanci di oggetti, di sputi ed insulti,

l'interrogante chiede di sapere quali disposizioni il Ministro in indirizzo intenda impartire al Prefetto ed alla Questura di Roma, affinché non si ripetano analoghi atti di intolleranza nei riguardi di Consiglieri comunali di Roma che svolgono, nel pieno rispetto della legge, il proprio mandato di rappresentanti eletti dei cittadini.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga e Strano.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Peterlini Oskar

Modifiche al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, in materia di disciplina delle forme pensionistiche complementari (1571)
(presentato in data 16/5/2007);

senatore Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (1572)
(presentato in data 16/5/2007);

senatore Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige (1573)
(presentato in data 16/5/2007);

senatore Buttiglione Rocco

Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di lotta contro l'aborto (1574)
(presentato in data 16/5/2007);

senatore Saia Maurizio

Disciplina del reato di oltraggio a pubblico ufficiale (1575)
(presentato in data 16/5/2007);

senatori Livi Bacci Massimo, Finocchiaro Anna, Zanda Luigi, Benvenuto Giorgio, Bianco Enzo, Franco Vittoria, Morando Enrico, Treu Tiziano, Adduce Salvatore, Amati Silvana, Baio Emanuela, Barbato Tommaso, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Binetti Paola, Bobba Luigi, Bodini Paolo, Cabras Antonello, D'ambrosio Gerardo, Enriques Federico, Filippi

Marco, Fontana Carlo, Fuda Pietro, Gasbarri Mario, Giaretta Paolo, Lusi Luigi, Massa Augusto, Mazzarello Graziano, Mercatali Vidmer, Mongiello Colomba, Palumbo Aniello, Pegorer Carlo, Piglionica Donato, Pignedoli Leana, Pollastri Edoardo, Randazzo Nino, Roilo Giorgio, Scarpetti Lido, Serafini Anna Maria, Zanone Valerio, Zavoli Sergio

Istituzione del Fondo per i neonati e dotazione di capitale per i Giovani (1576)

(presentato in data 17/5/2007);

senatori Poli Nedo Lorenzo, Treu Tiziano, Galli Dario, Sacconi Maurizio, Alfonzi Daniela, Viespoli Pasquale, Peterlini Oskar, Cutrufo Mauro, Roilo Giorgio, Livi Bacci Massimo, Zuccherini Stefano, Mongiello Colomba, Tofani Oreste, Morra Carmelo, Tibaldi Dino

Disposizioni in materia di razionalizzazione e semplificazione dell'attività dell'INPS (1577)

(presentato in data 17/5/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Scalerà Giuseppe

Norme sui titoli per l'ammissione a concorsi pubblici (1487)

previ pareri delle Commissioni 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 17/05/2007);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Cossiga Francesco

Norme sull'immigrazione, la residenza e la cittadinanza (1533)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/05/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Delega al Governo per la riforma della disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (1537)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/05/2007);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Scalera Giuseppe

Norme a favore del commercio equo e solidale (1490)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 17/05/2007);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Soliani Albertina

Delega al Governo per la riforma della disciplina delle attività educative di tempo pieno nella scuola primaria (1479)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/05/2007);

Commissioni 1ª e 6ª riunite

Sen. Butti Alessio

Norme per la casa da gioco di Campione d'Italia (1454)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/05/2007).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 4 maggio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti la conferma delle nomine:

del dottor Giuseppe Graziano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte (n. 47);

dell'avvocato Amilcare Troiano a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 48);

del dottor Giuseppe Rossi a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (n. 49);

del dottor Aldo Cosentino e del dottor Massimo Avancini, rispettivamente, a Commissario straordinario e Sub Commissario dell'Ente parco nazionale delle Foreste casentinesi (n. 50).

Tali comunicazioni sono trasmesse, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Con lettere in data 5 maggio 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Pre-

sidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Perosa Canavese (TO) e Arcole (VR).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Vincenzo De Luca, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

al dottor Giovanni Paolo Nuvoli, nell'ambito del Ministero della giustizia;

ai dottori Gabriella Alemanno, Fabio Carducci, Diego Rispoli e Antonio Tagliaferri, nell'ambito dell'Amministrazione autonoma dei Municipi di Stato.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 2, 8, 11 e 15 maggio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

La società Finanziaria per i settori industriale e dei servizi (FIN-TECNA), la società Alitalia Servizi S.p.A, nonché l'Ente partecipazioni finanziamento industria manifatturiera (EFIM), con lettere del 24 e 27 aprile e del 3 maggio 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 3 maggio 2007, ha inviato il testo di un documento sugli aspetti regolamentari relativi all'assetto della rete di accesso fissa ed alle prospettive delle reti di nuova generazione a larga banda (Atto n. 151).

La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Mozioni

LOSURDO, ALLEGRINI, DE ANGELIS, BALBONI, CURTO, FLUTTERO, MANTICA, MARTINAT, TOFANI. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, comma 34, del decreto-legge 262/2006 convertito, con modificazioni, dalla legge 286/2006, così come sostituito dall'articolo 1, comma 339, della legge 27 dicembre 296/2006 (legge finanziaria per il 2007), ha consentito all'Agenzia del territorio di attribuire nuovi redditi ai terreni oggetto di variazioni colturali;

detta attribuzione ha determinato numerose incongruenze, sia con riferimento alle colture effettivamente praticate, che alla classe attribuita ai terreni;

la ristrettezza dei tempi a disposizione degli agricoltori per il rispetto degli adempimenti fiscali a loro carico rende vano il ricorso a strumenti di autotutela od alle Commissioni tributarie competenti,

impegna il Governo:

a differire al 1º gennaio 2007 il termine previsto dalla normativa sopra citata;

a prevedere forme di aggiornamento delle scritture catastali concordate con gli agricoltori.

(1-00100)

BONADONNA, ALFONZI, TECCE, RUSSO SPENA, SODANO, GAGLIARDI, EMPRIN GILARDINI, BENVENUTO, BARBOLINI, PEGORER, FUDA, ROSSI Paolo, TURANO, MICHELONI, BALBONI, FLUTTERO, EUFEMI, PIONATI. – Il Senato,

premesso che:

il 25 ottobre 2005, il direttore dell'Agenzia delle entrate ha disposto, con protocollo n. 2005/177077, l'avvio di una procedura selettiva per l'assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale – fascia retributiva F1), con contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

il 22 giugno 2006, oltre a dar luogo alle prime assunzioni in attuazione del citato concorso, sono entrate in vigore le relative graduatorie, il

cui termine di scadenza è stato prorogato, dall'articolo 1, comma 536, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, richiamando a tal fine il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 248/2005, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha emesso in data 6 aprile 2007 un nuovo bando di concorso, per l'assunzione di 500 giovani con contratto di formazione e lavoro, per posizioni del tutto analoghe a quelle del concorso precedente: ciò comporta, in modo tacito, la decadenza di graduatorie attualmente valide e in scadenza al 31 dicembre 2008, in palese contrasto con quanto stabilito nel citato comma 530 della legge finanziaria per il 2007;

a sostegno delle legittime aspettative degli idonei al concorso del 2005 (la maggior parte dei quali si distanziano solo di pochi centesimi di punto dai vincitori del citato concorso), sono stati presentati, da parte di diversi gruppi parlamentari, numerosi atti di sindacato ispettivo in entrambi i rami del Parlamento, in risposta ai quali, sono state fornite informazioni inadeguate ed insufficienti, che hanno lasciato insoddisfatti tutti gli interroganti. In particolare, non trova riscontro l'assunto secondo il quale l'indizione di un nuovo concorso si sarebbe resa necessaria per garantire una stabile copertura dei posti vacanti particolarmente concentrati nel nord Italia, è infatti noto che gli aspiranti già compresi nella graduatoria in vigore dal giugno 2006 ed immediatamente utilizzabili, restano vincolati alla sede di prima assegnazione per un periodo di almeno 7 anni;

relativamente ai tempi occorrenti per assumere nuovo personale da destinare alle agenzie fiscali per le urgenti e necessarie attività di contrasto all'evasione fiscale, si ritiene estremamente improbabile che nuovi concorsi possano tempestivamente concludersi, ritenendo invece preferibile utilizzare i candidati utilmente collocati in graduatoria;

considerati inoltre:

l'esigenza di corrispondere, nel più breve tempo possibile, alle legittime attese degli idonei del concorso espletato nel 2005, ed altresì di coprire i vuoti di organico di tanti enti ed agenzie funzionali alla prevenzione e al contrasto dell'evasione ed elusione delle norme fiscali, doganali e di sicurezza del lavoro;

il danno erariale per la pubblica amministrazione derivato dalla scelta di non voler attingere alle graduatorie preesistenti e dalla conseguente indizione di un nuovo concorso,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative urgenti al fine di prevedere l'assunzione dei vincitori e degli idonei dei concorsi pubblici già espletati, con riferimento

alle graduatorie tutt'ora in vigore, in attuazione di quanto stabilito con la legge finanziaria per il 2007, procedendo allo «scorrimento» delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008, per dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziarne le attività antielusive ed antievasive;

a provvedere affinché altre amministrazioni pubbliche (quali Agenzia delle dogane, Agenzia del demanio, Agenzia del territorio e INAIL), per professionalità compatibili con quelle relative ai concorsi in oggetto, attingano alle graduatorie degli idonei nei concorsi già espletati, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

(1-00101)

Interpellanze

ROSSI Fernando, RAME. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la televisione pubblica RAI, nel corso di un suo programma molto apprezzato e molto visto ed ascoltato «Report», nella puntata dedicata ad alcune operazioni finanziarie e commerciali dell'Enel ha affermato che nella vendita della compagnia telefonica Wind avrebbe registrato una perdita secca di oltre quattro miliardi di euro e che poi avrebbe provveduto al recupero di detta perdita sulle bollette elettriche fatte pagare ai consumatori utenti del servizio;

se quanto affermato corrispondesse al vero:

si sarebbe di fronte a gravissimi atti di cattiva amministrazione e di sperpero del pubblico denaro, con grandissime responsabilità gestionali degli amministratori *pro tempore* di una società a capitale pubblico e si sarebbe di fronte ad una truffa bella e buona perpetrata ai danni dei consumatori utenti del servizio ai quali è stato fatto pagare un prezzo del servizio reso molto superiore al suo reale valore;

inoltre, essendo le tariffe anche oggetto di autorizzazione da parte di autorità di controllo, si sarebbe di fronte alla più chiara ed esplicita dimostrazione di incapacità del sistema delle Autorità a garantire concretamente la tutela dei cittadini consumatori ed utenti e troppo disponibili alle richieste delle società di erogazione dei servizi,

si chiede di sapere:

se risponda al vero quanto affermato dalla RAI nella trasmissione «Report»;

se, qualora rispondesse al vero quanto affermato, il Governo non ritenga di dover chiedere conto a tutti gli amministratori responsabili di un siffatto sperpero di danaro pubblico tramite azioni di responsabilità nei loro confronti e di rivalsa sui loro patrimoni;

se, qualora quanto affermato rispondesse al vero, non ritenga, per quanto di competenza, di dover imporre all'Enel la restituzione a consumatori ed utenti di quanto fatto pagare ingiustamente;

se non si ritenga che, nei contratti collettivi cosiddetti «per adesione» in cui il gestore dei servizi, quale soggetto forte, impone a milioni

di soggetti deboli il proprio interesse, sia ormai improcrastinabile una nuova normativa a tutela dei consumatori, dando loro una capacità contrattuale attraverso forma associative specifiche.

(2-00182)

D'AMICO, MALAN, ANGIUS, BENVENUTO, CARUSO, FILIPPI, MANZIONE, RAME, RIPAMONTI, SCALERA, ZANONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 20 maggio 1985, n. 222, agli artt. 47 e seguenti ha previsto l'istituto dell'otto per mille, poi modificato da successive leggi;

tale istituto prevede che una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, liquidata dagli uffici sulla base delle dichiarazioni annuali, è destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso, sociale, assistenziale, umanitario e culturale gestiti dalla Chiesa cattolica e dalle altre confessioni religiose;

le suddette destinazioni vengono stabilite in base alle scelte espresse dai contribuenti in sede di dichiarazione annuale dei redditi e, in caso di scelte non espresse, le destinazioni si stabiliscono in proporzione alle scelte espresse, di modo che sia i contribuenti che effettuano la scelta sia coloro che non la effettuano vedano destinato l'otto per mille del loro reddito a tali finalità;

il numero dei contribuenti che effettuano la scelta è basso, circa il 40%, e ciò trasforma un meccanismo di destinazione volontaria dell'otto per mille in un meccanismo di fatto coattivo, che prescinde dall'effettiva volontà di destinazione dei contribuenti;

considerato che la quota di risorse destinate allo Stato dai contribuenti è particolarmente bassa, attorno al 10% delle scelte totali effettuate, e questo suscita notevoli dubbi sull'immagine che lo Stato dà della propria capacità di impiego dei fondi dell'otto per mille, cui si aggiunge la differente destinazione degli stessi fondi a gestione statale deliberata dalle leggi finanziarie più recenti,

si chiede di sapere se, al fine di promuovere la scelta consapevole dei contribuenti, il Governo abbia intenzione di promuovere una campagna informativa sul funzionamento dell'istituto dell'otto per mille che renda noto ai contribuenti il meccanismo di destinazione delle somme, anche in mancanza di scelte da loro espresse, in modo da renderli effettivamente edotti di tale destinazione. Una maggiore consapevolezza deriverebbe poi dalla dichiarazione del Ministro, nel periodo antecedente la consegna delle dichiarazioni dei redditi, sulla destinazione effettiva, all'interno delle possibilità previste dall'art. 48 della legge 222/1985, che il Governo intenda determinare per le somme destinate allo Stato, ovvero dalla pubblicizzazione di un rendiconto dell'impiego delle somme destinate allo Stato nell'ultimo anno.

(2-00183)

PISA, RUSSO SPENA, BOCCIA Maria Luisa, MARTONE, DEL ROIO, BRISCA MENAPACE, BELLINI, IOVENE, GALARDI, FERRANTE, COSSUTTA, DI SIENA, GIANNINI, MELE, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, PECORARO SCANIO, FILIPPI, PALERMI, PELLEGGATTA, BULGARELLI, SILVESTRI, BONADONNA, CAPRILI, CAPELLI, ZUCCHERINI, VANO, PALERMO, VALPIANA, BRUTTI Paolo, ALBONETTI, ALLOCCA, DI LELLO FINUOLI, CASSON, VILLECCO CALIPARI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

 sul quotidiano «Il Secolo XIX» del 9 maggio 2007 è riportata la notizia di una partecipazione di aziende del gruppo Finmeccanica al progetto statunitense di difesa antimissili balistici, denominato Ballistic Missile Defense System;

 la notizia, se confermata, sembra smentire nuovamente le dichiarazioni del Governo rese anche in sede parlamentare;

 il Sottosegretario di Stato per la difesa Marco Verzaschi, infatti, rispondendo in data 12 aprile 2007 ad una interpellanza della deputata Elettra Deiana sul progetto in questione, mentre confermava l'esistenza di un accordo quadro in materia tra l'Italia e gli Stati Uniti, affermava altresì che da detto accordo non sarebbero derivate attività specifiche, in quanto eventualmente derivanti da ulteriori, successivi accordi;

 dalle informazioni sinora giunte dal Governo, peraltro soltanto dopo la pubblicazione di indiscrezioni giornalistiche e comunque sempre anticipate da comunicazioni ufficiali delle autorità statunitensi (si veda l'audizione in data 11 aprile 2007 del generale Obering, direttore del programma, al Senato degli Stati Uniti), emerge un quadro contraddittorio e sostanzialmente reticente che sembra voler nascondere i reali intendimenti del Governo in questa delicata questione;

 tra l'altro gli accordi messi in atto dal Ministero della difesa senza una preventiva informazione al Parlamento in una materia così delicata sembrano contrastare con le posizioni espresse in materia al recente vertice di Oslo dal Ministro degli affari esteri D'Alema;

 queste iniziative unilaterali dell'Italia, al di fuori di una concertazione con i *partner* europei, è tanto più discutibile in presenza di prese di posizione molto precise di altri Paesi dell'Unione, come ad esempio la Francia e la Germania, e della stessa Commissione europea;

 il 29 marzo, in sede di discussione al Parlamento europeo sulla questione, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, Javier Solana, ha con forza sollecitato i governi ceco e polacco a non procedere negli accordi con gli Stati Uniti per l'installazione sul loro territorio di basi del sistema antimissile in questione senza aver prima definito una politica comune con gli altri Paesi dell'Europa in quanto eventuali azioni unilaterali potrebbero non «essere coerenti con l'interesse generale dell'Unione europea in materia» (agenzia AdnKronos del 29 marzo 2007, ore 13.42);

 l'installazione in Europa di *radar* e rampe lanciamissili del sistema BMDS rischia di creare forti tensioni con la Russia, il cui Governo ha già

ripetutamente e con molta fermezza espresso la propria preoccupazione e forte contrarietà a questa iniziativa che viene considerata ostile e che oggettivamente modifica gli equilibri strategici del Continente;

inoltre, il sistema missilistico così come configurato non avrebbe alcuna funzione di difesa del territorio italiano ed europeo, come si può chiaramente rilevare dalla lettura di tutti i documenti ufficiali statunitensi;

i sistemi installati in Polonia e Repubblica Ceca sono destinati infatti all'intercettazione nella fase definita Midcourse Defense Segment di missili diretti verso il territorio nordamericano;

l'intercettazione al di sopra del continente europeo di missili con testate nucleari potrebbe rappresentare un gravissimo pericolo per le popolazioni del continente, per l'inevitabile ricaduta di detriti radioattivi o delle stesse testate nucleari eventualmente trasportate dai missili intercettati;

infine, i centri di comando e controllo dai quali verrebbero impartiti gli ordini di lancio dei missili antimissili balistici installati in Europa si trovano sul territorio degli Stati Uniti, sotto l'esclusiva responsabilità statunitense, di fatto lasciando ad autorità straniera la responsabilità dell'uso di armi strategiche che si trovano sui territori europei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire urgentemente al Parlamento sul contenuto e le implicazioni degli accordi sottoscritti con gli Stati Uniti, sottoponendo anche il testo di tali accordi alla valutazione delle competenti Commissioni;

chi abbia firmato detto accordo, in base a quali motivazioni e autorizzazioni;

se non ritenga che, anche alla luce delle valutazioni espresse da alti esponenti dell'Unione europea, la partecipazione senza preventiva concertazione con i *partner* europei in una materia così rilevante sul piano dei rapporti internazionali, in particolare con la Russia, costituisca una oggettiva frattura all'interno dell'Europa e un pericoloso precedente.

(2-00184 p. a.)

PALMA, BIONDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

con numerosi esposti ed atti di sindacato ispettivo sono state ripetutamente denunciate al Ministro della giustizia, al Procuratore generale della Corte di cassazione ed al Consiglio superiore della magistratura gravissime condotte poste in essere da Luigi De Magistris, magistrato con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro;

il 19 aprile 2007, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, avv. Luigi Li Gotti, rispondendo alle interpellanze 2-00072 e 2-00152 rispettivamente a prima firma dei senatori Centaro e Iannuzzi, ha riferito circa il deposito, in data 8 marzo 2007, delle conclusioni della relazione ispettiva effettuata su disposizione del Ministro;

nella medesima sede, il Sottosegretario di Stato ha formulato affermazioni gravissime circa la commissione, da parte del De Magistris, di

«errori da scuola elementare» con riferimento all'illegale privazione della libertà della dottoressa Rosa Felicetti;

sempre il medesimo magistrato catanzarese, nell'ambito di altra inchiesta giudiziaria, ha emesso provvedimenti di perquisizione e sequestro a carico di magistrati lucani, provvedimenti prontamente annullati dal Tribunale del riesame di Catanzaro poiché assunti ben oltre il termine di decorrenza del periodo massimo di durata delle indagini preliminari;

la Giunta distrettuale dell'Associazione magistrati di Catanzaro, a seguito di numerosi interventi pubblici del De Magistris, ha inteso stigmatizzare pesantemente il suo operato nell'esercizio delle funzioni inquirenti, sostenendo, tra l'altro: «rilevato, infine, che nei mesi scorsi si sono registrati reiterati interventi, con diffuse esternazioni sui mezzi di informazione (giornali e televisioni) locali, da parte del magistrato titolare delle indagini Dr. De Magistris, che hanno contribuito a rendere il clima ancora più infuocato, con affermazioni su fatti e soggetti per i quali risultano essere in corso indagini e, comunque, inopportune e non aderenti al dovere di riservatezza che deve improntare ed assistere l'operato del magistrato; constatato che dette esternazioni continuano a registrarsi con cadenza quotidiana oltre che sui media locali anche su quelli nazionali; chiede che il Sig. Presidente della Repubblica, il Ministro della Giustizia e la Procura Generale della Cassazione (...) svolgano al più presto accertamenti in ordine ai denunciati profili di legittimità di atti e condotte, adottando, se del caso, i provvedimenti conseguenziali.»;

all'esito dell'assemblea del Gruppo distrettuale di Magistratura indipendente (M.I.) del 2 aprile 2007 è stato redatto un durissimo documento con il quale è stato censurato aspramente il comportamento del De Magistris in relazione ad un'intervista da quest'ultimo resa al quotidiano locale «Il Domani della Calabria» del 24 marzo 2007;

nel documento predetto vengono definite «gravi ancorché non circostanziate» le affermazioni del sostituto De Magistris con conseguente incidenza negativa e pesante carica di delegittimazione della giurisdizione e della magistratura;

lo stesso gruppo di M.I. - Sezione di Catanzaro - sostiene: «appare, altresì inquietante l'artata pubblicazione di notizie su fatti concernenti magistrati giudicanti che, decidendo in assoluta autonomia e nel rispetto delle norme processuali e ordinamentali, si sono pronunciati negativamente su provvedimenti adottati o richiesti dall'organo inquirente (vedi articoli di stampa sul «Corriere della sera» del 1° aprile 2007 riguardanti il dott. Salvatore Murone e la dottoressa Adalgisa Rinardo)»;

nonostante le risultanze delle indagini ispettive risalenti al 2005, nelle quali veniva evidenziata l'inderogabile necessità di procedere all'immediato trasferimento di numerosi magistrati in servizio presso la Procura di Catanzaro e, in particolare, del Procuratore capo Lombardi e dell'aggiunto Spagnolo, responsabili di comportamenti incompatibili con la loro permanenza presso il medesimo ufficio atteso l'inequivoco addebito, in capo a costoro, del complessivo «sfascio» e dell'evidente degrado in

cui quegli uffici giudiziari versavano e versano, nessun procedimento risulta essere stato avviato;

nessun provvedimento risulta essere stato adottato, a prescindere dall'esistenza di illeciti disciplinari, al fine di rimuovere le cause che hanno determinato la totale e complessiva perdita di autorevolezza e di prestigio da parte dell'ufficio di procura in ragione della «rinuncia» del capo dell'ufficio ad esercitare le sue funzioni con la correlativa assunzione, da parte dell'aggiunto, di funzioni e poteri non spettantigli con conseguente creazione di gravissime disfunzioni che hanno compromesso e compromettono tuttora delicatissime indagini pendenti;

quanto evidenziato nella relazione ispettiva suddetta, nel tempo, è stato oggetto di obiettivo aggravamento, al punto che avrebbe imposto un'energica ed immediata azione tesa a rimuovere – sia pure in assenza di comportamenti integranti illecito disciplinare – i magistrati implicati (Lombardi e Spagnolo) dai ruoli ricoperti in ragione dell'inidoneità degli stessi, avuto riguardo alle delicatissime funzioni direttive e semidirettive rispettivamente svolte;

nonostante i numerosi esposti, le denunce in sede penale pendenti dinanzi alla Procura della Repubblica di Salerno e gli atti di sindacato ispettivo, non risulta agli interpellanti che siano stati adottati provvedimenti idonei a garantire il corretto funzionamento della Procura catanzarese ed il recupero della dignità e del prestigio dell'ordine giudiziario di quel capoluogo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali siano le conclusioni della relazione ispettiva depositata in data 8 marzo 2007 avente ad oggetto le condotte poste in essere dal magistrato De Magistris e quali provvedimenti, anche in via di urgenza, il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del medesimo;

con riferimento alle gravissime ragioni di innegabile opportunità evidenziate nella relazione ispettiva depositata nell'anno 2005, quali provvedimenti intenda assumere, prescindendo da questioni strettamente correlate all'effettività di condotte integranti la nozione di illecito disciplinare, nei confronti del Procuratore capo dott. Lombardi e del suo aggiunto dott. Spagnolo, responsabili di irregolarità gravissime e reiterate che hanno ostacolato ed impediscono, nei fatti, il corretto funzionamento dell'intero ufficio di Procura, divenuto terreno di scontro e di vendette trasversali;

con riferimento agli esposti spediti dall'Associazione nazionale magistrati distrettuale e dal gruppo di M.I., quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, nella sua qualità di titolare dell'azione disciplinare, al fine di interrompere la notoria contrapposizione tra magistrati che provoca sconcerto ed impedisce la serena trattazione degli affari penali nel capoluogo calabrese.

Interrogazioni

PIGNEDOLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 «Nuove disposizioni per le zone montane», ha istituito, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il «Fondo nazionale per la montagna», che viene ripartito tra le Regioni e da queste assegnato alle Comunità montane per finanziare gli interventi speciali di cui all'art. 1, comma 4, della predetta legge;

la dotazione del Fondo ha subito nel corso degli anni continui e drastici tagli, passando dai 150 milioni di euro del 1996 ai 61,646 milioni di euro del 2003, fino a ridursi a 37,750 nel 2004, a 31 milioni di euro nel 2005 ed a 20 nel 2006;

come se ciò non bastasse, il Ministero non ha ancora erogato alle Regioni il Fondo relativo alle annualità 2004, 2005 e 2006;

tale ritardo è del tutto ingiustificato e risulta gravemente pregiudizievole per le Comunità montane, che non possono realizzare nei tempi previsti i loro piani di sviluppo;

per effetto di quanto disposto dall'art. 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), e successivi provvedimenti, le risorse del Fondo possono essere utilizzate dalle Comunità montane soltanto per sostenere investimenti pubblici e privati, e non tutte le azioni previste dall'art. 1, comma 4, della legge 87/1994,

si chiede di sapere:

quando verranno erogate alle Regioni le quote del Fondo nazionale per la montagna istituito dall'art. 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 907 «Nuove disposizioni per le zone montane», relative alle annualità 2004, 2005 e 2006;

se il Ministro in indirizzo, anche in considerazione della riduzione nel corso degli anni della dotazione del suddetto Fondo, non intenda disporre, in deroga a quanto stabilito dall'art. 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), e successivi provvedimenti, che le risorse del Fondo medesimo e quelle integrative stanziata dalla Regioni possano essere destinate a tutte le azioni, anche immateriali, previste dall'art. 1, comma 4, della sopraccitata legge 97/1994, e non solo agli investimenti.

(3-00672)

ZUCCHERINI, GIANNINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risultando agli interroganti che:

con la recente denuncia del nuovo Commissario per l'emergenza ambientale in Calabria, prefetto Montanaro, riportata dai giornali del 6 maggio 2007, riemerge il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione dell'Ato2 di Catanzaro e della fascia tirrenica cosentina;

tra l'altro il Prefetto lamenta il mancato smaltimento dei fanghi di depurazione e il criminale intervento di chi manomette le stazioni di sollevamento danneggiando le pompe e i generatori di sicurezza;

negli ultimi mesi molti Comuni della costa ionica e tirrenica del catanzarese sono stati costretti ad emanare ordinanze per effettuare in proprio lavori di ripristino su stazioni di sollevamento abbandonate da tempo che sversavano liquami fognari all'esterno con gravi conseguenze igieniche e sanitarie;

l'autorevole intervento del Commissario si aggiunge alle numerose proteste di associazioni, sindacati, partiti che in questi anni hanno ripetutamente denunciato la cattiva gestione degli impianti di depurazione;

sono oramai numerosi anni che in ampie aree della costa calabrese le stagioni estive vengono fortemente compromesse dalle cattive condizioni delle acque di balneazione;

la situazione di vero è proprio immobilismo determinatosi nell'Ato2 di Catanzaro non può giustificare la mancata gestione e il mancato controllo da parte dei responsabili sulla depurazione della provincia. Appare irresponsabile, di fronte a questo quadro, addebitare, come avviene da più parti le responsabilità della cattiva gestione della depurazione ai Comuni. L'Ato, inoltre, nel mentre minaccia ripetutamente la restituzione degli impianti ai Comuni continua a mantenere la gestione degli stessi da parte della Ibi-Dondi nonostante l'assenza di un regolare contratto. Nella sostanza si chiede ai Comuni e ai cittadini il pagamento di un servizio non reso;

agli allarmi e alle denunce espresse ripetutamente dai sindacati di categoria sull'affidamento degli impianti di depurazione e la loro gestione si è aggiunta l'inchiesta «Poseidon» avviata dal Sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Magistris, sulla gestione degli 864 milioni di euro per la costruzione nella regione dei depuratori. Una gestione che secondo l'accusa sarebbe stata pesantemente condizionata da esponenti politici, aziende, amministratori pubblici con l'intento di pilotare appalti e nomine e di distrarre finanziamenti pubblici;

la stessa Sezione regionale della Corte dei conti sul Referto pubblicato nell'ottobre 2002 scriveva tra l'altro: «Ad avviso della Sezione, il fenomeno dell'inquinamento (si riferisce ai dati sullo stato della salute delle coste tirreniche calabresi, comprese tra la provincia di Vibo Valentia a sud e quella di Cosenza a nord) di questo lungo tratto di costa presentava profili di interesse per un'indagine sulla gestione onde valutare il grado di efficacia delle politiche di salvaguardia ambientale, anche di tipo straordinario, previste dalle leggi di programma, in un'area ad alta vocazione turistica e di rilevante interesse economico per le risorse che può garantire»;

sempre nel suddetto referto si legge: «Non è irrilevante ricordare come l'economia della intera zona costiera abbia nel turismo una fonte importante di reddito, considerato il numero delle attività indotte, specie nel settore del commercio al dettaglio e della ristorazione che gravitano intorno alle presenze estive»;

nel luglio 2001 i sindacati dei lavoratori chimici (Filcea-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcem-Uil) hanno presentato alle cinque Procure della Repubblica delle città capoluogo di provincia un esposto contro presunte irregolarità nella gestione degli appalti dei depuratori;

tra l'altro, i sindacati hanno ripetutamente denunciato numerose inadempienze, accertate anche dall'Ispettorato del lavoro, dalla Guardia di finanza e dalle ASL, da parte delle imprese che gestiscono i depuratori. Fra queste, la mancata assunzione di gran parte dei 315 giovani impegnati per circa 30 mesi nei corsi della Comerint-Comest, la società incaricata del ripristino degli impianti di depurazione e della formazione del personale, per i quali, pare, furono spesi 26 miliardi delle vecchie lire. Inoltre, alcune imprese si sarebbero aggiudicate l'appalto nella gestione degli impianti con ribassi d'asta giudicati eccessivi dalle organizzazioni sindacali, il che avrebbe comportato la mancata applicazione del contratto previsto nel capitolato d'appalto, la riduzione delle unità lavorative previste, il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza degli impianti e la sottoposizione dei dipendenti ad orari di lavoro eccessivi. Non vi è dubbio che tutto ciò ha comportato una gestione degli impianti tale da provocare un servizio inefficiente nella depurazione delle acque;

in questi anni sono stati decine e decine gli episodi che hanno avvalorato le denunce e le preoccupazioni espresse dai sindacati, dalle associazioni ambientaliste e da alcuni partiti; tra gli altri, quello riguardante il depuratore di Lamezia Terme per il quale nel settembre 2003, il Commissariato di Lamezia Terme avrebbe accertato che le acque di scarico del depuratore ubicato nell'ex area Sir della città calabrese presentavano livelli di inquinamento troppo elevati. Le analisi avrebbero accertato, tra l'altro, la presenza del batterio «escherida coli» in una concentrazione di 40 volte superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti ed in alcune analisi i limiti di inquinamento sarebbero stati di 200 volte superiori ai limiti previsti dalle normative. Sembra che le acque reflue in diversi casi siano state immesse nel canale di scarico a mare senza nessun trattamento e che il Commissariato avrebbe accertato che per il suddetto impianto di depurazione le autorizzazioni amministrative risultavano scadute dal 2002;

a parere degli interroganti è grave che in una Regione commissariata da anni per l'emergenza ambientale i cittadini siano stati costretti ad assistere ogni anno alle cattive condizioni del mare come è altrettanto grave che nonostante le numerose denunce, le proteste, le indagini e i provvedimenti della magistratura e delle forze dell'ordine chi doveva controllare non ha controllato, chi doveva intervenire non è intervenuto. Non si capisce, infatti, come mai, nonostante indagini e provvedimenti di sequestro della magistratura e delle forze dell'ordine non si sia provveduto a rescindere i contratti con le aziende inadempienti;

la storia della gestione della depurazione delle acque in Calabria ci parla di un quadro inquietante sul quale è necessario fare piena luce. I cittadini calabresi, gli operatori turistici, le associazioni, i sindacati hanno diritto di conoscere le responsabilità per i danni incalcolabili subiti dalla già

fragile economia calabrese a causa delle inefficiente gestione del ciclo delle acque,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali siano i motivi e le responsabilità tecnico-amministrative di tale situazione;

per quale motivo, nonostante le proteste, le denunce e i fatti emersi dalle indagini delle Forze dell'ordine e della magistratura, non si sia provveduto a rescindere i contratti con le aziende che non gestivano nel rispetto delle leggi vigenti e del capitolato d'onere gli impianti di depurazione delle acque reflue;

se intenda accertare eventuali responsabilità degli uffici competenti in merito a tale situazione;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano rispettate, negli impianti di depurazione, le leggi vigenti in materia di tutela della salute dei lavoratori;

in nome di cosa si chiederà ai Comuni il pagamento di un servizio non reso;

se il Ministero intenda costituirsi parte civile nel procedimento denominato «Poseidon»;

se il Ministro non ritenga utile avviare un tavolo di consultazione, che preveda la partecipazione dei sindacati di categoria al fine di recepire le loro proposte in materia di gestione, salvaguardia della salute dei lavoratori e dell'ambiente;

se, infine, non intenda al più presto avviare un'indagine ministeriale per verificare le procedure per gli appalti, il rispetto del capitolato d'onere e la gestione degli impianti di depurazione della regione.

(3-00673)

CAPELLI, GAGLIARDI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'ASI (Agenzia spaziale italiana) esce da un periodo di difficile gestione, che ha portato al Commissariamento dell'ente;

il nuovo Presidente, prof. Bignami, nominato dal Ministro con parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti, deve ricostruire un tessuto di relazioni e una prassi di corretta gestione, in particolare delle relazioni sindacali;

dagli incontri con il personale della ricerca e dalle sollecitazioni scritte dello stesso si evince un utilizzo discrezionale dell'esito dei concorsi, un ricorso al «comando» di personale proveniente da altri enti senza la preventiva pubblica informazione e senza la dovuta trasparenza, un utilizzo anomalo delle assunzioni a tempo determinato e del loro rinnovo senza procedure valutative, né di concorso, superando ampiamente il tetto del 10% previsto dal CCNL attualmente in vigore per il personale assunto sulla base dell'art. 23, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per riportare a equità e trasparenza la politica del personale dell'ente nel più breve tempo possibile;

quali provvedimenti intenda assumere per fare emergere le responsabilità nella creazione di tale situazione.

(3-00675)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i giornalisti Walter Bogdanich e Jake Hooker, sul quotidiano «la Repubblica», in un ampio servizio dal titolo «Quello sciroppo della morte in viaggio dalla Cina a Panama», denunciano che un farmaco contraffatto sta causando la morte di centinaia di persone, un solvente industriale venduto in commercio in migliaia di bottigliette al posto di un medicinale contro il raffreddore;

come spiegano nel servizio i due giornalisti del «New York Times», i primi a cedere sono i reni; poi incomincia ad incepparsi il sistema nervoso; la paralisi si diffonde, rendendo la respirazione difficile, spesso impossibile senza assistenza. Alla fine quasi tutti muoiono: molte delle vittime sono bambini, avvelenati per mano degli ignari genitori;

nel corso degli anni – si testimonia nell'inchiesta – questo veleno è stato introdotto in ogni tipo di medicina: sciroppi per la tosse, antipiretici, farmaci iniettabili;

pericolosi contraffattori stanno speculando in maniera infamante sostituendo sciroppi certi e sicuri, certamente più costosi, fatti con elementi come la glicerina – usata comunemente nei medicinali, negli alimenti, nei dentifrici e in moltissimi altri prodotti mercantili e farmaceutici – sostituendola con questo solvente dal gusto dolciastro;

constatato che:

lo sciroppo avvelenato, il dietilenglicolo, è una sostanza indispensabile nella società di oggi: questo elemento è usato come solvente industriale utilizzato, soprattutto, come sostanza primaria per gli antigelo; è un elemento letale;

il farmaco contraffatto è stato al centro di almeno otto avvelenamenti di massa verificatisi in varie parti del mondo in questi ultimi venti anni. A tale proposito i ricercatori hanno stabilito che il numero delle vittime ammonterebbe a migliaia di persone;

dati ed interviste, degli ultimi quattro casi, rivelano che su tre di questi avvenimenti la contraffazione è avvenuta in Cina, dove la pratica di falsificare farmaci è molto diffusa. A Panama è l'ultima strage in ordine di tempo;

a giudizio dell'interrogante suona come una beffa, che lo scorso anno funzionari del Paese centro-americano hanno aggiunto senza saperlo

dosi di dietilenglicolo in 260.000 bottigliette di un medicinale contro il raffreddore che ha prodotto risultati devastanti;

la strage di Panama riconduce direttamente alle aziende cinesi che hanno prodotto ed esportato il veleno spacciandolo come glicerina pura al 99,5%. Sembra che quarantasei barili di questo sciroppo avvelenato siano arrivati a Panama dopo aver attraversato mezzo mondo: i giornalisti del «New York Times», attraverso la lettura di bolle di spedizione ed ascoltando le testimonianze di funzionari pubblici, hanno percorso a ritroso questo viaggio della morte, partendo dal porto panamense di Colon a Barcellona, Pechino, ed, infine, il luogo di origine: il delta dello Yangtze – conosciuto come il «Paese della chimica»;

la glicerina contraffatta e trasportata da tre società di *import-export*, con indirizzi dislocati in tre continenti diversi, non è stata controllata da parte delle tre società che non hanno verificato, nemmeno, che quanto era scritto sulla bolla e sull'etichetta corrispondesse a verità. Infatti, il documento falso che certificava la purezza del prodotto lungo il percorso è stato ripetutamente alterato fino all'eliminazione del nome del produttore e del precedente proprietario;

proprio per questi atti di vera criminalità è stato comprato lo sciroppo senza conoscere la provenienza e il produttore: informazioni, queste, che avrebbero portato a scoprire che la merce era priva della certificazione necessaria per la fabbricazione di prodotti farmaceutici;

proprio per salvaguardare o, meglio, eliminare contaminazioni da dietilenglicolo la Food and Drug Administration americana ha messo in allarme i produttori e fornitori di medicinali negli Stati Uniti consigliandoli di esercitare una particolare «sorveglianza» e non solo. L'interrogante inoltre fa rilevare che oltre a Panama e alla Cina, lo sciroppo tossico ha provocato avvelenamenti di massa ad Haiti, nel Bangladesh, in Argentina, in Nigeria e in due occasioni in India;

in Cina, invece, dove il Governo si sta impegnando a «fare pulizia» nella sua industria farmaceutica, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità per il controllo dei farmaci, sono stati chiusi 440 centri di produzione di farmaci contraffatti. Nonostante ciò, quando i funzionari si sono messi ad indagare sul ruolo avuto da aziende cinesi nei decessi avvenuti a Panama, come riporta una testimonianza di un funzionario dell'organizzazione nazionale per il controllo dei farmaci, hanno concluso le loro indagini dichiarando che nessuna legge era stata violata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, a seguito dei decessi che si quantificano in migliaia o addirittura in decine di migliaia, non ritenga di dover intervenire attraverso i corpi specializzati delle tre forze Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia al fine di indagare se anche l'Italia è a rischio dei produttori che utilizzano glicerina contraffatta, che per aspetto e caratteristiche, ad analisi superficiali, risulta indistinguibile dalla glicerina normale, ma certamente è molto meno costosa;

se ritenga di intensificare gli accertamenti per individuare e perseguire penalmente i responsabili di tali traffici che difficilmente vengono

scoperti per la difficoltà di ricostruire il percorso del carico tra un Paese e l'altro;

se non ritenga «alzare la guardia» nei confronti di quei Paesi, come la Cina, che non dispongono di una normativa adeguata in materia di medicinali e che (secondo quanto emergerebbe da alcune testimonianze di operatori di una società di *import-export* che ha fatto affari con la Cnsc Fortune Way, una società di Pechino) costituirebbero uno dei principali canali della rete commerciale che ha portato fino a Panama i medicinali avvelenati.

(3-00670)

CASSON, BRUTTI Massimo, FILIPPI, MICHELONI, SERAFINI, MASSA, ADDUCE, PIGLIONICA, MERCATALI, SCARPETTI, MAZZARELLO, RONCHI, AMATI, PEGORER, VILLECCO CALIPARI, LIVI BACCI, MONGIELLO, BARBOLINI, RAME, GIARETTA, PALUMBO, LEGNINI, D'AMBROSIO, BASSOLI, ROILO, MORANDO, GASBARRI, FONTANA, BODINI, BOBBA, BINETTI, ZAVOLI, ADRAGNA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 28 aprile 2006 è stato presentato il disegno di legge Atto Senato n. 23, concernente «Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto»;

il disegno di legge n. 23 attiene sostanzialmente a tre questioni fondamentali: la tutela e i benefici a favore dei lavoratori ex esposti ad amianto, la sorveglianza sanitaria degli esposti ed ex esposti ad amianto e la bonifica dei siti e dei beni inquinati da amianto;

a seguito di una notevolissima attenzione, nell'intero Paese, allo svolgimento dei lavori concernenti il disegno di legge in questione, la discussione all'interno della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato è già iniziata, ma quasi subito si è bloccata, essendo emersi in maniera evidente problemi di natura finanziaria;

a questo ultimo proposito, la 11ª Commissione e la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato hanno investito della questione direttamente il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di avere dei dati e una panoramica più precisi e di avere soprattutto delle risposte in ordine alla possibilità, o meno, di dare seguito alle giuste esigenze dei lavoratori ex esposti ad amianto, anche in modo parziale;

considerato inoltre che:

sono molte le polemiche e le fortissime perplessità, anche giuridiche, relative al fatto che, sul territorio nazionale, i lavoratori ex esposti che sottopongono ad enti come INAIL e INPS (e pure alla magistratura) situazioni e casi analoghi ottengono risposte alle volte diverse, contrastanti o quantomeno contraddittorie;

sembra addirittura che in certi casi siano state fornite agli enti citati disposizioni per appellare in ogni caso le sentenze di I grado favorevoli ai lavoratori;

dai vari contatti, anche informali, avuti in questi mesi col Ministero del lavoro continuano a rilevarsi difficoltà pure notevoli in ordine alle richieste dei lavoratori del vario genere sopra descritto,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito ai profili di quantificazione degli oneri connessi all'adozione del suddetto disegno di legge, richiesti dalle Commissioni Lavoro e Bilancio del Senato;

quali iniziative intenda assumere in caso di assenza o incompletezza delle comunicazioni dei dati finanziari richiesti a INAIL e INPS;

quali iniziative altresì intenda adottare a fronte al comportamento contraddittorio e limitativo di INPS e INAIL rispetto alle richieste dei singoli lavoratori.

(3-00671)

DI BARTOLOMEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 9 gennaio 1989, n. 13, ha introdotto per i portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti la possibilità di richiedere un contributo per la realizzazione di opere volte all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

la legge medesima ha provveduto a stabilire le modalità di erogazione dei contributi e la misura di essi, istituendo a tal fine un apposito Fondo da ripartirsi annualmente tra le Regioni richiedenti, le quali, attraverso i Comuni, provvedono a destinarle agli aventi diritto;

considerato che:

spesso i contributi non sono stati erogati, o lo sono stati solo in parte, a causa di una certa discontinuità nel finanziamento del relativo Fondo, da ultimo rifinanziato ad opera della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per un importo pari a 20 milioni di euro per il 2004;

l'attuale Governo, che fa del sostegno al sociale il proprio vessillo, nonostante le promesse e le aspettative suscitate, non ha ancora erogato alcuna somma per contribuire alle spese che i portatori di *handicap* gravi sono costretti ad affrontare per eliminare le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni;

presso i Comuni e le Regioni si sono accumulate migliaia di domande di richieste di contributi che riguardano, ad esempio, la realizzazione di bagni forniti delle necessarie attrezzature specifiche, l'acquisto di pedane per consentire ai disabili l'accesso alle proprie case, l'installazione di ascensori idonei,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo se abbia previsto, e in questo caso, in quali tempi, di destinare somme per il finanziamento degli interventi di opere architettoniche già realizzate dagli aventi diritto, che hanno legittimamente confidato nel loro rimborso di esse.

(3-00674)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GRAMAZIO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* – Premesso che:

dopo lo sfregio alla fontana della «Barcaccia» torna in primo piano la questione dei controlli sui monumenti;

il quotidiano «Il Messaggero» apre la cronaca di Roma di mercoledì 16 maggio 2007 con il titolo «Piazza di Spagna: le notti senza pace», articolo in cui si afferma: «i residenti dichiarano che con il buio questa piazza diventa terra di nessuno fra schiamazzi, risse e gente che si ubriaca»;

i giornalisti Veronica Cursi e Costanzo Costantini riportano le dichiarazioni di commercianti e residenti, preoccupati dopo l'atto di vandalismo contro la Barcaccia e la dichiarazione del Presidente dei commercianti Battistoni: «qui serve una sorveglianza speciale per tutelare le bellezze storiche», e riporta la rabbia degli intellettuali che affermano «un sacrilegio deturpare quel simbolo di Roma»;

inoltre, Mauro Evangelisti apre un'inchiesta su «Fontana di Trevi, allarme dei vigili – «mai così tanti venditori abusivi»» e che si sono moltiplicati i «vù cumprà», i quali con poca merce riescono a sfuggire più velocemente ai controlli dei vigili urbani;

questi due fattori di allarme sono riportati in ben due pagine interamente dedicate dal quotidiano romano ai problemi sopra citati, oltre al fondo «Da Trastevere alle Coppelle: il centro attende risposte»;

lo stesso Segretario nazionale dei DS, Fassino, residente a piazza delle Coppelle, in un'intervista su «Liberò» dei giorni scorsi ha parlato delle notti insonni trascorse a causa i continui schiamazzi che si verificano nell'intera zona di Campo dei Fiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano portare avanti a difesa dei monumenti storici della città di Roma;

quali iniziative intendano intraprendere a garanzia dell'ordine pubblico dopo la forte denuncia del quotidiano romano «Il Messaggero».

(4-01981)

MONTINO, BETTINI, VITALI, GASBARRI, BRUTTI Massimo. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

nella città di Roma, in viale Somalia n. 214, esiste un immobile ad uso abitativo di proprietà dell'associazione Cassa nazionale dei ragioniieri che, nel mese di febbraio 2007, ha inviato agli inquilini con contratto già scaduto o in fase di rinnovo richieste di aumento del canone di circa il 140 per cento, passando da una media di 450 euro agli attuali 1.300-1.400 euro;

la suddetta Associazione ha altresì comunicato agli inquilini con contratto in scadenza che, in caso di mancata accettazione dei nuovi ca-

noni, procederà ad attivare azioni legali per il rilascio delle abitazioni per finita locazione;

la maggior parte degli inquilini dello stabile è rappresentata da pensionati e da nuclei familiari monoreddito e/o con portatori di *handicap*, persone spesso non in grado di sostenere finanziariamente gli oneri recati dai nuovi canoni;

presso il Municipio II si sono tenute varie riunioni tra una delegazione degli inquilini e il Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari), alla presenza di rappresentanti delle istituzioni municipali e il delegato del Sindaco di Roma per l'emergenza abitativa, al fine di sollecitare incontri tra le associazioni di rappresentanza degli inquilini, l'associazione Cassa nazionale dei ragionieri e rappresentanti delle istituzioni del Comune di Roma per trovare un accordo sull'entità dei nuovi canoni d'affitto e per evitare ulteriori emergenze abitative già esistenti nel territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare al fine di trovare una soluzione ai sempre più frequenti problemi sociali recati dal rinnovo dei contratti di locazione, che nel corso degli ultimi tempi hanno raggiunto livelli finanziariamente non sostenibili dalla maggior parte dei cittadini ed in particolare dagli anziani e dai nuclei familiari monoreddito e con portatori di *handicap*;

se il Ministro in indirizzo non si ritenga opportuno, al fine di evitare ulteriori emergenze abitative nella città di Roma, che venga predisposto un tavolo di trattative presso il Comune di Roma, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni, tra le associazioni di rappresentanza degli inquilini e l'associazione Cassa nazionale dei ragionieri, per trovare un accordo sull'entità dei nuovi canoni d'affitto da applicare agli inquilini dello stabile di viale Somalia e per evitare che gran parte di questi siano sottoposti a procedure di sfratto.

(4-01982)

PELLEGATTA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 507 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007 accantonava e rendeva indisponibile il 5% dello stanziamento per gli enti pubblici di ricerca;

il Governo aveva dichiarato la propria disponibilità a rendere disponibili questi accantonamenti in caso di andamento favorevole dei conti pubblici;

i dati disponibili dimostrano un extra-gettito fiscale che può ormai essere considerato strutturale;

gli enti pubblici di ricerca sono invece in una situazione economica disastrosa, tanto da rendere difficile lo stesso pagamento delle bollette per le utenze elettriche e telefoniche;

il programma del Governo pone la ricerca scientifica e tecnologica tra gli obiettivi prioritari per il Paese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno almeno provvedere a rendere disponibili i fondi relativi a questi accantonamenti.

(4-01983)

RAME. – *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

la cultura è il più importante strumento che abbiamo a disposizione per combattere le disparità sociali ed economiche della collettività, dove la forbice sociale si allarga a discapito delle fasce più povere e l'alfabetizzazione è la base fondante su cui costruire l'equità sociale;

per gli italiani che risiedono all'estero l'istruzione all'interno di scuole italiane rappresenta la necessità di assicurare l'italianità all'interno dell'ambiente scolastico, per esempio per i cittadini italiani residenti in Brasile o per i cittadini brasiliani che, per discendenza o meno, mantengono rapporti significativi con la cultura italiana;

in quest'ottica è nata, nel 1982, la scuola italiana «Eugenio Montale» di San Paolo del Brasile, l'unica che conferisce titoli di studio riconosciuti in Italia, in un contesto dove la comunità italiana è la più numerosa; nello specifico, dei più di 10 milioni di abitanti, il 55% sono discendenti italiani;

è giunta notizia che tale struttura scolastica patirà il taglio delle uniche due cattedre previste per San Paolo di insegnanti italiani dipendenti del Ministero degli affari esteri, a causa di un piano di riallocaimento e riduzione degli insegnanti ministeriali nel mondo, con un taglio di 70 docenti su 1.200,

si chiede di sapere:

se quanto narrato in premessa corrisponda al vero;

quali siano le ragioni della decisione che porterà all'assenza di insegnanti ministeriali italiani sul territorio di San Paolo, in un contesto così fortemente caratterizzato dalla presenza di connazionali, laddove l'insegnamento rimarrà nelle mani di istituti culturali privati, venendo meno la connotazione pubblica dell'insegnamento;

quali misure si intendano adottare per garantire alla comunità italiana di San Paolo del Brasile un'istruzione pubblica, fondata sulla cultura italiana;

in che termini avverrà il ricollocaimento degli insegnanti ministeriali della scuola «Eugenio Montale».

(4-01984)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da mesi è assurta alle cronache non solo locali la grave situazione di degrado dell'area della ex fabbrica SNIA di Pavia, dove hanno trovato rifugio in condizioni di estrema precarietà sia sotto il profilo sociale che sanitario oltre duecento persone, tra cui numerosi bambini, donne e uomini di etnia *rom*;

gran parte degli 84 bambini che vivono nell'area ex SNIA sono in età scolastica e frequentano le scuole della città;

la precarietà delle condizioni di vita di quei gruppi familiari ha reso permeabile la comunità, che ha trovato rifugio fra le rovine dei capannoni SNIA, a presenze irregolari ed ha alimentato forme di devianza che hanno determinato paure e disagio tra i cittadini del quartiere,

si chiede di sapere:

quali tipi di interventi siano stati posti in essere e quali siano previsti per la tutela della sicurezza di tutti i cittadini dell'area e del quartiere e per la salvaguardia della salute di tutti e dei bambini in particolare;

se e quali azioni siano state intraprese a sostegno ma anche a stimolo dell'azione dell'ente locale perché alla situazione di degrado sociale, umano e ambientale sopra esposta venga posto al più presto riparo;

se siano stati individuati ritardi ed eventuali sottovalutazioni dell'entità del problema nell'azione di presidio e prevenzione le cui evidenti carenze hanno portato alla situazione attuale.

(4-01985)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dietro tardiva segnalazione (risalente al maggio 2006) del Collegio dei revisori della Croce rossa italiana (CRI) e dell'ex Direttore generale CRI dr. Tommaso Longhi, il Comitato centrale CRI è stato oggetto di un'ispezione disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze da cui è emersa una gestione economica non corretta dell'ente negli anni dal 2002 al 2005;

uno degli aspetti messi in risalto dall'Ispettore si riferisce al fatto che negli anni in questione, per finanziare il salario accessorio dei dipendenti, si sarebbe, in parte (per un totale di circa 5 milioni di euro), ricorso a somme non destinabili a tale scopo;

in seguito alle numerose iniziative sindacali intraprese unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali aziendali (con unica eccezione dello SNACRI-Cisal), il Sottosegretario di Stato per la salute, dr. Serafino Zucchelli, assicurando che i lavoratori non potevano pagare le colpe di altri e che gli accordi sindacali sottoscritti presso la CRI erano pienamente legittimi, garantiva una non meglio specificata «soluzione politica»;

risulta non essere mai stata presa in considerazione la proposta di avviare un tavolo di discussione tra l'amministrazione CRI, il Ministero e le organizzazioni sindacali che consentisse di fare chiarezza sui problemi, nel tentativo di trovare le soluzioni più idonee;

l'amministrazione CRI in un recente incontro con le organizzazioni sindacali ha manifestato l'intenzione di procedere nei confronti dei lavoratori CRI al recupero delle somme che sarebbero state da questi indebitamente percepite, e di non effettuare passaggi di qualifica previsti dal contratto integrativo del 2001;

i lavoratori di ruolo della CRI, a fronte di impegni economici assunti, sapendo di poter contare sulle somme previste dagli accordi sindacali, sono ancora in attesa di ricevere parte consistente del salario accessorio relativo all'anno 2005, di tutto quello relativo al 2006 e dell'attuazione di quanto previsto in tema di avanzamento di carriera dal contratto integrativo aziendale del 2001, applicativo delle norme contenute nel CCNL 1998-2001, quando è ormai scaduto da più di un anno anche il CCNL 2002-2005,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente affinché i lavoratori della Croce Rossa possano percepire tutte le somme loro dovute in quanto previste dagli accordi sindacali sottoscritti negli anni dal 2002 al 2005, eventualmente avviando a tale scopo un tavolo trilaterale di discussione tra Ministeri vigilanti, amministrazione CRI e sindacati CRI, rivalendosi economicamente sui Dirigenti CRI responsabili della cattiva gestione dell'ente rilevata dall'Ispettore del Ministero dell'economia, e sui componenti del Collegio dei revisori che non hanno tempestivamente segnalato ai Ministeri vigilanti ed alla Corte dei conti quanto stava accadendo.

(4-01986)

GENTILE. – Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 519, prevede la possibilità per gli enti locali e la pubblica amministrazione di procedere alla stabilizzazione del personale precario che abbia lavorato per almeno 3 anni a tempo determinato;

tale procedimento riguarda, chiaramente, anche i tanti giornalisti che lavorano in questi enti;

molti di questi giornalisti sono stati assunti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa che mascheravano, nei fatti, veri e propri rapporti di subordinazione;

la Suprema Corte di cassazione, sezione Lavoro, ha più volte ribadito i criteri per la definizione del lavoro subordinato giornalistico da ricercare nella regolarità e continuità delle prestazioni pur nella più ampia autonomia;

l'esclusione delle figure di addetto stampa, in ragione del requisito dei 3 anni, dai benefici di cui al punto 1 prefigurerebbe una lunga stagione di contenziosi per la pubblica amministrazione e per gli enti locali, destinati certamente a soccombere in ragione del diritto,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno inserire nel prossimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo della legge 296/2006, art. 1, comma 519, anche la figura dell'addetto stampa che abbia i requisiti sopra menzionati.

(4-01987)

DE PETRIS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della salute, delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la Fondazione Enasarco, proprietaria dello stabile sito in Roma in via della Camilluccia 19, ha autorizzato l'installazione di una stazione radio base Vodafone ed ora la stessa fondazione si appresta ad autorizzare un altro gestore di telefonia mobile, la Wind, ad installare altre due stazioni radio base sempre sul medesimo palazzo;

le rilevazioni effettuate autonomamente dagli inquilini hanno registrato valori di inquinamento doppi rispetto a quelli stabiliti dalla legge;

la zona è altamente radiata per la presenza di una antenna radio-taxi, del maxiripetitore dell'Esercito di via Trionfale e di altre antenne di telefonia mobile;

le onde elettromagnetiche, secondo recenti studi americani, possono essere causa di tumori, soprattutto al cervello e leucemie infantili, e nel palazzo in oggetto nonché nelle vicinanze aumentano sempre più i decessi per questa malattia, oltre a forti emicranie, insonnia, attacchi di panico, disturbi agli occhi, eccetera,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere i Ministri in indirizzo, anche attraverso l'attivazione delle competenti autorità sul territorio, per tutelare la salute dei cittadini dalla esposizione alle molteplici fonti di onde elettromagnetiche che si vanno accumulando in un'area così ristretta apparentemente senza nessuna programmazione che tenga conto delle esigenze di salvaguardia sanitaria e ambientale;

quali iniziative urgenti, anche attraverso le opportune modifiche normative e regolamentari, si intendano assumere al fine di vietare agli enti proprietari degli immobili di contrarre, con le compagnie telefoniche, accordi economici per l'installazione delle antenne, senza acquisire preventivamente il parere degli inquilini dello stabile e di quelli adiacenti esposti alle radiazioni elettromagnetiche, in modo che l'acquisizione di ingenti profitti derivanti dalla installazione delle antenne non contrasti con il diritto alla qualità della vita e con il diritto alla salute costituzionalmente tutelato.

(4-01988)

SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Risultando all'interrogante che:

nel biennio economico 2004/2005, l'A.R.A.N. avrebbe dovuto – alla stregua dei dati elettorali corrispondenti e della inequivocabile normativa di riferimento – riconoscere a Federazione Intesa la «rappresentatività» nel Comparto Ministeri, nel Comparto Agenzie fiscali e nel Comparto Presidenza del Consiglio con ogni conseguenza di legge ed invece, con delibera adottata dal suo Comitato direttivo il 18 marzo 2004, l'A-RAN ha inopinatamente escluso Federazione Intesa da qualsivoglia comparto di contrattazione e da ciò è derivata l'esclusione di Confintesa –

Confederazione a cui Federazione Intesa era all'epoca affiliata dall'ambito delle Confederazioni «rappresentative»;

tale esclusione è stata tempestivamente impugnata da Federazione Intesa innanzi al Tribunale di Roma ma in data 3 agosto 2004, l'A.R.A.N., nonostante il giudice fosse «in riserva» e se ne attendesse l'esito, ha temerariamente sottoscritto con le Confederazioni sindacali «qualificate rappresentative» il «contratto collettivo nazionale quadro per la ripartizione dei distacchi e permessi alle organizzazioni sindacali rappresentative nei comparti nel biennio 2004/2005»;

tale irrazionale atto ha sancito l'esclusione di Federazione Intesa e di Confintesa dall'ambito delle organizzazioni sindacali titolari del diritto di partecipare alla contrattazione collettiva e di fruire delle prerogative sindacali per il biennio economico 2004/2005;

l'A.R.A.N. – ancor più temerariamente e con una condotta a dir poco inverosimile per una pubblica amministrazione governata dai principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità – ha mantenuto tale esclusione anche a seguito dell'ordinanza cautelare resa dal Tribunale di Roma il giorno successivo, ovvero in data 4 agosto 2004 che ha riconosciuto «in via d'urgenza che la Federazione Intesa è in possesso del requisito della rappresentatività sindacale *ex art. 43* decreto legislativo n. 165/2001 con ogni conseguenza di legge tra cui il diritto alla partecipazione alla contrattazione nei comparti Ministeri, Agenzie Fiscali e Presidenza Consiglio dei Ministri»;

solo a seguito del reclamo avverso tale ultima ordinanza, e della sua ferma reiezione con provvedimento del Tribunale di Roma pubblicato in data 9 settembre 2004, l'A.R.A.N. ha (tardivamente) ottemperato alle statuizioni cautelari sussistenti dal 4 agosto, il 30 settembre 2004;

nel successivo giudizio di merito il Tribunale di Roma ha ripetutamente censurato il comportamento tenuto dall'A.R.A.N. e riconosciuto la indiscutibile «rappresentatività» di Federazione Intesa nei suindicati comparti per il biennio economico 2004/2005;

con la sentenza resa all'esito del giudizio di merito, il Tribunale di Roma ha dichiarato illegittimo il comportamento dell'A.R.A.N. che ha escluso la rappresentatività della Federazione Intesa per il biennio contrattuale 2004/2005 e per l'effetto ha condannato l'A.R.A.N. al risarcimento dei danni subiti da Federazione Intesa, danni da quantificarsi in separato giudizio, ritenendo evidente che «l'A.R.A.N., con l'esclusione della ricorrente dai tavoli della contrattazione ha causato un danno immediato per la ricorrente che non ha più potuto usufruire del riconoscimento delle prerogative sindacali ed ha, altresì, subito indubitabilmente una lesione del suo diritto all'immagine»;

il comportamento illegittimo tenuto dall'A.R.A.N. nel 2004 ha danneggiato gravemente non solo l'attività sindacale, ma anche l'immagine di Federazione Intesa e di Confintesa, in considerazione non solo della campagna «denigratoria» operata dalle altre organizzazioni sindacali e dagli organi di stampa in base all'accertamento illegittimo operato dall'A.R.A.N., ma anche nelle molteplici iniziative – giudiziarie ed extragiuri-

diziarie – esperite da Federazione INTESA al fine di contrastare o, quantomeno, arginare tali azioni;

è in corso la causa per la quantificazione giudiziale del risarcimento dei danni richiesti complessivamente in circa 7.200.000,00 euro;

il comportamento dell'ARAN è stato reiterato nell'apertura delle trattative relativa al CCNL del Comparto Ministeri per il quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007. Ed infatti l'ARAN ha omesso nuovamente di convocare la Federazione Intesa e la Confintesa alle trattative, contravvenendo ad ogni prescrizione legislativa in materia di procedimento amministrativo, senza fornire alcuna adeguata giustificazione e senza consentire agli interessati di presentare delle osservazioni che avrebbero modificato l'esito della rilevazione, garantendo un corretto e qualificato contraddittorio e dimostrando di non agire secondo le regole auree della buona fede;

l'ARAN ha avviato le trattative in assenza della firma definitiva del Contratto Quadro (CCNQ) sulla definizione dei comparti di contrattazione per il quadriennio 2006-09 che è «assolutamente propedeutico all'accertamento definitivo della rappresentatività» e del CCNQ sulle prerogative sindacali per il biennio 2006-2007;

è inaudito che in uno Stato di diritto la Federazione Intesa e la Confintesa debbano rivolgersi di continuo alla magistratura per vedersi riconoscere i propri diritti da parte dell'ARAN e che invece non si proceda ad una seria verifica delle competenze dei dirigenti che continuano ad adottare atti illegittimi ed arbitrari con comportamenti viziati quanto meno da colpa grave, se non da dolo, oltre a procedersi ad attenta verifica delle commistioni esistenti tra alcuni dirigenti dell'ARAN ed altre organizzazioni sindacali;

è inconcepibile che ci sia un'impunità sostanziale dell'ARAN e dei suoi dirigenti che non solo sono restati ognuno al loro posto, svolgendo le stesse mansioni nonostante le sentenze di condanna, ma reiterano impunemente nel corso degli anni gli stessi comportamenti capziosi, illegittimi ed arbitrari a danno della Federazione Intesa e della Confintesa,

si chiede di sapere se sia intendimento del Governo consentire che l'ARAN continui ad assumere, *inaudita altera parte*, decisioni illegittime attribuendo, di fatto, l'impunità ai dirigenti ovvero accertare la responsabilità amministrativa dei pubblici funzionari per i loro comportamenti dolosi o colposi ed agire nel pieno rispetto delle leggi accertando con obiettività la rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

(4-01989)

SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

il comportamento illegittimo tenuto dall'A.R.A.N. dal 2004 ha danneggiato gravemente non solo l'attività sindacale, ma anche l'immagine di Federazione Intesa e di Confintesa, in considerazione non solo della campagna «denigratoria» operata dalle altre organizzazioni sindacali

e dagli organi di stampa in base alla illegittima esclusione operata dall'A.-R.A.N. per il biennio 2004-05, ma anche nelle molteplici iniziative – giudiziarie ed extragiudiziarie – esperite da Federazione Intesa e da Confintesa al fine di contrastare o, quantomeno, arginare tali azioni;

per tale illegittima esclusione è in corso la causa per la quantificazione giudiziale del risarcimento dei danni richiesti, che complessivamente ammontano a circa 7.200.000,00 euro;

al termine dei lavori del Comitato Paritetico per il biennio 2006-07, l'ARAN informava Confintesa di non aver computato alla Federazione Intesa numerose deleghe e voti ottenuti nelle elezioni delle RSU del 2004 per vari e speciosi motivi e ponendo in essere delle attività ritorsive e persecutorie che compromettevano il raggiungimento da parte della Federazione Intesa della soglia minima di rappresentatività;

avverso tale atto Confintesa e la Federazione Intesa hanno ricorso giudizialmente ed il Tribunale di Roma ha rigettato il ricorso, condividendo quanto sostenuto dall'ARAN. Nello specifico il Tribunale di Roma ha condiviso la tesi dell'ARAN circa l'impossibilità di attribuire alla Federazione Intesa le deleghe del sindacato Sialpe, stante una denominazione errata riportata nelle schede di rilevazione e mai rettificata dal Ministero della giustizia, a detta dei funzionari preposti della stessa ARAN;

a seguito della pronuncia negativa è stato effettuato l'accesso agli atti presso il Ministero della giustizia, che deteneva le schede sottoscritte, dal quale si è evinto che l'ARAN aveva richiesto che le schede venissero corrette e siglate dal responsabile dell'Ufficio relazione sindacali del Ministero della giustizia e che lo stesso aveva correttamente adempiuto a quanto richiesto, circostanza questa volontariamente negata dai funzionari che rappresentavano l'ARAN, anche durante il procedimento giudiziale di accertamento;

presso il Ministero della giustizia è pacifico che le deleghe del SIALPE dovessero essere imputate, ai fini della rappresentatività, alla Federazione Intesa tanto da ritenere che per l'effetto dell'intervenuto accordo tra l'Intesa ed il SIALPE al fine del calcolo dei permessi *ex art.* 10 del Contratto collettivo nazionale quadro, le deleghe del SIALPE dovessero essere imputate dal Ministero della giustizia alla Federazione Intesa a partire dal 1° gennaio 2005;

per tali ultimi sconcertanti fatti Confintesa e la Federazione Intesa hanno prodotto formale denuncia presso la competente Procura della Repubblica ravvisando una grave omissione e abuso di atti di ufficio da parte dei funzionari dell'ARAN preposti al procedimento di accertamento delle deleghe del SIALPE in capo alla Federazione Intesa;

tale comportamento scorretto può sottenderne molti altri che, per la complessità delle operazioni e la incertezza cognitiva delle dinamiche interne agli uffici dell'ARAN, sono in corso di accertamento con gli strumenti consentiti dalla legge sulla trasparenza amministrativa;

non è ammissibile che l'ARAN consenta agli stessi dirigenti di continuare a svolgere le stesse funzioni, nonostante le sentenze di con-

danna subìte per l'errato accertamento del biennio 2004-2005 e così facendo, permetta a questi stessi dirigenti di reiterare impunemente, nel corso degli anni, gli stessi comportamenti capziosi, illegittimi ed arbitrari a danno della Federazione Intesa e di Confintesa,

si chiede di sapere se sia intendimento del Governo consentire che l'ARAN continui ad assumere, *inaudita altera parte*, decisioni illegittime attribuendo, di fatto, l'impunità ai dirigenti ovvero accertare la responsabilità amministrativa dei pubblici funzionari per i loro comportamenti dolosi o colposi ed agire nel pieno rispetto delle leggi accertando con obiettività la rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

(4-01990)

MALAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

l'art. 41 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2006, n. 286, ha esteso lo *spoils system* ai dirigenti di seconda fascia ovvero di funzione non generale, incaricati ai sensi dell'art. 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

in conseguenza il Ministro della pubblica istruzione ha ritenuto di revocare, in vigore di contratto, con atto unilaterale e senza giusta causa, gli incarichi dirigenziali attribuiti ai sensi del predetto art. 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 165/2001;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 103 del 19 marzo 2007, ha statuito che la cessazione automatica, *ex lege* e generalizzata degli incarichi dirigenziali si pone in contrasto con gli artt. 97 e 98 della Costituzione. Una tale disposizione di legge, infatti, «determinando l'interruzione automatica del rapporto di ufficio ancora in corso prima dello spirare del termine stabilito, viola, in carenza di garanzie procedurali, gli indicati principi costituzionali e, in particolare, il principio di continuità dell'azione amministrativa che è strettamente correlato a quello di buon andamento dell'azione stessa»;

nella suddetta sentenza si stabilisce – come già affermato dalla stessa Corte con sentenza n. 193 del 2002 e ordinanza n. 11 del 2002 – «che siano previste adeguate garanzie procedurali nella valutazione dei risultati». Deve comunque essere «garantita la presenza di un momento procedimentale di confronto dialettico tra le parti, nell'ambito del quale, da un lato, l'amministrazione esterne le ragioni – connesse alle pregresse modalità di svolgimento del rapporto anche in relazione agli obiettivi programmati dalla nuova compagine governativa – per le quali ritenga di non consentire la prosecuzione sino alla scadenza contrattualmente prevista; dall'altro al dirigente sia assicurata la possibilità di far valere il diritto di difesa, prospettando i risultati delle proprie prestazioni e delle competenze organizzative esercitate per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'organo politico e individuati appunto nel contratto a suo tempo stipulato»;

la giurisprudenza della Corte costituzionale, in tale materia, è sempre stata costante nell'affermare che «la revoca delle funzioni legittimamente conferite ai dirigenti (...) può essere conseguenza soltanto di una accertata responsabilità dirigenziale in presenza di determinati presupposti e all'esito di un procedimento di garanzia puntualmente disciplinato», come stabilito con sentenza n. 193 del 2002;

con sentenza n. 313 del 1996, la Corte costituzionale aveva peraltro già affermato – con riferimento proprio ai dirigenti non generali – che «la prevista contrattualizzazione della dirigenza non implica che la pubblica amministrazione abbia la possibilità di recedere liberamente dal rapporto stesso»;

il 18 gennaio 2007 il Governo ha sottoscritto con i sindacati un Memorandum d'intesa su lavoro pubblico e riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, intitolato «Per una nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche», firmato dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dai sindacati CGIL, CISL e UIL;

nel predetto Memorandum viene affermato che «l'affidamento degli incarichi di funzione dirigenziale avverrà attraverso procedure negoziali improntate a principi di trasparenza e pubblicità» e che – in piena sintonia con quanto affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 193 del 2002 e successivamente ribadito nella n. 103 del 19 marzo 2007 – «l'uscita deve costituire l'esito estremo di risultati negativi, mentre deve essere rigorosamente limitato lo *spoils system* alle figure apicali e a quegli incarichi dichiarati aventi natura fiduciaria dagli organi di governo in cui possono essere chiamati anche esterni all'Amministrazione.»;

nello stesso Memorandum viene affermato altresì che «per la dirigenza si ricorrerà ordinariamente a concorsi pubblici, integrati da appropriate attività formative, come strumento di selezione. Nell'ambito dei concorsi riservati al personale interno, verranno individuati metodi appropriati e trasparenti per dare rilievo alle attività e ai risultati conseguiti dai candidati all'interno dell'Amministrazione»;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2007, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 23 febbraio 2007, è stata concessa l'autorizzazione a bandire procedure di reclutamento a tempo indeterminato in favore di Ministeri, enti pubblici non economici ed Agenzie per complessivi 6.485 posti nel triennio 2007/2009,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere – in coerenza con quanto affermato e sottoscritto nel citato Memorandum;

se, avuto riguardo al *dictum* della Corte costituzionale, il Governo intenda sanare la situazione venutasi a creare, procedendo con la stabilizzazione dei dirigenti di seconda fascia, con contratto stipulato ai sensi dell'art. 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano già svolto dette funzioni per un tempo pari ad almeno un anno, senza essere incorsi nelle misure previste dall'articolo 21 per ipotesi di responsabilità dirigenziale, nei limiti del riassorbimento delle posizioni

in relazione alle vacanze di posti per ciascuna amministrazione dello Stato.

(4-01991)

BONADONNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della giustizia e della salute.* – Premesso che:

nel Comune di Itri (Latina) esiste uno stabilimento oleario che svolge attività di molitura e raffinazione di olii lampanti di proprietà della ex società IMOIL, realizzato nel 1990-91 originariamente su terreno agricolo zona E – E 1 in violazione delle norme del Piano regolatore regionale (P.R.G.);

l'iter tecnico – urbanistico – amministrativo è stato contraddistinto da varie gravi irregolarità:

parere contrario dell'Ufficio Tecnico, sparizione del Registro dei verbali della Commissione edilizia, assenza di deroga motivata prevista dal P.R.G. rilasciata dal Consiglio comunale, difformità nella esecuzione del progetto con il rilascio di autorizzazione edilizia invece della prevista Concessione al fine di coprire opere edili eseguite abusivamente in precedenza, come ampiamente documentato dalla perizia tecnica fatta eseguire dalla Procura di Latina;

successivamente, con una variante al P.R.G. fatta *ad hoc* e approvata dall'amministrazione del Comune di Itri, si variava l'indirizzo del terreno da agricolo a destinazione industriale, atto confermato dall'amministrazione regionale, la cui finalità era quella di sanare (secondo le intenzioni dell'amministrazione) le macroscopiche irregolarità di carattere urbanistico ed amministrativo evidenziate dall'ordinanza del Gip del Tribunale di Latina dott. Gentile nel proc. penale n. 2550/95 Gip n. 3472/95 che vedeva la ex società IMOIL responsabile di un grave abuso edilizio in quanto senza il rilascio di una concessione in deroga al P.R.G., come previsto dalla legge, realizzava illegalmente oltre 5000 metri quadrati invece dei regolamentari 415 metri quadrati il tutto con il benestare del sindaco Giovanni Agresti che all'epoca, nella qualità di Assessore all'urbanistica, rilasciava atti concessori e autorizzativi riconosciuti illegali da una perizia tecnica disposta dalla Procura di Latina proc. penale 2550 /95;

nella relazione tecnica acclusa alla variante, identificata come TAV. 7.0, e redatta dal prof. Luigi Piemontese e arch. Sergio Ianniello, si evidenzia un clamoroso falso, in quanto i due tecnici vi affermano che la IMOIL ed altre due attività produttive insediate in località Licciano o furono insediate negli anni sessanta (prima dell'approvazione del vecchio ed unico P.R.G: comunale avvenuto nel 1972) o con concessione in deroga. A riguardo, il Responsabile settore ambiente del Piano regolatore comunale presentò una denuncia alla Procura di Latina in data 21 gennaio 2001 chiedendo all'autorità giudiziaria di acquisire tali atti concessori al fine di far emergere la verità, chiedendo di essere avvisato in caso di archiviazione ai sensi dell'art. 408, comma 2, del codice di procedura penale; ancora oggi si aspetta l'esito;

pur essendo l'abuso edilizio reato permanente e non essendo stata presentata dalla società una richiesta di condono edilizio né nel 1994 né in seguito, sia la magistratura che la Regione Lazio non hanno fino ad ora perseguito tali illeciti ingiungendo alla società l'abbattimento del manufatto;

solo nel Comune di Minturno, sempre in provincia di Latina, e altro comune in cui ha imperversato un abusivismo edilizio diffuso al pari del territorio di Itri, la Procura di Latina, ha sollecitato l'intervento dell'ufficio urbanistica della Regione Lazio al fine di passare al setaccio l'operato dell'ufficio urbanistico del Comune di Minturno onde relazionare sulla corretta applicazione nel corso degli anni della legge urbanistica. Dai riscontri risultano a rischio centinaia di abbattimenti;

non è mai stata predisposta una ispezione presso la Procura e il Tribunale di Latina al fine di accertare la condotta di pubblici ministeri e magistrati che all'epoca si occuparono del procedimento penale 2550/95 che a fronte di accertate condotte illecite di rilevanza penale a carico della società e di amministratori locali che la favorirono, insabbiarono il caso o addebitarono condotte illecite a persone estranee ai fatti, come ad esempio il sindaco Egidio Agresti insediatosi solo nel 1994 e fino al 1996, mentre le concessioni o autorizzazioni furono rilasciate alla IMOIL negli anni 1990 - 91 dall'Assessore all'urbanistica Giovanni Agresti;

l'Amministratore delegato della società ex IMOIL, in fallimento concordato, è stata più volte segnalato all'autorità giudiziaria da parte della ASL di Formia per condotte illecite riguardo l'immissione nell'area di inquinanti aromatici e rumori esorbitanti derivanti dal processo di raffinazione che usa olio dielettrico per il raffreddamento dell'impianto, provocando malesseri alla popolazione circostante quali nausea, mal di testa e diarrea;

a seguito della depenalizzazione dei reati minori il Tribunale di Latina Sezione distaccata di Gaeta con sentenza n. 194/01 nel procedimento penale n. 2300/97 per il reato di cui all'art. 659 codice penale ordinava la trasmissione degli atti al Sindaco del Comune di Itri per l'applicazione della sanzione amministrativa per emissioni di rumori molesti provenienti dalla torre di raffreddamento dell'impianto di raffinazione della IMOIL che provocavano il disturbo al riposo delle persone;

il Sindaco a causa della mancata applicazione della sanzione amministrativa nei confronti della società veniva denunciato all'autorità giudiziaria da una delle vittime dei rumori molesti;

la IMOIL a causa delle attività produttive inquinanti, illegali e rumorose fu oggetto di una petizione da parte di un comitato ambientale e del Piano regolatore comunale della Provincia di Latina; tale petizione veniva inviata alla Commissione petizioni della Comunità europea al fine di far evidenziare condotte contrarie alle direttive CEE; la Commissione dichiarando ricevibile tale petizione, apriva di fatto un'indagine conoscitiva contro l'Italia onde accertare eventuali violazioni delle direttive;

a seguito dell'apertura delle indagini CEE la IMOIL abbatteva la ciminiera dell'impianto di smaltimento rifiuti ed arrestava l'uso dell'im-

pianto di raffinazione come si legge nella nota n. CM 4895611T/doc. della Commissione europea «Attività abbandonata a partire dall'aprile del 2000»;

oggi, a distanza di 5 anni, ha ripreso attività di raffinazione l'inquinante e rumorosa, ricreando nella zona preoccupazioni e malesseri generalizzati tra la popolazione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare a protezione della salute dei cittadini eventualmente intervenendo con urgenza per far cessare i rumori molesti e le emissioni nauseabonde immessi nell'aria dall'impianto di raffinazione;

se, alla luce del grave incidente accaduto nell'impianto Umbria Olii di Perugia nel novembre 2006 in cui sono morti 4 operai, non si intenda procedere ad un'accurata ispezione all'impianto di raffinazione in oggetto onde verificare la sicurezza delle abitazioni circostanti;

se in Ministro della giustizia non ritenga opportuno procedere ad una ispezione presso gli uffici giudiziari di Latina (Procura e Tribunale) al fine di verificare la correttezza dell'operato da parte dei titolari del procedimento penale n. 2550/95 Gip 3472/95 (P.M. e Gip);

se si intenda interessare il Presidente della Regione Lazio, organo deputato alla vigilanza sugli abusi edilizi, per l'eventuale attivazione delle procedure previste dalla legge 47/1985.

(4-01992)

CONFALONIERI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

al fine di ridurre il traffico autoveicolare, e l'inquinamento da esso derivante, che congestionata e danneggia l'area tra i comuni di Milano e di Mortara, è indispensabile che il progetto per il raddoppio della linea ferroviaria del tratto Milano-Mortara venga portato a compimento;

il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara interessa nel primo tratto un territorio densamente urbanizzato, che da Milano si prolunga fino a Corsico, Cesano Boscone e Trezzano, andando a toccare quartieri che contano migliaia di abitanti;

la criticità antropica ed ambientale del raddoppio (Naviglio grande e Parco agricolo Sud), con il conseguente aumento del traffico ferroviario, oggi molto basso, è stata evidenziata in tutte le fasi di sviluppo del progetto dai Comuni e dalla Regione Lombardia, vincolando la realizzazione dell'opera a prescrizioni per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini;

il progetto di raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara, così come predisposto dall'Italferr nel 2002, risulta dannoso per gli abitanti del comune di Corsico, dato che non prevede l'interramento della linea ferroviaria;

il raddoppio in superficie della linea ferroviaria Milano-Mortara causerebbe una ulteriore divisione della città di Corsico, che già soffre delle divisioni dovute al Naviglio e alla nuova strada vigevanese, cau-

sando un impatto ambientale gravissimo dal punto di vista sia dell'inquinamento acustico che di quello paesaggistico;

le barriere di limitazione del rumore costituiscono, infatti, un pesante impatto sul paesaggio urbano, essendo alte oltre 6 metri ciascuna, senza peraltro mitigare sufficientemente il rumore prodotto da una linea ferroviaria e le vibrazioni conseguenti al passaggio di treni sia passeggeri che merci;

l'inadeguatezza di tali barriere è confermata dal fatto che, nello studio di impatto ambientale commissionato dalle stesse Ferrovie dello Stato nel 1999, si ritiene necessario anche «intervenire sui ricettori del suono», vale a dire mediante il rafforzamento dell'isolamento acustico delle abitazioni con la previsione di doppi vetri e conseguente impossibilità per i residenti nei pressi del tratto ferroviario di tenere aperte le finestre;

nel 2003, il Comune di Corsico, preoccupato per l'impatto ambientale del progetto di raddoppio in superficie, ha conferito al Politecnico di Milano l'incarico di eseguire una verifica dell'impatto dell'intervento sul contesto ambientale urbano, dalla quale scaturiva l'ipotesi di parziale interrimento del tratto interessato come unica soluzione capace di tutelare i cittadini;

il Comune di Corsico si è sempre dichiarato favorevole al progetto preliminare, ritenendo però necessarie alcune modifiche relative alla previsione di adeguati interventi di abbattimento del rumore e contestualmente dichiarandosi disponibile a concorrere ai maggiori costi che la variante al progetto, prevedente l'interrimento, avrebbe comportato;

il 17 maggio 2006, sono state consegnate al Presidente della Regione e al Presidente della Provincia 1.800 firme raccolte in pochi giorni da un Comitato di Cittadini, costituitosi appositamente affinché si proceda alla revisione del progetto mediante interrimento dei binari, evidente segnale del diffuso interesse ad un miglioramento dell'intervento;

il 1° giugno 2006, il Consiglio Comunale di Corsico ha deliberato all'unanimità la richiesta di interrimento della ferrovia, convocando una nuova Conferenza dei servizi, arrivando, lo scorso febbraio 2007 a commissionare al Politecnico di Milano uno studio per l'interrimento dei binari;

il vicino Comune di Abbiategrasso, interessato dalla stessa linea ferroviaria Milano-Mortara, ha già ottenuto la modifica del progetto originario per motivi simili a quelli avanzati dal Comune di Corsico;

la possibilità di interrare, anche solo parzialmente, l'attraversamento di Corsico non è mai stata adeguatamente approfondita dalla Rete Ferroviaria Italia, calpestando così la volontà dei cittadini e del Comune;

nel febbraio 2007 il Comune di Corsico ha commissionato ad un gruppo di professionisti del Politecnico di Milano (gli stessi che hanno redatto il progetto alternativo di Abbiategrasso) uno studio che prevede il progetto d'interrimento della ferrovia da Milano-San Cristoforo a Trezzano sul Naviglio;

il progetto di cui sopra tiene conto della compatibilità ambientale ed urbanistica dell'opera, affrontando allo stesso tempo le conseguenti maggiori spese necessarie per l'interramento: spese che verrebbero recuperate attraverso l'ulteriore valorizzazione delle aree che l'interramento renderebbe disponibili per diversi utilizzi;

a tutt'oggi, la Italferr non ha fornito, né al Comitato di cittadini, né al Comune di Corsico, il piano esecutivo dei lavori, impedendo di conseguenza ogni eventuale ricorso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ascoltare la popolazione locale ed il Comune di Corsico, invitando il committente dell'opera a confrontarsi con i cittadini e a valutare l'alternativa proposta dalle istituzioni e sostenuta dalla popolazione locale;

se non appaia necessario che prima di avviare la realizzazione dell'opera venga convocata la Conferenza dei servizi, come richiesto dal Consiglio comunale di Corsico, e si valuti l'esito dello studio commissionato al Politecnico di Milano, atteso per la fine del corrente mese;

se non si reputi lesivo del diritto all'informazione in materia ambientale, ai sensi della Convenzione di Aarhus e del decreto legislativo del 19 agosto 2005, n. 195, il ritardo con il quale l'Italferr stia procedendo al rendere pubblico il progetto esecutivo, ostacolando di fatto la possibilità per le amministrazioni e i cittadini a verificare se le osservazioni del Comune di Corsico e della Regione Lombardia siano state tenute in debita considerazione, prima dell'inizio dei lavori;

se non appaia opportuno sospendere qualsiasi attività finalizzata a rendere irreversibile la realizzazione del raddoppio in superficie, come l'avvio delle procedure di esproprio e simili, prima che venga valutata seriamente l'alternativa proposta ed oggetto di imminente analisi da parte del Politecnico di Milano.

(4-01993)

GIANNINI, MARTONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 7 maggio 2007 è iniziata in Sardegna la manifestazione «Sring Flag 2007», la principale esercitazione aerea in Italia, che si concluderà il 25 maggio;

all'esercitazione parteciperanno velivoli, mezzi e personale dell'Aeronautica militare, dell'Esercito italiano, della Marina militare, nonché unità della NATO, della Germania, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Turchia e dell'Ungheria;

questa manifestazione è stata più volte criticata dai cittadini sardi, costretti a subire l'inquinamento acustico ed i rischi della circolazione continua dei velivoli nei loro cieli;

tra i velivoli che solcheranno il cielo sardo ci sarà anche l'AMX, aereo divenuto famoso per un incidente avvenuto nell'ottobre 2001 quando si schiantò nelle campagne sarde destando molta preoccupazione per le bombe che lo stesso trasportava;

la Sardegna è un territorio che da anni lamenta l'invasività della presenza militare sul territorio e la sua pericolosità, che si è potuta riscontrare anche attraverso i numerosi incidenti avvenuti, l'ultimo dei quali, nel maggio 2006, proprio durante la precedente edizione di «Spring Flag», quando due F16 partiti da Decimo si sono scontrati durante un'esercitazione e sono caduti in mare a Costa Rei;

considerato che il Sottosegretario di Stato per la difesa Casula, rispondendo all'interrogazione 3-00014 del sen. Martone, ha ammesso che «lo svolgimento di tali attività possa comportare ripercussioni sul contesto territoriale e sotto diversi aspetti»,

si chiede di sapere:

quali siano i costi di gestione di questa esercitazione e come siano suddivisi tra gli Stati partecipanti;

come siano utilizzati gli eventuali introiti che il Ministero della difesa ricava dalla manifestazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché il territorio sardo non venga investito nelle prossime «Spring Flag».

(4-01994)

MASSA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Bosco Redole (Campobasso) è una stazione ferroviaria con diramazione per Benevento e Isernia che, attualmente, i treni sulla direttrice Campobasso-Isernia percorrono rallentando la corsa sino a 30 km/h a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture a sostenere velocità più elevate;

con l'attivazione della variante Venafro-Rocca d'Evandro è stato modificato il tracciato dei binari che percorrono quest'ultima stazione; la modifica operata permetterebbe ai treni da e per il Molise di percorrerla di 100 km/h. Tale modifica è attualmente inoperativa a causa del mancato adeguamento dei segnali della stazione;

la velocità dei treni che percorrono i tratti rettilinei della piana di Boiano e Venafro è attualmente al di sotto delle potenzialità che avrebbe se venissero ridefinite le distanze attualmente esistenti tra i comandi dei passaggi a livello automatici presenti lungo la linea in quelle tratte,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, come azionisti e pur nel rispetto dell'autonomia gestionale della società concessionaria delle rete ferroviaria e del servizio ferroviario, non intendano sollecitare il gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. e le sue controllate affinché vengano adeguati i binari in prossimità della stazione Bosco Redole permettendo un'elevazione della velocità dei treni ivi transitanti;

se non ritengano di dover interessare la società concessionaria affinché operi il predetto adeguamento dei segnali della stazione di Rocca d'Evandro;

se non ritengano di dover operare perché vengano adeguate le distanze attualmente esistenti tra i comandi dei passaggi a livello automatici presenti lungo le tratte nella piana di Boiano e Venafro.

(4-01995)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in località Sottomarina di Chioggia (Venezia) sono sorti in questi ultimi anni alcuni parcheggi per autovetture in prossimità delle spiagge, utilizzate abitualmente dai bagnanti;

tali parcheggi insistono su aree di proprietà privata da sempre destinate ad uso agricolo giuste le disposizioni del locale strumento urbanistico;

gli stessi proprietari delle aree oggi trasformate in parcheggi, in precedenza, utilizzavano i terreni ad esclusivo uso orticolo;

le aree sono state trasformate e vengono tuttora utilizzate secondo la nuova destinazione senza alcuna autorizzazione che legittimi il loro uso difformemente dalle previsioni del Piano regolatore generale e senza alcun titolo abilitativo all'esercizio dell'attività commerciale di parcheggio;

i gestori dei predetti parcheggi, onde evitare qualsiasi verifica e controllo, espongono cartelli in cui è indicata la gratuità dell'accesso al parcheggio;

i medesimi, peraltro, in accordo con qualche stabilimento balneare limitrofo o per qualche tacita convenzione, provvedono ad incassare, per conto di quest'ultimo, senza emettere alcuna ricevuta fiscale pur operando sulla loro proprietà privata, i corrispettivi anche per tutti i servizi offerti dallo stesso stabilimento balneare, cui i bagnanti, utenti del parcheggio, vengono indirizzati, aggirando così gli obblighi fiscali, sul presupposto fondato che nelle aree demaniali ove insistono gli stabilimenti balneari non vi sarebbe obbligo di emissione di ricevuta fiscale (art. 21 della legge 18 febbraio 1999, n. 28), mentre invece costoro operano esclusivamente, come già detto, su proprietà privata e non ricadono quindi nell'articolo citato;

sono esclusi dalle previsioni di cui all'articolo 21 della legge 18 febbraio 1999, n. 28, soltanto coloro che esercitano l'attività di autorimessa al di fuori del litorale demaniale oltre che, ovviamente, coloro che, come in questo caso, non abbiano alcuna autorizzazione;

i fatti sopra esposti, oltre che costituire un illecito ed una perdita per l'erario, danneggiano anche i parcheggi regolarmente autorizzati, che vedono la propria clientela dirottata e sviata dagli abusivi;

questo fatto potrebbe allargarsi su tutto il territorio di Chioggia, Sottomarina, Isola Verde e altri Lidi del Veneto,

si chiede di sapere:

se i soggetti che esercitano l'attività di parcheggio senza autorizzazione siano o meno soggetti all'emissione di ricevuta fiscale, ovvero ad altre preventive autorizzazioni, per l'attività e per le prestazioni svolte anche a favore di terzi su aree di proprietà privata;

quali controlli si intendano predisporre per reprimere i fenomeni denunciati una volta verificata la sussistenza dei fatti.

(4-01996)

GRASSI, RUSSO SPENA, COSSUTTA, BRISCA MENAPACE, ALFONZI, GAGGIO GIULIANI, BONADONNA, TECCE, ALLOCCA, MARTONE, BOCCIA Maria Luisa, DEL ROIO, VALPIANA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il 4 novembre 1997, in un attentato all'Hotel Copacabana de L'Avana a Cuba, una carica di esplosivo C4 uccise il giovane imprenditore italiano Fabio Di Celmo;

il signor Raul Ernesto Cruz, salvadoregno, arrestato a L'Avana perché confesso esecutore materiale dell'attentato, indicò il mandante e finanziatore dell'atto terroristico nella persona di Luis Posada Carriles, di nazionalità cubano-salvadoregna;

in una intervista rilasciata al «New York Times» il 12 luglio 1998, lo stesso Posada Carriles si attribuì la responsabilità diretta di questo e di altri attentati dichiarando tra l'altro: «la morte del turista italiano è stata solo un incidente imprevisto che non mi turba affatto il sonno. Anzi: io dormo come un bambino perché l'italiano si trovava nel posto sbagliato nel momento sbagliato»;

Luis Posada Carriles è stato anche responsabile dell'attentato avvenuto nell'ottobre 1976 contro un aereo della «Cubana de Aviacion» in volo, che provocò la morte di 73 persone e per il quale lo stesso terrorista fu condannato in Venezuela, dove fu recluso ed evase dopo pochi mesi;

lo stesso Posada Carriles, nel ruolo di consulente della Disip, organo della Sicurezza locale del Venezuela, ha partecipato a cavallo tra gli anni '70 e '80 a torture e assassinii nei confronti di detenuti politici venezuelani e direttamente ad altre azioni terroristiche in tutto il subcontinente latinoamericano;

nel novembre del 2000 Posada Carriles e altri tre terroristi vennero arrestati a Panama mentre erano in procinto di organizzare un attentato. Detenuti, processati e condannati a vari anni di carcere beneficiarono dell'indulto deciso dalla presidente Mireya Moscoso sei giorni prima della fine del mandato, in data 25 agosto 2004;

il terrorista Posada Carriles, rifugiatosi nel 2004 in Florida, presentò domanda di asilo politico negli Stati Uniti con l'argomentazione di aver «favorito gli interessi USA per 40 anni»;

a tutt'oggi le autorità degli Stati Uniti si sono sempre rifiutate di giudicarlo per i crimini commessi, limitandosi a detenerlo in una struttura carceraria del New Mexico con l'unica accusa di immigrazione irregolare nel territorio federale;

nel corso degli ultimi anni sia Cuba sia il Venezuela hanno più volte chiesto agli Stati Uniti – ottenendo sempre una risposta negativa – l'estradizione di Posada Carriles; per contro, tra il 2004 e il 2006 il Governo statunitense ha ripetutamente chiesto a Canada, Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico e Panama di offrire asilo al terrori-

sta, ritenendo tali Paesi disponibili a garantire al terrorista una totale impunità;

gli avvocati difensori di Posada Carriles hanno reso noto che il 19 aprile 2007 il loro assistito ha ottenuto la libertà su cauzione;

considerato che l'assassinio di un cittadino italiano attende giustizia da quasi sette anni,

si chiede di sapere:

se, sulla base delle vigenti leggi e delle norme internazionali, il Ministro degli affari esteri non intenda attivarsi per comunicare al Governo degli Stati Uniti che la liberazione del terrorista Luis Posada Carriles appare inaccettabile al cospetto di una comunità internazionale attivamente impegnata nel contrastare ogni organizzazione e attività terroristica;

se il Ministro della giustizia intenda intraprendere presso le autorità del Governo statunitense i passi ufficiali tesi ad ottenere l'extradizione del terrorista Posada Carriles in Italia, affinché risponda dell'assassinio del cittadino italiano Fabio Di Celmo.

(4-01997)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00672, della senatrice Pignedoli, sul Fondo nazionale per la montagna;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00675, delle senatrici Capelli e Gagliardi, sulla politica del personale dell'ASI;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00673, dei senatori Zuccherini e Giannini, sull'emergenza ambientale in Calabria.

